

# La tua voce per contrattare i tuoi diritti

*Indagine CGIL per una contrattazione inclusiva  
in provincia di Rimini*



**Gruppo di lavoro:** Davide Dazzi, Gianluca De Angelis, Assunta Ingenito, Fabjola Kodra, Giuliano Guietti

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Rimini ed è stato curato in particolare da Davide Dazzi e Assunta Ingenito (ricercatore e ricercatrice Ires Emilia-Romagna)

# Indice

<b>Premessa .....</b>	<b>4</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
<b>1. Il campione .....</b>	<b>7</b>
1.1. Profilo anagrafico .....	7
1.2. Profilo occupazionale .....	9
1.3. Profilo economico .....	10
<b>2. Il sindacato .....</b>	<b>12</b>
2.1. Il rapporto con il sindacato.....	12
2.2. La contrattazione per il territorio .....	15
<b>3. La casa tra proprietà e rendita .....</b>	<b>19</b>
3.1. La condizione abitativa.....	19
3.2. La casa: costo e risorsa economica .....	22
3.3. Quali politiche abitative? .....	23
<b>4. Il welfare .....</b>	<b>26</b>
4.1. Infanzia e adolescenza .....	26
4.2. Sanità.....	30
4.3. Non autosufficienza.....	34
4.4. Cura delle relazioni e socialità.....	38
4.5. Digital divide.....	41
<b>5. La mobilità.....</b>	<b>45</b>
5.1. I tempi e i mezzi della mobilità .....	45
5.2. Quali politiche della mobilità? .....	49
<b>6. Turismo .....</b>	<b>51</b>
6.1. Turismo in trasformazione: quale livello di consapevolezza? .....	51
6.2. Turismo tra pessimisti e ottimisti .....	53
6.3. Quali politiche del turismo? .....	56
<b>Sintesi e considerazioni conclusive.....</b>	<b>58</b>

## Premessa

*A cura della Segreteria della CdLT di Rimini*

Con questa indagine la CGIL di Rimini ha voluto mettere in campo un'analisi approfondita delle condizioni sociali, economiche, ambientali, lavorative e produttive del territorio.

Uno strumento di ascolto delle necessità, che verranno trasformate in rivendicazioni attraverso piattaforme con temi e obiettivi precisi e rivolti a Comuni e Imprese.

Lo strumento della Contrattazione sociale territoriale è al centro del nostro agire, per promuovere la partecipazione, il benessere e lo sviluppo equo e inclusivo e la negoziazione che ne scaturisce con i soggetti pubblici e privati si concentra sul sociale e sul territorio, non limitandosi ad agire solo "contro" scelte ritenute sbagliate, ma avanza anche soluzioni alternative e, innovative.

Sono molti gli ambiti di intervento che hanno contraddistinto il nostro agire in questi anni: le politiche sociali, gli strumenti di contrasto alle povertà, di sostegno al reddito alle vittime delle crisi aziendali per l'emergenza abitativa, così come la richiesta modulazione di tasse, tariffe e tributi locali ispirata al principio di progressività.

La contrattazione sociale territoriale è oggi più che mai necessaria, perché contribuisce a una più equa redistribuzione dei poteri e a tutelare il reddito di lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati, rendendo esigibili diritti fondamentali, e rispondendo al profondo e crescente senso di insicurezza delle persone.

La contrattazione sociale crea una relazione evidente tra diritti del lavoro e diritti di cittadinanza, evitando che la loro separazione porti all'erosione di entrambi. Per questo motivo, l'integrazione tra i diversi livelli della contrattazione (sociale territoriale, contrattazione collettiva) rappresenta una sfida concreta per la CGIL di Rimini, attraverso la partecipazione delle categorie degli attivi fino al livello delle rappresentanze nei luoghi di lavoro, per fare in modo che la domanda sociale proveniente da lavoratrici e lavoratori, diventi domanda sindacale all'interno delle agende della contrattazione sociale.

L'investimento nella relazione tra diritti del lavoro e diritti di cittadinanza, dunque nella complementarità tra contrattazione a tutela del lavoro e negoziazione dei diritti sociali e di cittadinanza, si pone nell'ottica di un'azione sindacale ampia ed inclusiva nella e per la società.

Un nuovo modello contrattuale territoriale ci può permettere di contrattare con le imprese e i Comuni migliori condizioni per tutti; una pratica che possa effettivamente determinare dei cambiamenti del territorio, della società e dei luoghi di lavoro per rispondere ai bisogni delle persone che rappresentiamo.

Persona e territorio al centro, per migliorare le condizioni di vita e lavoro e per garantire una società più giusta, inclusiva e coesa.

## Introduzione

Il progetto di ricerca “La tua voce per contrattare i tuoi diritti” si presenta al territorio come una inchiesta sociale promossa dalla Camera del Lavoro di Rimini e realizzata da Ires Emilia-Romagna (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali) allo scopo di ascoltare il punto di vista di chi vive e lavora a Rimini per costruire un percorso contrattuale territoriale dal basso.

Con questa finalità è stato costruito uno strumento di indagine attraverso un approccio partecipato coinvolgendo direttamente le diverse strutture sindacali. Si è disegnata così una architettura di domande capace di investigare contemporaneamente più aree tematiche e di rispondere a diverse esigenze e sensibilità sindacali. Il risultato del confronto partecipato con il sindacato ha prodotto una struttura di indagine così articolata:

- **Profilo socio-anagrafico** del campione in cui l’inchiesta si propone di raccogliere informazioni anagrafiche, occupazionali ed economiche al fine di produrre una profilazione dei rispondenti utile ad una lettura quanto più puntuale possibile della distribuzione delle risposte soggettive;
- L’area dedicata al **rapporto con il sindacato** in cui, oltre a interrogare il campione rispetto all’iscrizione sindacale e al rapporto con le strutture sindacali, l’inchiesta si propone di rilevare il grado di conoscenza della contrattazione sociale territoriale e quali debbano esserne le priorità in una interlocuzione con le amministrazioni territoriali e quale ruolo possa giocare la contrattazione di secondo livello per il territorio;
- Nell’area dedicata alla **casa**, l’inchiesta raccoglie informazioni sulla condizione abitativa e sull’impatto economico che la casa comporta sia come costo (mutuo o affitto) e come rendita (affitto a terzi di porzioni della propria casa o seconde case);
- L’area rivolta ai **servizi di welfare** dell’inchiesta è invece rivolta a comprendere la condizione sociale e familiare del campione in dettaglio, rilevarne gli eventuali bisogni sociali e verificarne il rapporto maturato con i servizi di welfare nei diversi territori ed in particolare rispetto ai temi dell’infanzia e adolescenza, alla sanità, alla non autosufficienza e alla cura delle relazioni e socialità. È stata inserito in questa sezione anche un focus sul *digital divide* intendendo la digitalizzazione come servizio a cui il territorio deve offrire una risposta;
- Sul tema della **mobilità**, l’inchiesta oltre a cercare di osservare la diffusione dei mezzi pubblici o privati si propone di comprendere quali investimenti e accorgimenti potrebbero favorire una mobilità più sostenibile;
- In ultimo, l’inchiesta si interroga sul **turismo e le sue trasformazioni**. In primo luogo, si chiede al campione di indicare quali siano le principali tendenze del settore turistico con lo scopo di coglierne il livello di consapevolezza ed evidenziarne eventuali convergenze e divergenze tra zone tradizionalmente ad alto e medio impatto turistico. In secondo luogo, si pongono domande mirate a spingere il campione a collocarsi tra chi guarda al turismo prevalentemente come risorsa o come criticità per il territorio.

Per ogni singola sezione tematica, il campione è stato chiamato a individuare le priorità di intervento da avanzare alle amministrazioni comunali così da costruire una piattaforma partecipata per la contrattazione sociale territoriale con la possibilità di una declinazione territoriale.

L’indagine si è avvalsa di un questionario diffuso in formato prevalentemente on line (e mail, gruppi whatsapp e social) e, più marginalmente, cartaceo. La diffusione del questionario è avvenuta prevalentemente attraverso i canali Cgil condizionandone la casualità del campione. L’inchiesta sociale è rimasta aperta da

marzo ad agosto 2024 ed ha raccolto complessivamente 918 questionari elaborabili, ovvero un livello sufficiente di completezza delle risposte che rende possibile l'elaborazione statistica. L'indagine non si propone di avere una valenza rappresentativa dell'universo dei cittadini e cittadine riminesi da uno stretto punto di vista statistico ma si inserisce nel solco delle inchieste sociali dove l'interesse è rivolto non tanto al rapporto tra il campione e l'universo ma alla distribuzione delle risposte del campione lungo le variabili e i profili socio-anagrafici al fine di rilevarne convergenze e divergenze.

# 1. Il campione

La parte anagrafica assume tre diverse declinazioni nell'intento di descrivere dettagliatamente la composizione del campione, ovvero chi ha risposto e quindi partecipato all'inchiesta sociale: profilo anagrafico, profilo occupazionale e profilo economico. La mancanza di una velleità rappresentativa statistica dell'inchiesta consegna la descrizione del campione ad una finalità puramente di profilazione, ovvero di individuazione di profili di risposte finalizzate a comprendere e decifrare meglio i risultati emersi.

## 1.1. Profilo anagrafico

In termini di **genere**, il campione presenta una componente maschile maggioritaria (55,3% rispetto al 44% femminile) mentre la quota di chi preferisce non rispondere o esce dalla classificazione binaria di genere rimane solo marginale (0,8%) non rendendo possibile alcuna osservazione specifica. La prevalenza maschile nel campione si mantiene in tutte le aree territoriali osservate incontrando la consistenza maggiore nei comuni della Valconca (in cui il 61,2% del campione è composto da uomini).

La composizione per **classi di età** evidenzia come il campione si distribuisca principalmente tra i 45 e 74 anni (il 71,4%) raggiungendo comunque consistenze nelle code della distribuzione per età anagrafica: gli under 34 raggiungono un peso del 7,7% e i grandi anziani, ossia gli over 75, il 7,9% presentando, dunque, una numerosità del campione utile a far sentire la loro "voce". Anche in questo caso sono i comuni della Valconca a distinguersi con la minor quota di rispondenti under 34 (4,3%) compensata da una quota più alta di over 75 (9,5%).

Fig. 1 – Genere  
(composizione %)

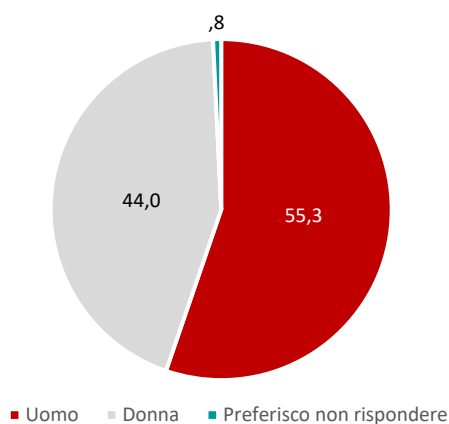
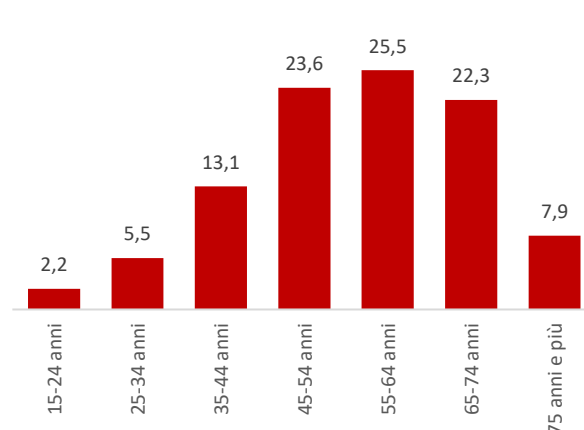


Fig. 2 – Classe di età  
(composizione %)



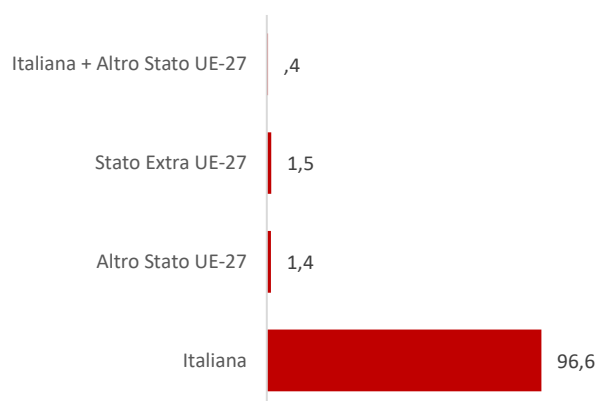
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La quasi totalità del campione è di **cittadinanza italiana** (96,6%) mentre i cittadini stranieri o con doppia cittadinanza raggiungono complessivamente il 3,4% lasciando pochi spazi interpretativi possibili. Si rileva come la componente straniera sia principalmente distribuita lungo i comuni della costa (il 4,9% a fonte dell'1,8% dei comuni della Valconca o dell'assenza di risposte di persone con cittadinanza straniera nei comuni della Valmarecchia).

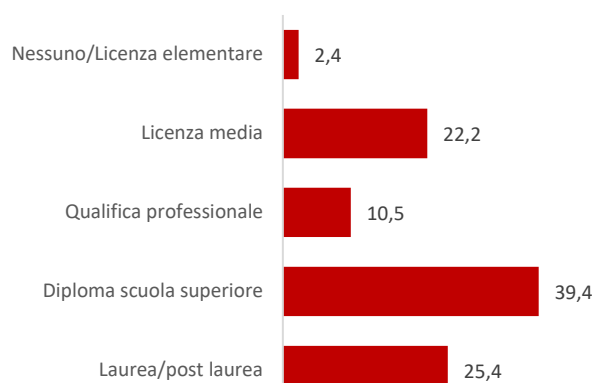
La distribuzione per titolo di studio evidenzia come circa 1 rispondente su 4 (il 25,4%) abbia almeno la laurea e circa 2 su 5 il diploma di scuola media superiore (39,4%). Quote rilevanti di risposte si raccolgono anche tra chi ha la qualifica professionale (il 10,5%) e chi ha la licenza media (22,2%) mentre rimane minoritaria la percentuale di chi o non ha nessun titolo o la licenza elementare (2,4%). La quota di chi ha almeno la laurea

si mostra più alta nei comuni sulla costa e soprattutto per chi vive a Rimini (28,5%) e Riccione (31,8%) e mostra una incidenza doppia tra la componente femminile del campione (34,8% a fronte del 17,9%).

**Fig. 3 – Nazionalità**  
(composizione %)



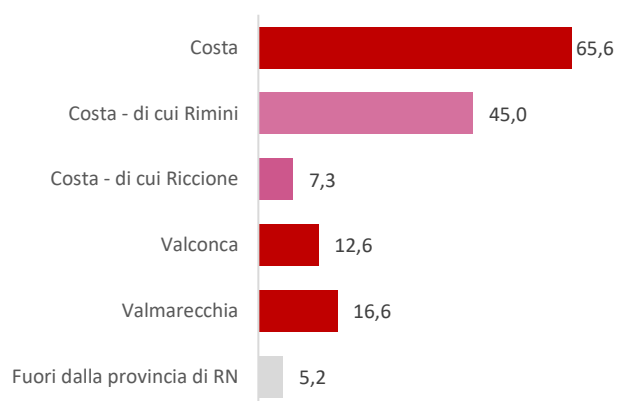
**Fig. 4 – Titolo di studio**  
(composizione %)



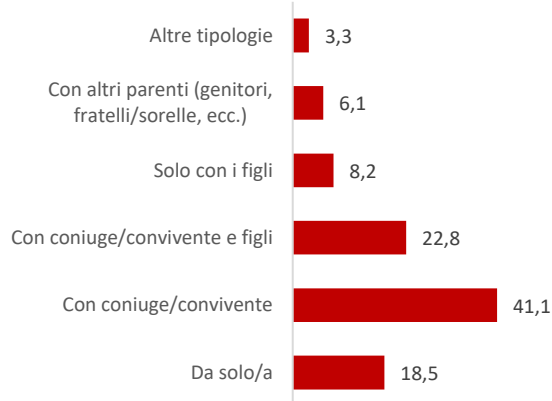
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto al **comune in cui si vive**, il questionario prevedeva la possibilità di indicare il comune di residenza. Considerato il limite del numero di questionari che non consente una rappresentatività robusta su tutti i territori comunali unito alla necessità di restituire una lettura delle differenze territoriali, si è deciso in fase di analisi di procedere ad aggregare i dati comunali in tre aree territoriali: i **comuni della costa** (che esprime il 65,6% delle risposte), i **comuni della Valconca** (12,6%) e i **comuni della Valmarecchia** (16,6%). Per dare risalto a territori di rilievo, inoltre, si è poi deciso di declinare ulteriormente il dato dei comuni della costa restituendo per ogni sezione di analisi i risultati specifici emersi nel comune di Rimini e Riccione. Tale ulteriore articolazione dei risultati, tuttavia, necessita di alcune cautele interpretative. Se il dato sul comune di Rimini mostra una certa robustezza di analisi grazie alla numerosità dei questionari raccolti (oltre 400), il dato sul comune di Riccione deve essere preso e interpretato con maggior prudenza in quanto associato ad una limitata numerosità dei questionari (circa 70). Nonostante le diverse caratteristiche del dato, si è deciso comunque di presentare graficamente anche il dato di Riccione più per esigenze descrittive che analitiche e di avanzare linee interpretative solo in caso di asimmetrie evidenti.

**Fig. 5 – Dove vivi?**  
(composizione %)



**Fig. 6 – Con chi vivi?**  
(composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle **tipologie di convivenza**, si registra come più di 2 su 5 del campione viva con il proprio coniuge/convivente, circa 1 su 5 viva da solo e poco più di 1 su 5 con coniuge/convivente e figli. Percentuali



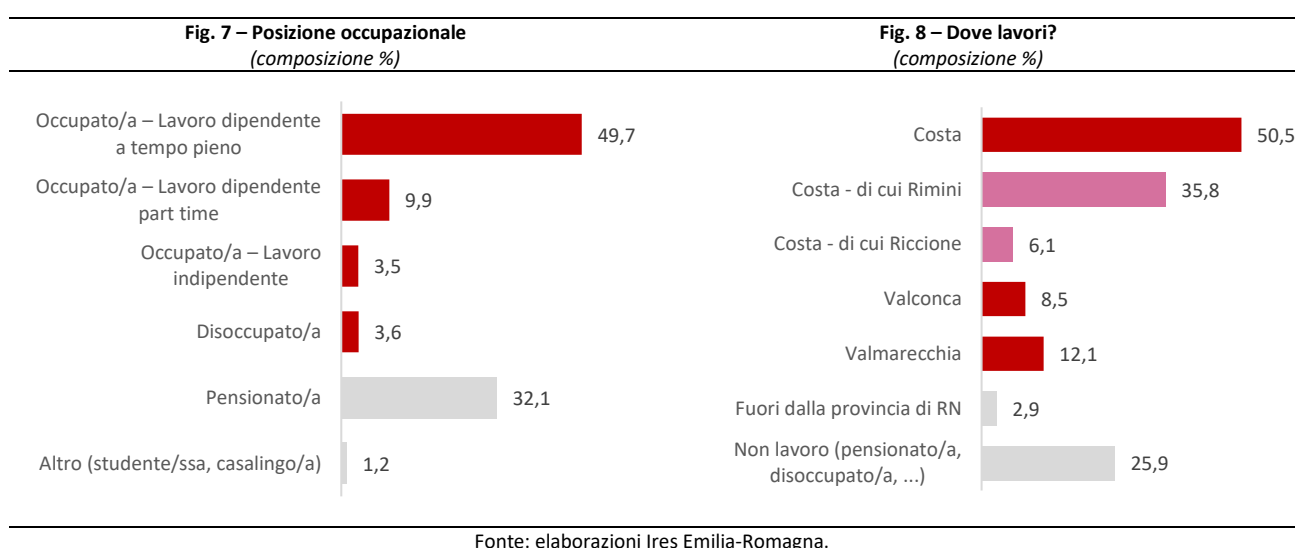
minori si riscontrano per chi vive solo con i figli (8,2%), con altri parenti (6,1%) o altre tipologie di convivenza (3,3%). La distribuzione territoriale non mostra particolari distribuzioni asimmetriche della composizione per tipologia di convivenza se non rilevare una quota relativamente più alta di chi “vive da solo” nel comune di Rimini (21,5%). In più larga percentuale, chi vive da solo è donna (22,8% a fronte del 15,1% maschile) e over 65 (23,6% a fronte del 14,2%). Diversamente, e coerentemente, la quota di chi vive con coniuge e figli raggiunge quota massima nella fascia tra i 45-54 anni (40,5%) per poi scendere rapidamente per gli over 65 (5,5%).

## 1.2. Profilo occupazionale

Insieme alla parte anagrafica, la prima parte dell’inchiesta è dedicata alla ricostruzione anche del **profilo occupazionale del campione**. Circa 2 su 3 del campione (66,7%) sono occupati mentre circa 1 su 3 (33,3%) è inoccupato, di cui la larga maggioranza perché in pensione (il 32,1%) e una quota marginale perché non attivo (1,2%, studente o studentessa o casalingo/a). Tra chi è occupato la larga maggioranza (il 49,7% sul totale) ha un contratto di lavoro subordinato a tempo pieno o, in misura minore, a tempo parziale (il 9,9%) mentre il lavoro autonomo raccoglie complessivamente il 3,6%. La distribuzione per profilo occupazionale risente inevitabilmente della disseminazione dell’indagine attraverso i canali sindacali esprimendo una composizione a prevalenza di lavoro dipendente. Ne è conferma anche il relativamente alto numero di disoccupati intercettati (il 3,6%) sull’intero campione.

La lettura di **genere** restituisce distribuzioni molto analoghe ma sebbene la quota di occupati sia quantitativamente identica si registrano composizioni qualitativamente distinte: per le donne la quota di lavoro dipendente part time è circa 5 volte superiore a quanto registrato tra gli uomini (rispettivamente 17,4% e 3,8%). La **distribuzione per territorio** evidenzia come concentrazioni di lavoro part time siano più diffuse sui comuni della costa mentre il lavoro dipendente a tempo pieno mostri consistenze più alte nei comuni della Valconca e Valmarecchia.

Nella sezione dedicata al profilo occupazionale, inoltre, si chiede al campione di indicare il **luogo di lavoro** al fine di verificare se coincide o meno con il luogo in cui si vive e così identificare eventuali profili di mobilità e stanzialità su lavoro. In questa prospettiva, coloro che dicono di non lavorare rappresentano il 25,9%, ovvero potenzialmente la somma chi è pensione, inoccupato e disoccupato.

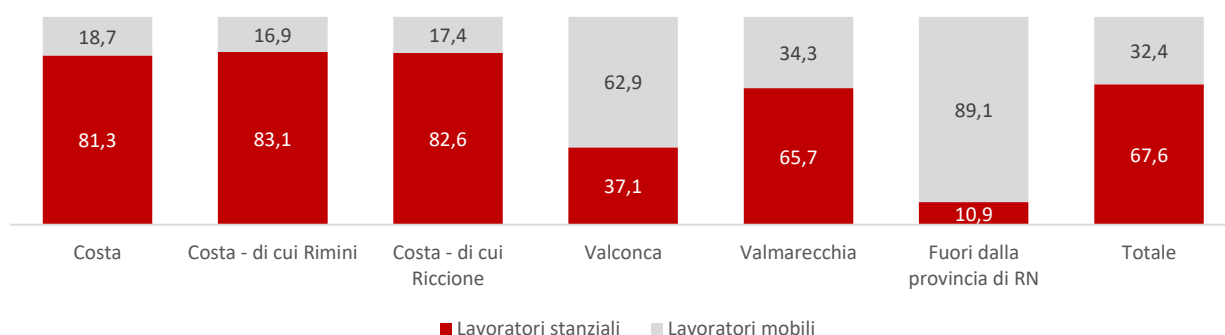


Questa percentuale è assai minore di chi rispetto alla domanda sulla condizione occupazionale si definisce pensionato, altro o disoccupato (36,9%). Il divario è principalmente spiegato da chi si dice pensionato ed indica anche un luogo di lavoro aprendo ad un ampio ventaglio delle ipotesi interpretative possibili: errore di compilazione, pensionati lavoratori o pensionati che hanno risposto prendendo come riferimento l’ultimo

luogo di lavoro. Per evitare effetti distorsivi, l'analisi sulla mobilità/stanzialità dei lavoratori è stata condotta solo tra chi si percepisce come occupato alla domanda sul profilo occupazionale.

Incrociando opportunamente il luogo in cui si vive e il luogo in cui si lavora si **producono i profili di mobilità e stanzialità dei lavoratori**, ipotizzando che un lavoratore è stanziale quando lavora nella stessa aggregazione territoriale in cui vive mentre è mobile se lavora al di fuori dell'area territoriale in cui vive (ad esempio, chi vive a Rimini ma lavora a Riccione è comunque stanziale in quanto luogo di vita e di lavoro coincidono nella stessa aggregazione territoriale). Pur consapevoli che tale definizione possa presentare dei limiti soprattutto per chi lavora ai confini di due aggregazioni territoriali, riteniamo comunque utile proporre questo profilo di analisi per comprendere se e in che misura la mobilità lavorativa sia un elemento di discriminazione nella distribuzione delle risposte soggettive. Complessivamente, i **lavoratori mobili** sono il 32,4% con punte massime nei comuni di Valconca (62,9%) e Valmarecchia (34,3%) mentre risultano più contenuti nei comuni della costa (18,7%).

**Fig. 9 – Lavoratori stanziali e mobili**  
Per territorio di residenza (composizione %)

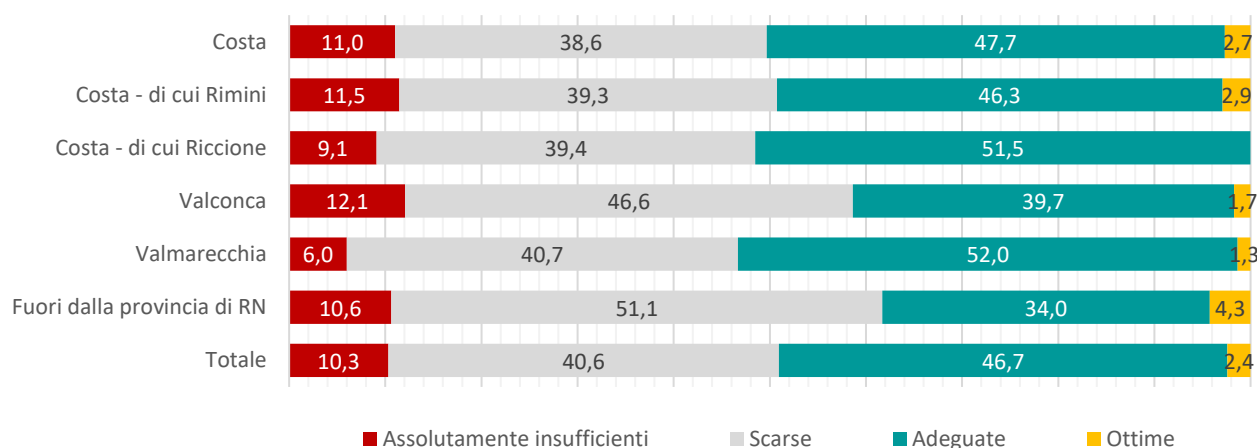


Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

### 1.3. Profilo economico

In ultimo, la parte di profilazione iniziale del campione si chiude osservando la condizione di *benessere economico* di chi ha risposto. Complessivamente il campione si spacca sostanzialmente in due: circa la metà del campione (il 50,9%) dice che le risorse economiche a disposizione per arrivare a fine mese sono "assolutamente insufficienti" o "scarse" mentre l'altra metà (49,1%) le reputa "adeguate" o "ottime".

**Fig. 10 – Come valuti le risorse economiche che hai a disposizione per arrivare alla fine del mese?**  
Per territorio di residenza (composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

I profili economici più difficoltosi si mostrano più diffusi nei comuni della Valconca (dove il 58,7% dice di arrivare “a fine mese” con difficoltà), per le donne (54,1% hanno difficoltà a fronte del 48,3% maschile), nella fascia 45-54 anni di età (62% a fronte del 41% per gli over 65 anni).

Di interesse osservare come **chi è occupato**, soprattutto se part time, **esprima un disagio economico più diffuso rispetto a chi è pensione**: il 54% di chi ha un lavoro dipendente a tempo pieno afferma di avere risorse “*assolutamente insufficienti*” o “*scarse*” per “arrivare a fine mese”, per i lavoratori (o meglio, lavoratrici) part time la quota si alza al 65%, per i lavoratori autonomi al 59% mentre per i pensionati scende al 37,2%.

## 2. Il sindacato

L'inchiesta sociale condotta nella provincia di Rimini continua esplorando il rapporto tra il campione ed il sindacato. In particolare, oltre a verificare l'iscrizione sindacale, l'inchiesta intende analizzare la natura del rapporto con l'organizzazione sindacale e soprattutto il livello di conoscenza della contrattazione sociale e territoriale cercando di indagare su quali priorità sarebbe opportuno che l'interlocuzione con le amministrazioni locali si concentrasse e lungo quali dimensioni la contrattazione di secondo livello dovrebbe concentrarsi per produrre esternalità positive verso il territorio.

### 2.1. Il rapporto con il sindacato

Come stretta conseguenza delle modalità di disseminazione del questionario, la larga maggioranza del campione risulta iscritta alla Cgil (81,8%) confermando ancora una volta come i canali di distribuzione dell'indagine agiscano inevitabilmente sulla casualità del campione. Circa il 2% risulta iscritto ad un altro sindacato ed il 16,2% non risulta iscritto a nessun sindacato. È tuttavia da rilevare come la numerosità dei non iscritti consenta un raffronto della distribuzione delle risposte tra iscritti e non iscritti al sindacato e come la distribuzione per classi di età confermi come il processo di sindacalizzazione risulti più difficile tra i più giovani: se non è iscritto 1 su 4 degli under 44, tra gli over 65 il rapporto scende a 1 su 8.

In generale, la quota di non iscritti al sindacato risulta più alta per le donne (18,1% a fronte del 14,2% maschile), cresce al crescere del titolo di studio (14,3% per chi ha la licenza elementare e 19,1% per chi ha almeno la laurea) e raggiunge la sua incidenza più alta nei comuni della Valmarecchia (21,9%), se si considera il luogo in cui si vive, mentre non si rilevano scostamenti di rilievo, se si considera il luogo in cui si lavora.

Fig. 11 – Iscrizione sindacale  
(composizione %)

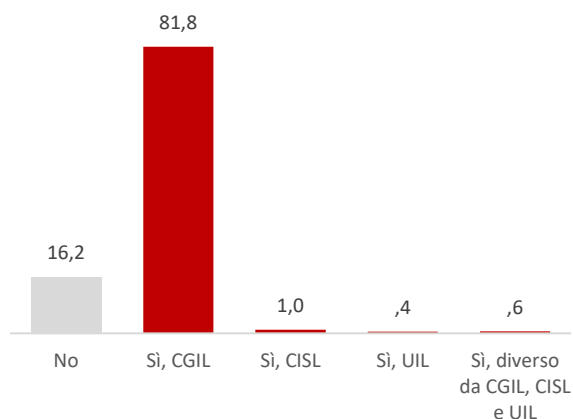
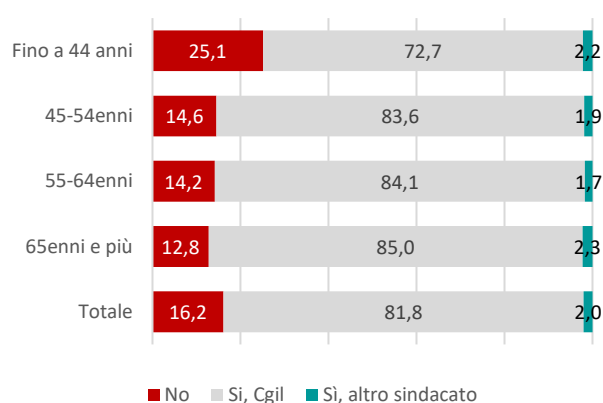


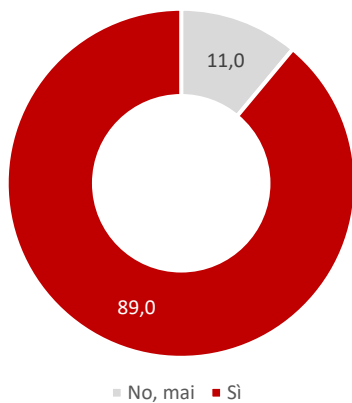
Fig. 12 – Iscrizione sindacale per classe di età  
(composizione %)



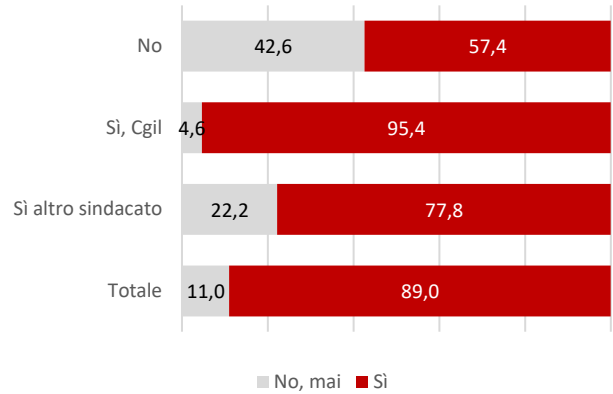
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Proprio perché il numero di iscritti è prevalente sul campione, non stupisce come la quasi totalità dei rispondenti (89%) dica di aver avuto un rapporto con il sindacato nel corso dell'ultimo anno e come tale percentuale per i soli iscritti alla Cgil raggiunga la sua espressione più alta (95,4%). Di interesse osservare come i pensionati, oltre a rilevare una iscrizione al sindacato relativamente più alta, siano anche quelli che hanno avuto più diffusamente un contatto con la propria organizzazione sindacale nell'ultimo anno: il 91,6% dei pensionati a fronte del 66% chi ha un lavoro dipendente part time.

**Fig. 13 – Nell’ultimo anno hai avuto contatti con il sindacato**  
(composizione %)



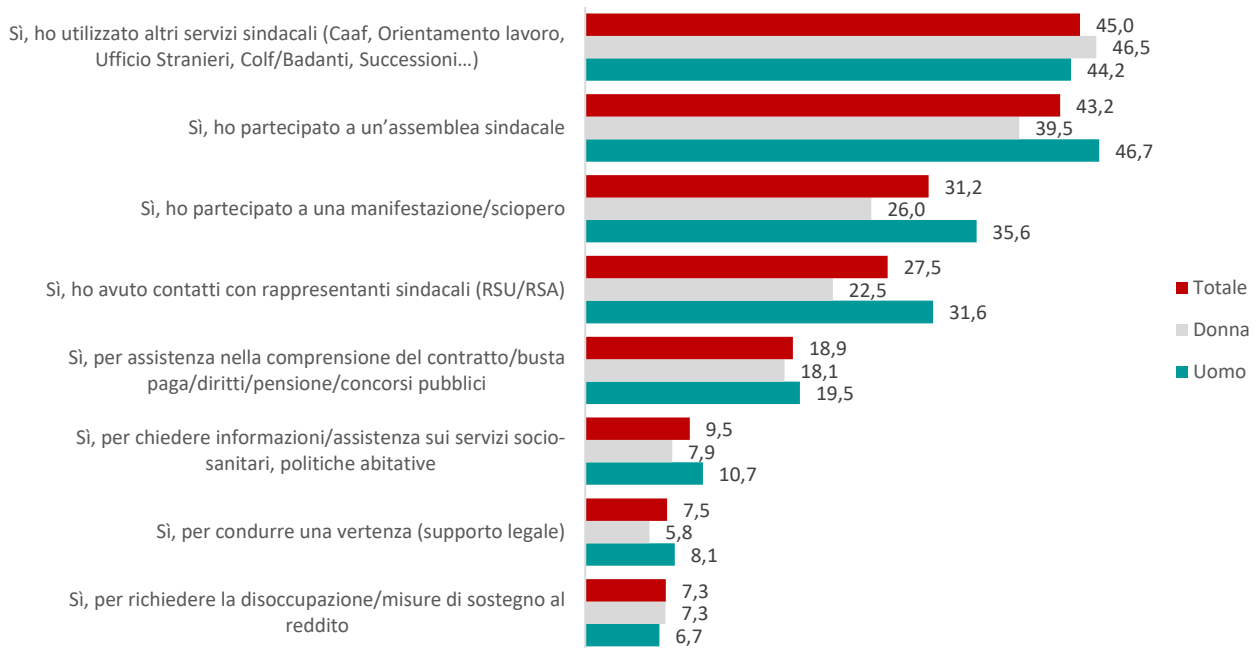
**Fig. 14 – Contatto con il sindacato per iscrizione sindacale**  
(composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Circoscrivendo l’analisi solo a chi si è rivolto al sindacato nell’ultimo anno, è stato inoltre chiesto al campione di indicare il motivo o i motivi principali del contatto. Due appaiono le motivazioni principali: i servizi sindacali (45%) e le assemblee sindacali (43,2%). Ma con una asimmetrica distribuzione di genere. Se i servizi sono il motivo di contatto con il sindacato prevalente per le donne (46,5% a fronte del 44,2% tra gli uomini), le assemblee sindacali sembrano intercettare più diffusamente la componente maschile (46,7% a fronte del 39,5% tra le donne). A seguire, il contatto con il sindacato si è verificato nel corso di una manifestazione o sciopero (nel 31,2% dei casi) o nel 27,5% dei casi attraverso un rapporto diretto con i rappresentanti dei lavoratori sul luogo di lavoro (Rsa/Rsu) ma registrando ancora una asimmetrica distribuzione di genere: il 35,6% degli uomini è entrato in contatto del sindacato in occasione di scioperi e manifestazioni a fronte del 26% delle donne e il 31,6% degli uomini ha avuto contatti con Rsu/Rsa a fronte del 22,5% delle donne. **Sembra quindi emergere un rapporto con il sindacato prioritariamente costruito sui servizi sindacali per le donne e nell’esercizio della democrazia sindacale nei luoghi di lavoro per gli uomini.**

**Fig. 15 – Se hai avuto contatto, per quali motivi?**  
Per genere (composizione %)

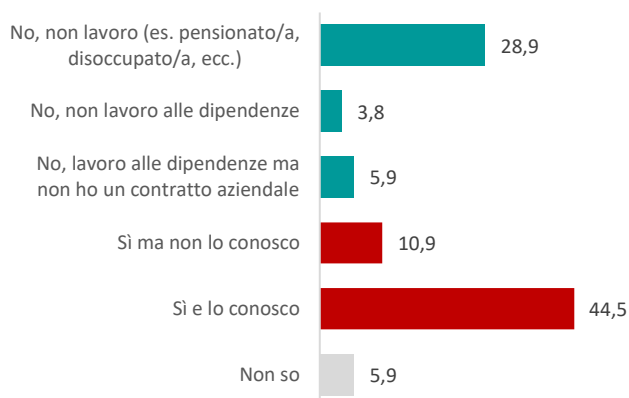


Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

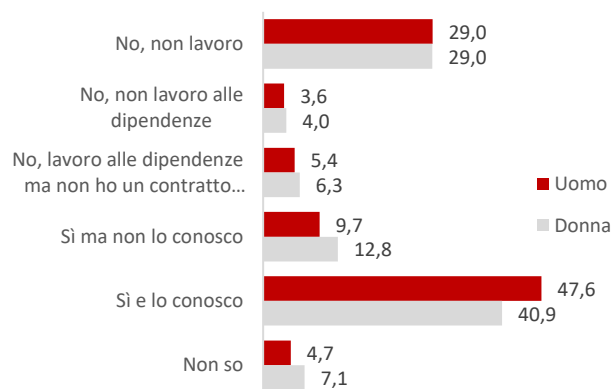
La distribuzione territoriale mostra la stessa gerarchia di motivi di contatto salvo indicare come la domanda di disoccupazione risulti una occasione di incontro più frequente nei comuni della costa ed in particolare a Riccione (rispettivamente 9,2% e 13,3% a fronte di una media del 7,3%).

Ad ulteriore riprova del condizionamento sul campione della modalità di disseminazione dell'indagine, è la quota di rispondenti coperti da **contrattazione di secondo livello**: il 55,4% del campione (percentuale che sfiora l'80% se isoliamo chi è occupato) ha un lavoro regolato da un contratto aziendale, però solo 4 su 5 (44,5%) dicono di conoscerne i contenuti. Diversamente, 1 su 5 (10,9%) afferma di essere coperto da contratto aziendale ma di non conoscerne i contenuti e il 5,9% non sa se il suo lavoro è regolato da un contratto aziendale ponendo un interrogativo sui processi di trasparenza e conoscenza della contrattazione di secondo livello nei luoghi di lavoro e individuando potenziali spazi di formazione e informazione su cui investire. **Tale criticità appare più marcata per la componente femminile** (Fig. 17). La lettura per territorio evidenzia come il livello di copertura e conoscenza del contratto di secondo livello si mostri più alto per chi lavora nei comuni della Valmarecchia (71,3% dice di avere un contratto aziendale e di conoscerlo) mentre le quote di chi ha un lavoro regolato dalla contrattazione di secondo livello ma non ne conosce i contenuti sono più alte nei comuni della costa (15% a fronte della media del 10,9%).

**Fig. 16 – Il tuo lavoro è regolato da un contratto aziendale?**  
(composizione %)



**Fig. 17 – Il tuo lavoro è regolato da un contratto aziendale?**  
Per genere (composizione %)



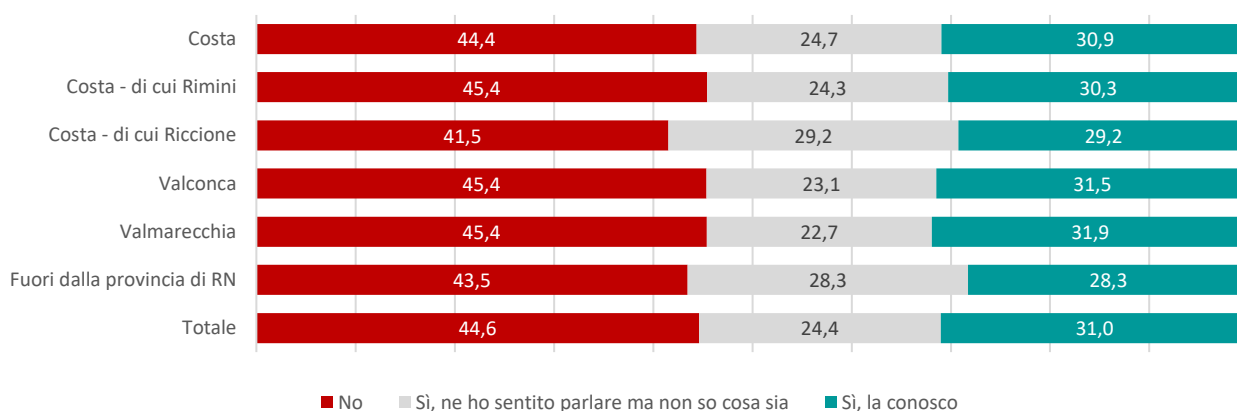
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

## 2.2. La contrattazione per il territorio

L'intera inchiesta sociale condotta a Rimini ha come obiettivo ultimo la costruzione di una piattaforma di **contrattazione sociale territoriale** condivisa e partecipata tra chi vive e lavora in provincia di Rimini. Diventa, dunque, di prioritaria importanza partire dal livello di conoscenza della contrattazione sociale territoriale come strumento contrattuale confederale. I risultati, però, non sono molto incoraggianti lasciando intendere come ampi siano i margini di miglioramento e gli spazi di investimento in iniziative formative e informative sui temi della contrattazione sociale territoriale, soprattutto se si considera che il campione è per oltre l'80% sindacalizzato. Solo il 31% del campione "conosce" la contrattazione sociale territoriale mentre il 24,4% "ne ha sentito parlare ma non sa cosa sia" e la maggioranza relativa, ossia il 44,6%, non la conosce e non ne ha mai sentito parlare. La lettura territoriale restituire distribuzione di risposte molto omogenee suggerendo come la mancanza di conoscenza rappresenti una criticità diffusa.

In generale, il **livello di conoscenza** dei meccanismi e dei contenuti della contrattazione sociale territoriale **appare più deficitario** nella **popolazione femminile** (il 47% non la conosce a fronte del 41% maschile), nella **popolazione più giovane** (il 53% degli under 44 non la conosce a fronte del 40% degli over 65), per **gli occupati autonomi e i disoccupati** (rispettivamente il 55% e il 75% non la conosce a fronte del 40% dei pensionati o del 42% dei lavoratori dipendenti a tempo pieno), **per chi versa in condizioni economiche più critiche** (il 60% di chi reputa le proprie disponibilità economiche "assolutamente insufficienti" per arrivare a fine mese a fronte del 27,8% di chi le considera invece "ottime") e, comprensibilmente, **per chi non è iscritto al sindacato** (60% a fronte del 40% di chi è iscritto).

Fig. 18 – Conosci la contrattazione sociale territoriale fatta dal sindacato coi Comuni, Unione dei Comuni e Distretto?  
Per territorio di residenza (composizione %)



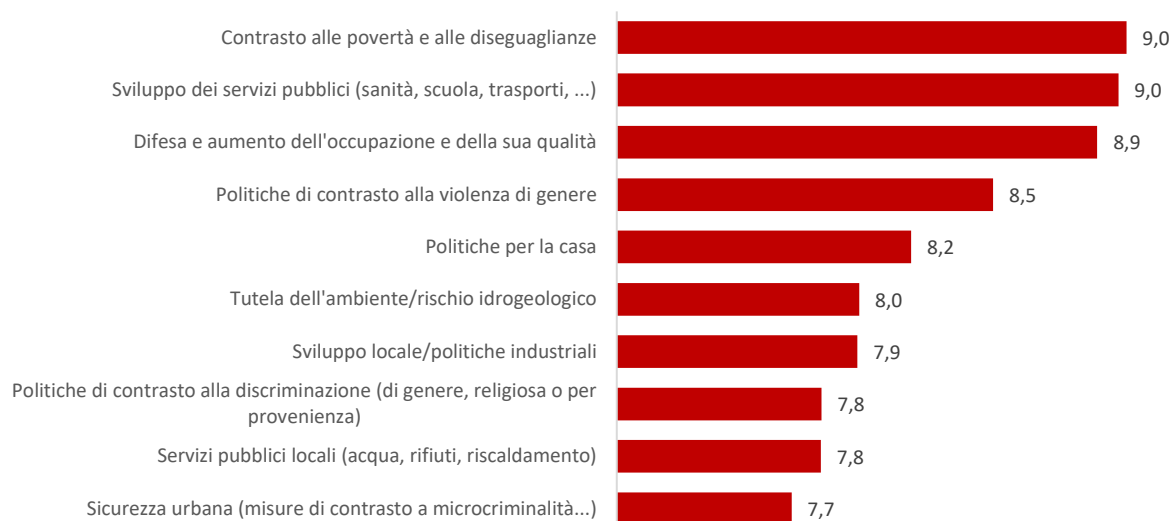
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Chiarito attraverso lo strumento di indagine il significato di contrattazione sociale territoriale, l'inchiesta prosegue chiedendo al campione di indicare le priorità tematiche (in una scala da 1 a 10) su cui il sindacato dovrebbe intervenire nel confronto con le istituzioni del territorio e le amministrazioni locali. Sebbene tutti i temi proposti si posizionino nella zona alta della scala di priorità, tre sembrano emergere come più urgenti:

- **Contrasto alla povertà e alle disuguaglianze** (9,0);
- **Sviluppo di servizi pubblici come sanità, scuola e trasporti** (9,0);
- **Difesa e aumento dell'occupazione e della sua qualità** (8,9).

La sicurezza urbana (intesa come misure di contrasto alla microcriminalità), tema su cui spesso si costruiscono campagne mediatiche orientate ad un ripiegamento securitario, continua certamente ad essere un tema prioritario ma meno urgente rispetto alle altre aree di intervento proposte.

**Fig. 19 – Su quali temi pensi che il sindacato dovrebbe prioritariamente intervenire nel confronto con le istituzioni del territorio?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Poiché gli indici di priorità risultano tutti molto alti, si cerca di discriminare il più possibile la distribuzione dei risultati cercando di scorgere relazioni tra variabili e divergenze e convergenze tra profili distinti. Nel primo caso si procede a verificare il grado di correlazione tra variabili mentre nel secondo caso si procede all'incrocio degli indicatori di priorità per le principali variabili esplicative.

Partendo dal dato che **tutte le priorità sono tra loro correlate e nessuna è contro-correlata** e quindi nessuna opzione si pone come alternativa esclusiva rispetto ad un'altra, l'osservazione delle correlazioni sottolinea quali priorità tendono ad accompagnarsi e quali invece a porsi come proposte più isolate:

- La difesa e aumento dell'occupazione e della sua qualità tende ad accompagnarsi, coerentemente, con il contrasto alla povertà, con le politiche di sviluppo locali e politiche industriali, con le politiche per la casa e le politiche di contrasto alle discriminazioni;
- Le politiche di contrasto alle violenze di genere si accompagnano, come richiesta di intervento, alle politiche di contrasto alle diverse forme di discriminazione;
- Chi chiede, invece, un maggior intervento nei servizi pubblici locali tende a richiedere anche un maggior intervento sullo sviluppo dei servizi pubblici come sanità e scuola e sulla sicurezza urbana;
- Chi richiede più urgentemente politiche per la casa tende anche a richiedere investimenti in politiche di contrasto alle diverse forme di discriminazioni, in servizi pubblici locali e in sicurezza urbana;
- Diversamente, chi avanza come priorità la sicurezza urbana tende a non richiedere interventi in difesa dell'occupazione e di contrasto alla povertà ma soprattutto interventi in politiche per la casa e servizi pubblici locali;
- Allo stesso modo, chi pone come priorità le politiche industriali e sviluppo locale tende a non avanzare come proposta anche una maggiore tutela ambientale, e viceversa.

In generale, quindi, l'analisi delle correlazioni sembra suggerire **come le questioni più divisive siano la sicurezza urbana, i temi ambientali e le politiche industriali**. Se la richiesta di intervento in sviluppo locale non sempre è accompagnata ad una attenzione all'ambiente, la richiesta di maggior sicurezza urbana tende a non passare attraverso azioni di carattere collettivo in senso generale, quali il contrasto alla povertà e alla



difesa dell'occupazione, ma più attraverso interventi pubblici a più alta utilità individuale, quali politiche per la casa e servizi pubblici locali.

L'incrocio degli indici di priorità con le principali variabili esplicative solleva le seguenti riflessioni:

- La lettura per **territorio** restituisce una distribuzione di priorità piuttosto omogenea salvo evidenziare come l'urgenza delle richieste risulti complessivamente più contenuta nei comuni della Valconca soprattutto per quanto riguarda la sicurezza urbana, le politiche per la casa e le politiche antidiscriminatorie;
- Il contrasto alla violenza di genere e a tutte le forme di discriminazione risulta **una priorità più urgente per le donne** rispetto agli uomini;
- La lettura per **classi di età** mette in evidenza, paradossalmente, come la tutela ambientale risulti prioritaria più per la popolazione anziana (over 65) che per quella più giovane (under 44). Inoltre, la popolazione più anziana esprime con maggior urgenza rispetto ai giovani la necessità di interventi nelle politiche per la casa, nel contrasto alla violenza di genere e nella sicurezza urbana;
- Tendenzialmente al crescere del **titolo di studio** diminuisce l'intensità delle priorità espresse per area tematica ed in particolare si rileva come la sicurezza urbana e la tutela ambientale risultino meno prioritarie per chi ha almeno la laurea;
- La distribuzione per **occupato e pensionato** non mostra particolari scostamenti se non rispetto alla tutela ambientale per cui si rileva, coerentemente con la distribuzione per età, una maggior attenzione per i pensionati. È quindi possibile ipotizzare come il divario percettivo non sia tanto spiegato da una questione anagrafica quanto da una posizione occupazionale;
- Diversamente dall'iscrizione sindacale, la **condizione economica** influenza la distribuzione e l'intensità delle richieste poste al sindacato. In particolare, chi vive condizioni economiche più difficili esprime con maggior urgenza i propri bisogni registrando lo scarto più alto, rispetto a chi vive in condizioni economiche più agiate, proprio in corrispondenza della sicurezza urbana.

**Tab. 1 – Priorità di intervento nel confronto con le istituzioni del territorio per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Difesa e aumento dell'occupazione e della sua qualità	9,0	9,1	8,8	8,6	8,6	8,8	8,9
Tutela dell'ambiente/rischio idrogeologico	8,1	8,1	7,9	7,8	7,8	7,4	8,0
Sviluppo dei servizi pubblici (sanità, scuola, trasporti, ...)	9,1	9,2	8,9	8,8	8,8	8,6	9,0
Servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, riscaldamento)	7,8	8,0	7,7	7,7	7,7	7,9	7,8
Contrasto alle povertà e alle disuguaglianze	9,1	9,2	8,7	9,0	8,7	8,4	9,0
Sviluppo locale/politiche industriali	8,0	8,1	7,5	7,6	7,9	8,3	7,9
Sicurezza urbana (misure di contrasto a microcriminalità...)	7,8	7,8	7,4	7,3	7,6	7,9	7,7
Politiche per la casa	8,3	8,3	8,0	7,7	8,0	7,9	8,2
Politiche di contrasto alla discriminazione (di genere, religiosa o per provenienza)	8,0	8,0	7,7	7,3	7,6	7,7	7,8
Politiche di contrasto alla violenza di genere	8,6	8,7	8,3	8,4	8,2	8,3	8,5

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche la **contrattazione di secondo livello può generare esternalità positive verso il territorio**. Proprio per indagare tale potenzialità della contrattazione collettiva, è stato chiesto al campione di indicare su quali temi il sindacato dovrebbe prioritariamente intervenire in azienda per favorire un impatto positivo sul territorio. Anche in questo caso, gli indici di priorità, sempre costruiti su scala 1-10, sono tutti molto alti e tra loro

correlati ma è comunque possibile evidenziare una urgenza collettiva: la questione retributiva. È attraverso un potenziamento delle politiche retributive che è possibile generare ricchezza individuale e familiare e quindi nel territorio.

**Fig. 20 – Su quali temi pensi che il sindacato dovrebbe prioritariamente intervenire in azienda per favorire un impatto positivo sul territorio?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche in questo caso, la **lettura territoriale** restituisce lo stesso schema gerarchico tra le priorità tematiche della contrattazione aziendale ponendo la questione retributiva sempre in cima alle richieste al sindacato. In generale, è possibile osservare come le richieste su come la contrattazione aziendale possa agire sul territorio siano poste con maggior intensità nel comune di Rimini rispetto ai comuni della Valconca e Valmarecchia ed in particolare rispetto al tema della qualità del lavoro come driver di attrattività territoriale.

Tendenzialmente sono più le donne degli uomini ad esprimere più alti indici di priorità di intervento della contrattazione aziendale sul territorio, in particolare rispetto alle politiche di conciliazione. Anche rispetto alle potenziali esternalità positive della contrattazione aziendale sembra emergere una attenzione più spiccata dei pensionati per la sostenibilità ambientale rispetto agli occupati più giovani.

**Tab. 2 - Priorità della contrattazione aziendale per favorire un impatto positivo sul territorio, per territorio di residenza** (Indice su scala 1 Min a-10 Max)

	Costa	Costa – di cui Rimini	Costa – di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Sostenibilità ambientale (impatto su mobilità, inquinamento, ...)	7,9	8,0	7,6	7,7	7,7	7,4	<b>7,8</b>
Politiche retributive capaci di generare ricchezza sul territorio	8,9	9,0	8,7	8,6	8,8	9,0	<b>8,9</b>
Welfare aziendale/occupazionale che sappia valorizzare il servizio pubblico locale	8,6	8,7	8,1	8,3	8,4	8,6	<b>8,5</b>
Politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che considerino i tempi della città	8,5	8,6	8,4	8,1	8,2	8,7	<b>8,4</b>
Diritti e qualità del lavoro e dei servizi come elemento di attrattività del territorio	8,7	8,8	8,3	8,2	8,1	8,7	<b>8,6</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

### 3. La casa tra proprietà e rendita

L'inchiesta continua entrando nel vivo della sua investigazione sociale esplorando il tema della casa da più prospettive. In primo luogo, si cerca di ricostruire la condizione abitativa del campione per poi passare ad analizzare la casa in una prospettiva economica, ossia comprendere se e in che misura la casa è vissuta come costo o come risorsa economica. In ultimo, coerentemente con le altre aree tematiche, si analizza la dimensione percettiva del campione rispetto alle priorità di intervento delle politiche abitative nel comune in cui si vive.

#### 3.1. La condizione abitativa

Circa la metà del campione (50,6%) vive in una casa nel "centro abitato principale" del comune mentre l'altra metà in una zona periferica o in una località/frazione. Solo una quota marginale vive in zone isolate o rurali (il 4,5%). Nei comuni della costa, coloro che vivono nel centro abitato salgono al 55% mentre nei comuni della Valmarecchia e Valconca cresce la quota di chi vive in zone periferiche o zone isolate e/o rurali. In generale, si riscontrano quote più alte di chi vive nel centro abitato per le donne (54%), per i pensionati (56%), per chi vive da solo (57%), per chi non ha difficoltà economiche e per chi non è iscritto al sindacato (60%).

Fig. 21 – La casa in cui vivi si trova?  
(composizione %)

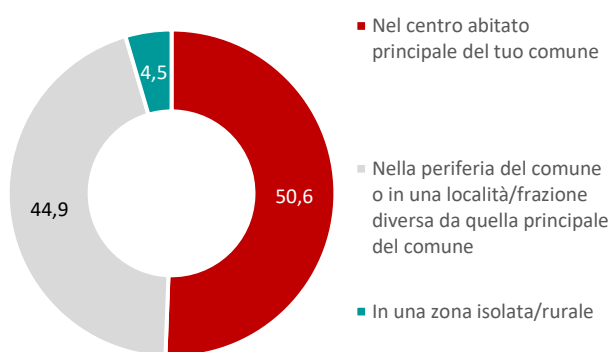
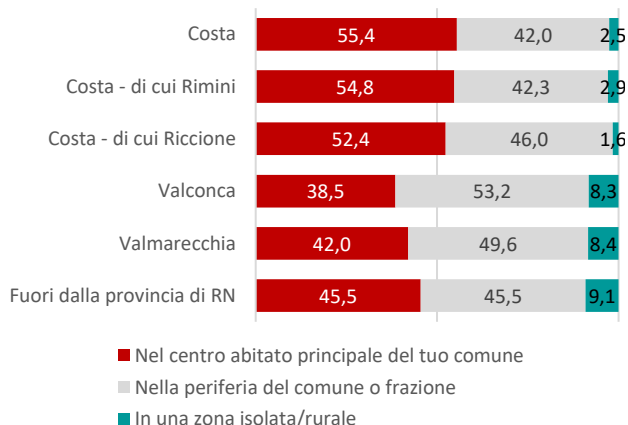


Fig. 22 – La casa in cui vivi si trova?  
Per territorio di residenza (composizione %)



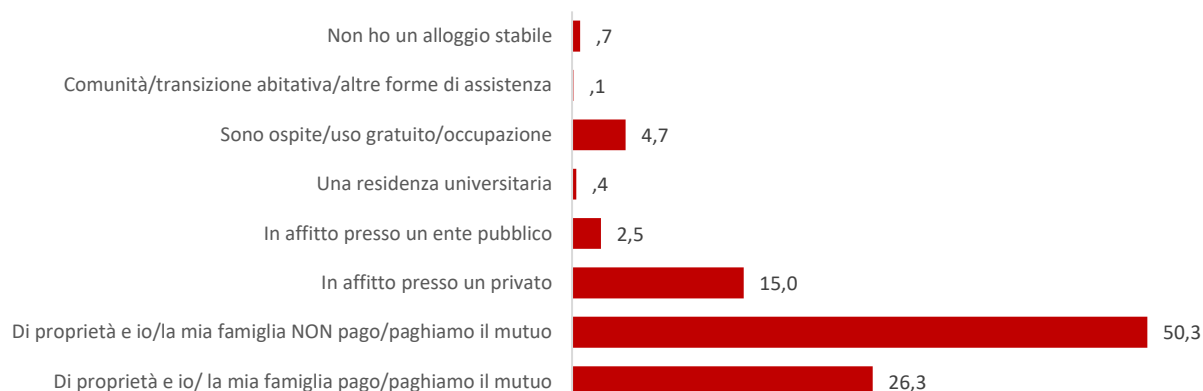
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

In coerenza con i dati istituzionali, **la larga parte del campione (76,6%) è proprietaria di casa** ma di questi **2 su 3** (il 50,3% sul campione totale) **non paga il mutuo** mentre **1 su 3 sta pagando il mutuo**. Il 15% è in affitto presso un privato mentre il 2,5% presso un ente pubblico.

La **quota di chi risulta proprietario di casa senza pagarne il mutuo** è più alta tra gli uomini (53,2% a fronte del 47% femminile), per gli over 65 (60% a fronte del 32% degli under 44 tra cui il 36% risulta proprietario di casa ma sta pagando il mutuo) e quindi anche i pensionati (63,4% a fronte del 44% degli occupati e del 36% dei disoccupati). In particolare, si sottolinea come per i profili a più alta difficoltà economica solo in 1 su 3 ha la casa di proprietà e non paga il mutuo (33%) mentre chi vive in condizioni di benessere economico il rapporto sale a 3 su 4 evidenziando **come avere o non avere la casa di proprietà sia ancora un termometro sociale importante e sia determinante per definire la condizione economica di una persona**.

La lettura territoriale rileva le quote più alte di chi è proprietario di casa nei comuni della Valmarecchia (87% di cui 2 su 3 non pagano il mutuo) e i più bassi nei comuni della Valconca (73% di cui 2 su 3 non pagano il mutuo) compensati da un più alto numero di rispondenti che vivono in affitto presso privato (18,7% a fronte di una media del 15%).

**Fig. 23 – La casa in cui vivi è:**  
(composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Ma la condizione abitativa non si misura solo dal vivere in una casa di proprietà o in una casa in affitto. Molto dipende anche **dalla qualità dell’abitazione e dalla sua posizione rispetto ai servizi pubblici/privati**. Proprio a tal fine, il campione è stato chiamato ad esprimere una valutazione sulla adeguatezza della propria abitazione rispetto a 6 parametri qualitativi: 2 sull’adeguatezza della dimensione e accessibilità dell’abitazione, 3 sulla prossimità e raggiungibilità rispetto a servizi pubblici/privati/luoghi di divertimento e 1 sull’adeguatezza rispetto alla sostenibilità ambientale.

L’inadeguatezza più diffusa rilevata dal campione in osservazione si riferisce al parametro della sostenibilità ed efficientamento energetico (43,8% lo valuta “per nulla” o “poco” adeguata). In circa 1 caso su 4, inoltre, si lamenta l’inadeguata raggiungibilità dei luoghi di interesse e divertimento dalla propria abitazione e l’inadeguata accessibilità della propria abitazione per la presenza di barriere architettoniche e mancanza di ascensore.

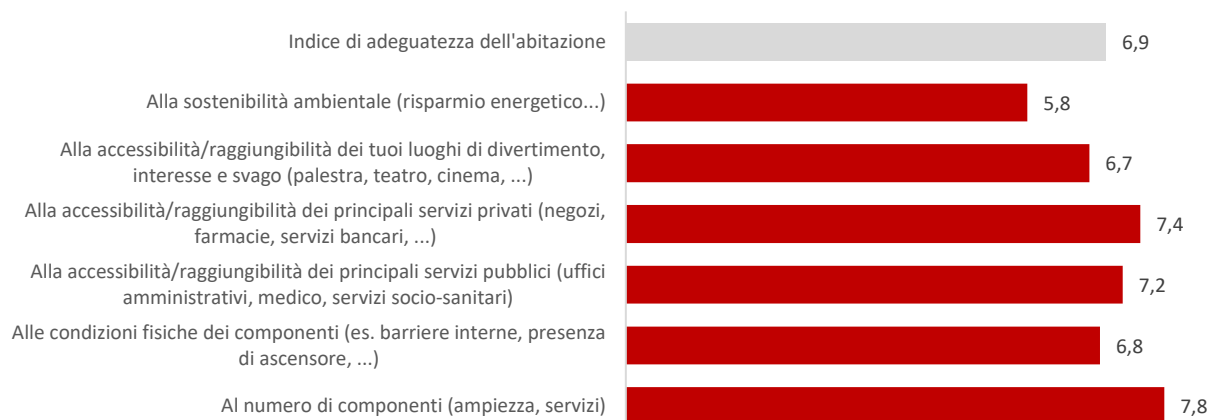
**Tab. 3 – Pensi che la casa in cui vivi sia adeguata rispetto a:** (composizione %)

	Per nulla adeguata	Poco adeguata	Abbastanza adeguata	Molto adeguata	Totale
Al numero di componenti (ampiezza, servizi)	2,2	9,4	49,3	39,1	100,0
Alle condizioni fisiche dei componenti (es. barriere interne, presenza di ascensore, ...)	7,2	17,8	48,5	26,5	100,0
Alla accessibilità/raggiungibilità dei principali servizi pubblici (uffici amministrativi, medico, servizi socio-sanitari)	4,1	14,2	54,1	27,7	100,0
Alla accessibilità/raggiungibilità dei principali servizi privati (negozi, farmacie, servizi bancari, ...)	3,9	11,7	51,1	33,3	100,0
Alla accessibilità/raggiungibilità dei tuoi luoghi di divertimento, interesse e svago (palestra, teatro, cinema, ...)	7,0	19,0	51,7	22,3	100,0
Alla sostenibilità ambientale (risparmio energetico...)	10,5	33,3	42,4	13,8	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Al fine di restituire una modalità descrittiva di più facile e immediata lettura, si trasferiscono le informazioni sull’inadeguatezza dell’abitazione in un **indice continuo** su scala 1-10, dove a 1 corrisponde “massima inadeguatezza” e a 10 “massima adeguatezza”. La media dei singoli indici continui per specifico parametro di valutazioni produce l’**indice sintetico di adeguatezza della condizione abitativa**, pari a 6,9 per l’intero campione. L’indice continuo restituisce le stesse informazioni ma in modo più immediato: la lettura degli istogrammi, infatti, evidenzia come le principali inadeguatezze si riferiscano alla sostenibilità ambientale, alla accessibilità fisica delle abitazioni e alla distanza dai punti di interesse/svago.

**Fig. 24 – Indice di adeguatezza dell'abitazione**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



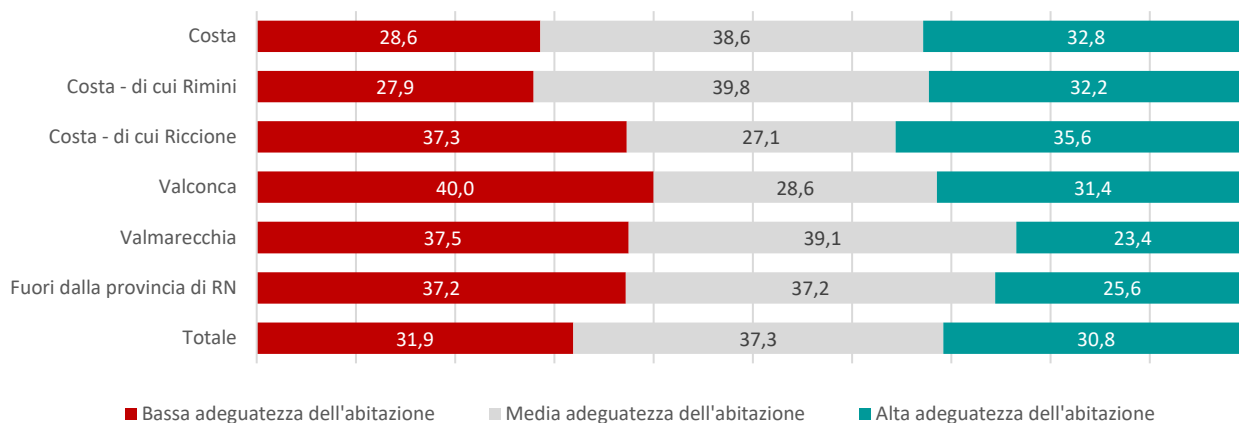
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Un'ulteriore elaborazione statistica a partire dall'indice continuo sintetico consente di costruire tre profili di adeguatezza della abitazione:

- **Profilo a bassa adeguatezza dell'abitazione**, con un indice sintetico sotto la soglia del 6,4: tale profilo esprime il 31,9% del campione;
- **Profilo a media adeguatezza dell'abitazione**, con un indice sintetico compreso tra 6,5 e 7,5: tale profilo esprime il 37,3% de campione;
- **Profilo ad alta adeguatezza dell'abitazione**, con un indice sintetico superiore al 7,5: il profilo esprime il 30,8% del campione.

Il **profilo a bassa adeguatezza dell'abitazione** registra quote più alte della media campionaria nei comuni di Valconca e Valmarecchia (rispettivamente 40% e 37,5%), per la popolazione più anziana (36% degli over 65 a fronte del 24,5% degli under 44), per i titolo di studio più bassi (40% per chi ha fino alla licenza media a fronte del 20% di chi ha la laurea), per chi è disoccupato (44%), per chi vive da solo con i figli (47%) e per chi vive condizioni economiche più difficili (47%) e per chi vive in zone periferiche (40%) o isolate/rurali (60%). Appare evidente, dunque, **come l'inadeguatezza dell'abitazione si accompagni a situazioni socio-economiche relativamente più critiche peggiorandone, in una logica additiva, le condizioni di vita.**

**Fig. 25 – Profili di adeguatezza della abitazione**  
Per territorio di residenza (composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

### 3.2. La casa: costo e risorsa economica

Conclusa la sezione dedicata alle condizioni abitative, l'inchiesta si propone di esplorare la casa in una prospettiva economica.

In particolare, si chiede a chi paga l'affitto o la rata del mutuo di valutarne l'ammontare. Eliminando chi non paga né affitto né mutuo (64,8<sup>1</sup>%), è possibile osservare come il campione si divida sostanzialmente in due parti: una metà (circa il 52%) afferma di pagare una rata di mutuo o un affitto alto o eccessivo ovvero superiore al 30% del proprio reddito complessivo familiare annuale e l'altra metà (circa il 48%), invece, di pagare una rata di mutuo o un affitto accessibile.

La quota di chi paga una rata del mutuo o un affitto "alto" o "eccessivo" presenta quote più alte per le donne (58% a fronte del 46% maschile) e per i più giovani (55% per gli under 44 a fronte del 46% degli over 65 e, inoltre, tra i più giovani chi non paga il mutuo o l'affitto è solo il 45,5% a fronte del 79,7% degli over 65). La quota di affitti e mutui "alti" ed "eccessivi", inoltre, registra percentuali più alte nel comune di Rimini (56,2%) e complessivamente nei comuni della costa (54,3%) rispetto ai comuni della Valconca e Valmarecchia (circa 44%) e, coerentemente con la definizione, in chi vive in condizioni economiche più difficoltose (66%), aggravandone la situazione già compromessa.

Fig. 26 – Se vivi in affitto o paghi il mutuo, come valuti l'ammontare dell'affitto o la rata del mutuo rispetto al tuo reddito complessivo familiare annuo? (composizione %)

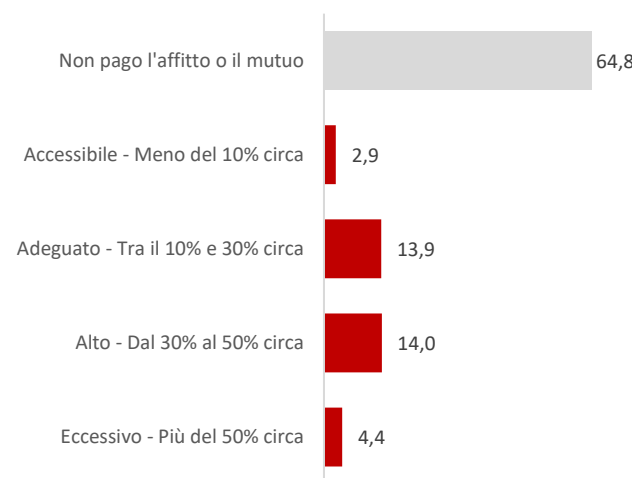
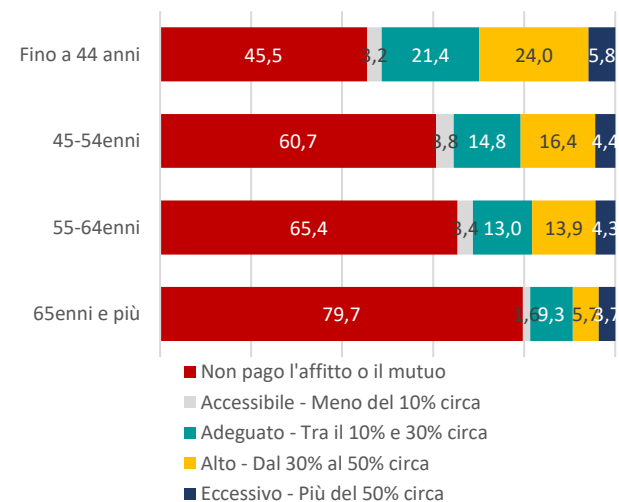


Fig. 27 – Se vivi in affitto o paghi il mutuo, come valuti l'ammontare dell'affitto o la rata del mutuo rispetto al tuo reddito complessivo familiare annuo? Per classe di età aggregate (composizione %)



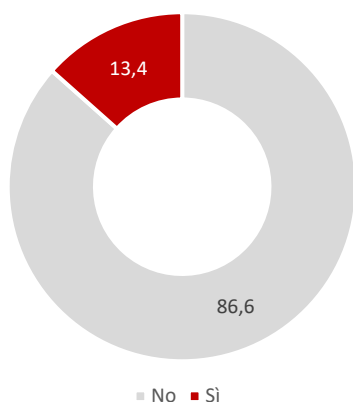
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Ma la casa non è solo un costo. Per alcuni, pochi vedremo, è anche una risorsa economica. Il **13% del campione**, infatti, ma per chi vive nel comune di Rimini la percentuale sale al 17,5%, **può contare su entrate economiche derivanti dall'affitto di un'abitazione**. L'incrocio con le altre variabili esplicative mostra come la quota di chi può vantare una rendita economica da un immobile risulti più alta per chi ha tra i 45-54 anni (17%), per chi ha la laurea (18%), per chi è un lavoratore autonomo (17,2%), per chi vive con altri parenti e amici (19%), per chi può disporre di "ottime" disponibilità economiche (41% a fronte del 10% di chi vive difficoltà economiche) e per chi vive in una zona centrale (16,1%). Se gli affitti più alti gravano sui profili a più

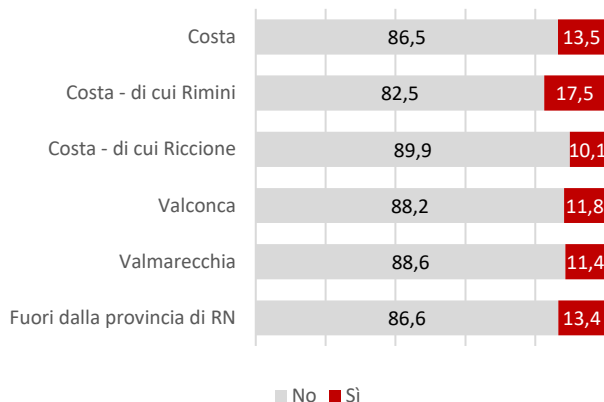
<sup>1</sup> La percentuale risulta più alta di chi ha la casa di proprietà e non paga un mutuo in quanto una porzione di questi chiamare a valutare la rata del mutuo ha risposto, contraddicendosi, di non pagare il mutuo: è probabile che si tratti di casi in cui si vive in una casa di proprietà ma il mutuo è intestato ad altra persona.

alto disagio economico, le rendite economiche da immobili, al contrario, beneficiano i profili a più alto benessere economico determinandone una relazione anche di causa-effetto.

**Fig. 28 – Nel corso dell’anno, tu e/o la tua famiglia potete contare su entrate economiche che derivano dall’affitto di una abitazione?**  
(composizione %)



**Fig. 29 – Nel corso dell’anno, tu e/o la tua famiglia potete contare su entrate economiche che derivano dall’affitto di una abitazione?**  
Per territorio di residenza (composizione %)

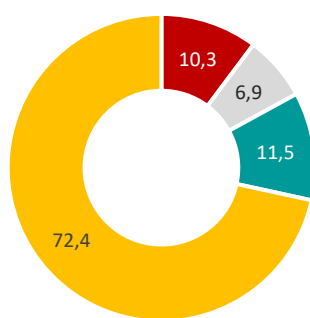


Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Diversamente dalle attese, la larga parte di chi può contare su una rendita economica derivante da affitto di una abitazione (il 72,4%) non lo fa nel mercato degli affitti brevi ma prevalentemente affittando una abitazione, presumibilmente una seconda casa, con **contratti di affitto di lunga durata**. I numeri di chi gode di una rendita economica da immobile risultano molto contenuti e quindi ogni linea interpretativa rischia di essere fuorviante. Si segnala solo come quote più alte di chi ha entrate da affitti brevi si rilevino tra la popolazione più giovane e tra chi vive in condizioni economiche più difficoltose quasi a voler evidenziarne una natura economica compensativa/integrativa e non speculativa.

È opportuno precisare, tuttavia, come l’inconsistenza nel campione di chi beneficia del mercato degli affitti brevi non significa che tale mercato non esista e non abbia un impatto sull’economia territorialmente ma, semplicemente, non sia stato intercettato dall’inchiesta sociale.

**Fig. 30 – Se sì, con quali modalità affittate?**  
(Composizione %)



- Sì, una porzione della casa in cui vivo/viviamo con affitto breve (max 30 gg)
- Sì, una o più case di mia/nostra proprietà con affitto breve (max 30 gg)
- Sì, una porzione della casa in cui vivo/viviamo con affitto di lunga durata
- Sì, una o più case di mia/nostra proprietà con affitto di lunga durata

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

### 3.3. Quali politiche abitative?

In linea con la struttura del rapporto e in coerenza con gli obiettivi ultimi dell’inchiesta sociale, la sezione dedicata alla casa si chiude chiedendo al campione di esprimersi rispetto alle priorità di intervento in termini di politiche abitative nel comune in cui si vive. Come per le altre sezioni economiche, la voce di chi vive e lavora a Rimini è ascoltata per riuscire a costruire dal basso una piattaforma partecipata di contrattazione

sociale e territoriale. Anche in questo caso gli indici di priorità per le misure di intervento osservate risultano molto alti e tra loro correlati. È comunque possibile individuare tre priorità:

- **Politiche di contrasto alla povertà energetica**, principalmente misure rivolte a chi è difficoltà a pagare le bollette (8,3);
- Favorire il mercato della locazione a **canone concordato** (8,3);
- **Fondi di supporto per il caro affitto/mutui** per le fasce più deboli (8,3).

In ultima posizione, invece, si colloca l'esigenza di una regolamentazione più stringente degli affitti brevi. Tale dato sorprende in quanto il campione proprio perché non sembra aver intercettato il mercato degli affitti brevi non dovrebbe avere alcun "conflitto di interessi": le priorità delle politiche abitative sembrano più orientate a soluzioni di supporto per chi versa in difficoltà economiche.

**Fig. 31 – Rispetto al tema abitativo, quali pensi siano le priorità su cui sarebbe importante investire nel comune in cui vivi?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'analisi delle **correlazioni** tra le misure proposte evidenzia tre gruppi di intervento, ovvero misure che tendono ad accompagnarsi disegnando, quindi, un più articolato quadro strategico di intervento:

- Chi propone come priorità la costituzione e alimentazione di fondi di supporto per il caro affitto o per i mutui dedicato alle fasce più deboli della popolazione tendenzialmente opziona anche il potenziamento del mercato della locazione a canone concordato e le politiche di contrasto alla povertà energetica;
- Diversamente, chi propone un rafforzamento delle misure in edilizia residenziale tende a indicare anche un potenziamento degli investimenti in edilizia pubblica (ERP);
- In ultimo, chi propone di introdurre meccanismi che limitino il fenomeno delle case sfitte tende ad indicare, coerentemente, una regolamentazione più stringente del mercato degli affitti brevi.

Allo stesso tempo, tuttavia, l'abbattimento delle barriere architettoniche come priorità di intervento risulta essere l'opzione meno correlata e quindi meno accompagnata con altre misure di intervento.

L'incrocio degli indici di priorità delle politiche abitative solleva alcune riflessioni:



- **L'intensità** con cui sono indicate le priorità delle politiche abitative **risulta generalmente più alta nei comuni della costa**, principalmente nel comune di Rimini, rispetto ai comuni della Valmarecchia e della Valconca;
- **La lettura territoriale ripropone in misure diverse la stessa scala gerarchica delle priorità delle politiche abitative in tutti i territori osservati.** Lo scostamento più marcato tra i comuni della costa e quelli della Valconca e Valmarecchia si registra in corrispondenza degli interventi di regolamentazione degli affitti brevi e di limitazione delle case sfitte evidenziando come tali fenomeni interessino più la costa che l'entroterra;
- Se il **genere** non mostra particolari scostamenti tra le priorità, se non evidenziare per le donne una maggiore attenzione per le misure di contrasto alla povertà energetica, è **l'età anagrafica** a rappresentare un maggior discrimine. In particolare, le persone più anziane richiedono con più forza rispetto alla popolazione più giovane l'abbattimento delle barriere architettoniche e un rafforzamento degli investimenti nell'edilizia residenziale pubblica (ERP) e in edilizia residenziale sociale (social housing);
- Sulla base del **criterio economico**, chi ha più difficoltà economiche chiede con maggior urgenza, rispetto a chi vive in condizioni di più alto benessere economico, interventi sulla povertà energetica, meccanismi che limitino il fenomeno degli affitti brevi e una più stringente regolamentazione degli affitti brevi.

**Tab. 4 – Priorità politiche abitative per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Abbattimento barriere architettoniche (accessi per disabili, installazione ascensori...)	8,2	8,3	7,6	7,0	7,4	7,0	<b>7,8</b>
Fondi di supporto per il caro affitto/mutui per le fasce più deboli	8,5	8,5	8,0	7,8	8,1	7,6	<b>8,3</b>
Favorire il mercato della locazione a canone calmierato/concordato	8,5	8,6	8,2	7,6	8,1	7,5	<b>8,3</b>
Politiche di incentivo alla costituzione di comunità energetiche	8,2	8,3	8,1	7,8	8,2	7,6	<b>8,1</b>
Politiche di contrasto alla povertà energetica (difficoltà a pagare le bollette)	8,5	8,5	8,1	8,0	8,2	7,8	<b>8,3</b>
Investire nell'edilizia residenziale pubblica (ERP)	8,2	8,2	7,8	7,7	7,8	7,1	<b>8,0</b>
Investire in edilizia residenziale sociale (social housing)	8,0	8,2	7,4	7,6	7,7	7,0	<b>7,8</b>
Più stringente regolamentazione degli affitti brevi	7,6	7,8	6,7	6,4	6,9	7,3	<b>7,3</b>
Introdurre meccanismi che limitino il fenomeno delle case sfitte	8,1	8,3	7,1	7,1	7,7	7,4	<b>7,9</b>

## 4. Il welfare

La sezione relativa ai servizi di welfare è stata costruita al fine di mappare i bisogni dei rispondenti e le loro priorità di intervento rispetto a diverse dimensioni: l'infanzia e l'adolescenza, la sanità, la non autosufficienza, la socialità ed infine il rapporto con il digitale.

### 4.1. Infanzia e adolescenza

La dimensione relativa all'infanzia e all'adolescenza si apre chiedendo ai rispondenti se possiedono figli e se per la loro gestione si avvalgono dell'aiuto della propria rete familiare-amicale, di babysitter o dei servizi integrativi scolastici (pre-scuola, post-scuola). Nel complesso **la metà dei rispondenti (48,2%) ha almeno un figlio/a con età fino ai 16 anni e dunque in età da obbligo scolastico**, circa un quinto ha figli ma al di sopra dei 16 anni (22,3%) e poco meno di un terzo non ha figli (29,5%). Una quota maggiore di rispondenti che ha figli fino ai 16 anni si osserva nella zona costiera (51,7%), e in modo maggiore nel comune di Riccione, mentre una quota inferiore nella zona della Valconca (43,8%). Come noto, l'incidenza di persone figli in obbligo scolastico cresce tra le fasce d'età giovani e centrali della distribuzione, in particolare il 57% dei 35-44enni e il 44,3% dei 45-54enni.

Nel confronto, **tra i rispondenti che indicano di avere figli fino ai 16 anni si osservano maggiori difficoltà economiche**: cresce la quota di chi arriva a fine mese con difficoltà o con molta difficoltà (60,2%, rispetto al 50,2% di chi non ha figli e al 48% di chi ha figli con più di 16 anni) e di chi deve pagare un affitto mensile o una rata mensile del mutuo considerata alta o eccessiva in relazione al proprio reddito (26,6%).

Fig. 32 – Hai figli?  
(composizione %)

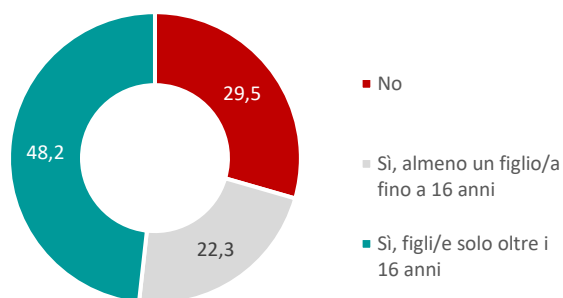
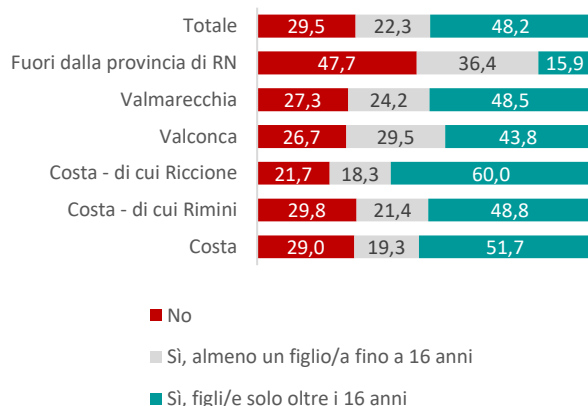


Fig. 33 – Hai figli?

Per territorio di residenza (composizione %)



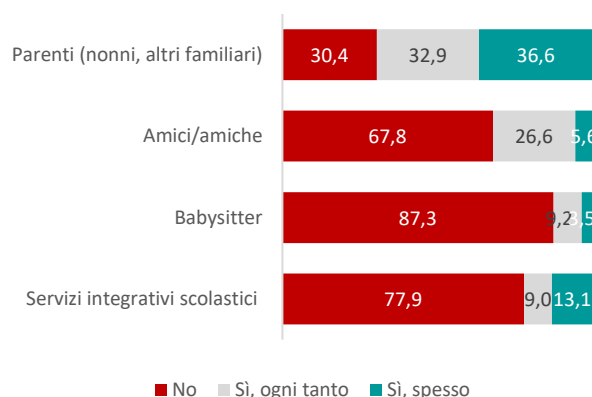
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Successivamente, a coloro che hanno indicato di avere figli fino ai 16 anni è stato chiesto di indicare se per la loro gestione (trasporto a scuola, accudimento, ecc.) si avvalgono dell'aiuto della propria rete familiare-amicale, di babysitter o dei servizi integrativi scolastici (pre-scuola, post-scuola) e con quale frequenza. **La gestione dei figli viene supportata in primo luogo dalla propria rete familiare (nonni, altri parenti) (69,6%)**: più di un terzo (36,6%) riceve un aiuto frequente dai propri familiari e circa un terzo un aiuto più occasionale (32,9%). **Segue** in termini di diffusione **l'aiuto da parte dei propri amici (32,2%** riceve a volte o spesso aiuto), anche se tale aiuto risulta più discontinuo rispetto a quello dei propri familiari, il ricorso ai **servizi integrativi scolastici (22,1%**, con una quota maggiore di chi vi ricorre strutturalmente), e il ricorso a **babysitter (12,7%**, con una quota maggiore di chi vi ricorre occasionalmente).

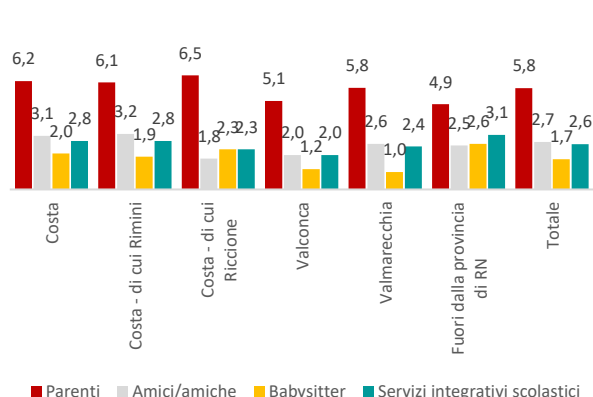
Trasformando le domande sulle diverse tipologie di aiuto ricevuto in indicatori sintetici continui in scala 1-10 (nessuno aiuto - spesso) è possibile osservare in maniera sintetica le differenze negli aiuti ricevuti sia per aggregazione territoriale che per profilo socio-economico del rispondente:

- Nel complesso l'aiuto ricevuto dai propri parenti (indicatore pari a 5,8) risulta quello più diffuso in tutti i territori, e in particolare nell'area costiera (6,2) e nella Valmarecchia (5,8). Nell'area costiera, inoltre, si osserva una maggiore richiesta per tutte le tipologie di aiuto;
- Rispetto alla condizione economica e considerando le due fasce poste ai poli opposti, tra coloro che affrontano le spese mensili con molta difficoltà diminuisce l'aiuto ricevuto dai parenti (5,2) e cresce il ricorso ai servizi integrativi scolastici (3,6) e babysitter (3,1), mentre al contrario al migliorare delle risorse economiche mensili cresce l'aiuto ricevuto dai propri familiari, raggiungendo il suo massimo tra coloro che valutano le proprie risorse economiche (aiuto ricevuto dai propri parenti 7,8) e diminuisce il ricorso ai servizi integrativi scolastici (1) e babysitter (1), sottolineando come **il supporto ricevuto dalla propria rete familiare influisca positivamente non solo in termini di lavoro di cura ma anche economicamente**;
- Rispetto alle diverse fasce di età dei figli, tra chi ha almeno un figlio fino ai 6 anni cresce il ricorso alla figura del babysitter, l'aiuto dei parenti è più frequente tra chi ha almeno un figlio tra i 7 e gli 11 anni, e l'aiuto dei propri amici per chi ha almeno un figlio tra i 12 e 16 anni.

**Fig. 34 – Se hai figli/figlie fino a 16 anni, per la loro gestione (trasporto a scuola, accudimento, ecc.) ti avvali dell'aiuto dei seguenti soggetti/servizi? (composizione %)**



**Fig. 35 – Se hai figli/figlie fino a 16 anni, per la loro gestione (trasporto a scuola, accudimento, ecc.) ti avvali dell'aiuto dei seguenti soggetti/servizi? Per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Analogamente alle precedenti aree di indagini, anche per la sezione relativa all'infanzia e adolescenza è stato chiesto ai rispondenti di indicare le proprie priorità su cui sarebbe importante investire a livello comunale. Come si osserva dal grafico successivo, le prime priorità toccano i temi della prevenzione, dell'aggregazione giovanile e la disponibilità di nidi d'infanzia/scuole materne. Nello specifico, in una scala da 1 a 10 (poco-molto), le priorità che emergono con più forza sono:

- **Aumentare/potenziare i servizi per l'adolescenza (8,9), come consultori, azioni di supporto e prevenzione per il bullismo, per i disturbi alimentari, per l'utilizzo di sostanze e azioni volte a promuovere l'educazione sessuale e le relazioni affettive/amicali**, temi in parte affrontati in misura maggiore dal dibattito pubblico in seguito alle criticità emerse nel corso della pandemia;
- **Aumentare e potenziare i centri polifunzionali di aggregazione giovanile (8,5)**, come centri e spazi dedicati ai giovani, al loro incontro e allo svolgimento di attività culturali, sportive e di formazione;

- **Aumentare e potenziare i posti negli asili nido e nelle scuole materne pubbliche/convenzionate (8,5)** per dare una risposta ai bisogni educativi dell'infanzia e conciliarli con i bisogni lavorativi delle famiglie. Segue a breve distanza in ordine di priorità la necessità di aumentare e potenziare i servizi di supporto/orientamento per i minori a rischio abbandono scolastico (8,4).

**Fig. 36 – Rispetto al tema della infanzia/adolescenza su quali elementi pensi che sarebbe importante investire nel comune in cui vivi?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche in questo caso tutte le **priorità risultano correlate tra di loro**, quindi nessuna priorità si pone in antitesi alle altre, e nel complesso le relazioni più forti risultano essere:

- Quella relativa alla “**permanenza dei ragazzi nei percorsi scolastici**”, dove al crescere della priorità di potenziamento dei servizi di supporto/orientamento per i minori a rischio abbandono scolastico, cresce quella relativa al favorire il passaggio tra scuole/indirizzo di studio in caso di ripensamento e ri-orientamento. Tale relazione si colloca in quella più generale di “**supporto/valorizzazione degli adolescenti**”, infatti il tema della permanenza nei percorsi scolastici risulta fortemente correlato anche alla necessità di potenziare i centri polifunzionali di aggregazione giovanile e i servizi per l'adolescenza (spazi giovani, consultori, ...);
- Quella relativa agli “**spazi scolastici**”, dove al crescere della necessità di aumentare/potenziare i posti nei nidi/materne pubblici/convenzionate per l'infanzia cresce la necessità di aumentare/potenziare gli spazi di edilizia scolastica.

Declinando le priorità di intervento per territorio e per caratteristiche dei rispondenti emerge come:

- **In tutti gli aggregati comuni si conferma al primo posto la necessità di potenziare i servizi per l'adolescenza** (consultori, prevenzione, ...). Nel **comune di Rimini tutte le priorità mostrano una urgenza maggiore rispetto agli altri aggregati territoriali**, e in particolare rispetto alla media provinciale cresce la necessità relativa all'aumento/potenziamento degli spazi di edilizia pubblica, dei posti nei nidi/materne pubbliche o convenzionate, e dei servizi di supporto per i minori a rischio di abbandono scolastico. Rispetto alla media provinciale, in Valmarecchia decresce leggermente la priorità relativa agli spazi scolastici mentre aumenta leggermente quella relativa agli spazi di aggregazione giovanile;
- Nel complesso sono le rispondenti **donne** ad indicare un maggior grado di priorità per le proposte analizzate, soprattutto rispetto alla necessità di potenziare i servizi per l'adolescenza e i centri polifunzionali di aggregazione giovanile;

- Per tutte le **classi di età** si conferma come prima priorità la necessità di aumentare/potenziare i servizi per l'adolescenza, e nel confronto le diverse priorità crescono al crescere della classe età, soprattutto quelle relative alla necessità di aumentare posti nei nidi/materne e di aumentare gli spazi di edilizia scolastica;

**Tab. 5 – Priorità infanzia e adolescenza per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Aumentare/potenziare i posti nei nidi/materne pubblici/convenzionati per l'infanzia	8,7	9,1	7,3	8,2	8,2	8,4	<b>8,5</b>
Aumentare/potenziare gli spazi di edilizia scolastica	8,3	8,7	6,7	7,5	7,8	7,5	<b>8,1</b>
Aumentare/potenziare i centri polifunzionali di aggregazione giovanile (centri e spazi dedicati ai giovani)	8,6	8,8	8,0	8,3	8,7	8,1	<b>8,5</b>
Aumentare/potenziare servizi di supporto/orientamento per i minori a rischio abbandono scolastico	8,6	8,8	7,8	8,0	8,4	8,1	<b>8,4</b>
Favorire il passaggio tra scuole/indirizzo di studio in caso di ripensamento e ri-orientamento	8,3	8,6	7,4	7,8	8,3	8,1	<b>8,2</b>
Aumentare/potenziare servizi per l'adolescenza (consultori, supporto/prevenzione per bullismo, disturbi alimentari, sostanze, educazione sessuale e relazioni affettive/amicali...)	9,0	9,1	8,9	8,7	9,0	8,5	<b>8,9</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

- Rispetto alla **condizione economica**, per coloro che arrivano alla fine del mese con molte difficoltà cresce la necessità di aumentare gli spazi di edilizia scolastica, che appare invece meno urgente per coloro che hanno una condizione economica ottimale, per i quali invece crescono le priorità relative al rischio di abbandono scolastico, al passaggio tra scuole in caso di ripensamento e ai servizi per gli adolescenti;
- Rispetto alla **composizione familiare**, per chi vive da solo con figli crescono tutte le priorità, segnalando la necessità di un maggiore supporto, e in particolare crescono le priorità relative ai centri di aggregazione giovanile, agli spazi di edilizia scolastica e ai supporti per i minori a rischio abbandono scolastico;
- Rispetto, infine, alla **presenza di figli**, nel confronto le priorità crescono per coloro che hanno figli con più di 16 anni, in particolare quella relativa al potenziamento dei servizi per l'adolescenza (consultori, prevenzione, ...). Considerando chi ha figli in obbligo scolastico, tra chi ha figli fino a sei anni crescono comprensibilmente le priorità relative all'aumentare i posti nei nidi/materne e gli spazi di edilizia scolastica, tra chi ha figli dai 7 agli 11 anni cresce la priorità relativa al potenziamento dei centri di aggregazione giovanile, e tra chi ha figli fino a 16 anni quella relativa ai servizi per gli adolescenti.

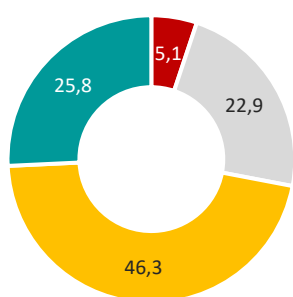
## 4.2. Sanità

Dopo aver osservato la dimensione dell'infanzia e adolescenza, la sezione relativa al welfare approfondisce quella relativa alla sanità, attraverso alcune domande volte a comprendere l'autovalutazione dello stato di salute dei rispondenti, l'aver rinunciato o meno ad accertamenti/prestazioni sanitarie negli ultimi 12 mesi e le priorità di intervento.

Rispetto all'autovalutazione del proprio stato di salute, nel complesso **quasi tre quarti rispondenti (72%) si collocano in un'area di soddisfazione, definendo il proprio stato di salute soddisfacente o buono** (46,3%; 25,8%), mentre circa un quarto (28%) in un'area di criticità, definendo il proprio stato di salute problematico o molto fragile (22,9%; 5,1%). Dettagliando il dato:

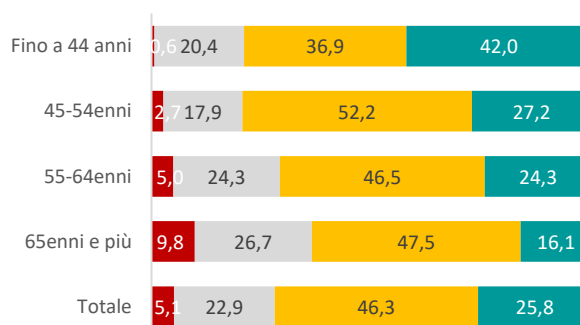
- A livello territoriale, a Rimini si cresce l'area di chi presenta uno stato di salute critico (33,2%), mentre in Valmarecchia si osserva la quota nel confronto più contenuta (23,4%), seguita dalla Valconca (27,5%);
- Come noto, lo stato di salute risulta fortemente influenzato dalla fascia di età di appartenenza: la **quota di rispondenti con uno stato di salute critico cresce al 36,5% tra gli over65** nel complesso (di cui l'8,1% molto critico), e al 37,1% tra i grandi anziani over75 (tra cui il 14,3% molto critico), a causa dell'accumularsi di diversi segnali fragilità, tra cui condizioni fisiche più critiche e un maggiore isolamento sociale;
- Allo stesso tempo, peggiori condizioni di salute si osservano tra coloro che hanno titoli di studio più contenuti, tra i disoccupati (46,9%) e pensionati (35,6%) rispetto agli occupati (23,1%) e nel complesso **tra coloro che mostrano le maggior difficoltà economiche** (53,5% tra chi valuta le proprie risorse assolutamente insufficienti e 31,9% tra chi le valuta scarse), segnalando come tendano a sovrapporsi aree di criticità in un'ottica multidimensionale.

Fig. 37 – Come definiresti il tuo stato di salute?  
(composizione %)



■ Molto fragile ■ Problematico ■ Soddisfacente ■ Buono

Fig. 38 – Come definiresti il tuo stato di salute?  
Per classi di età (composizione %)



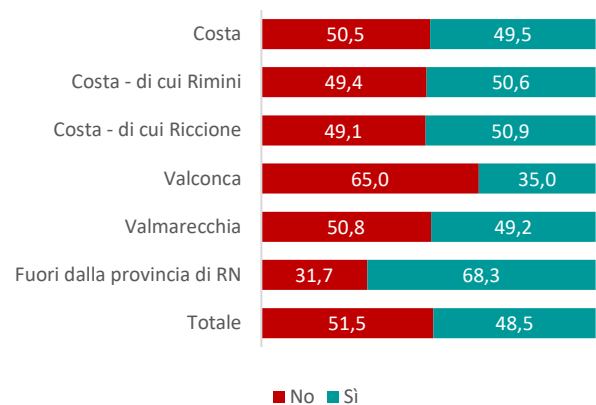
■ Molto fragile ■ Problematico ■ Soddisfacente ■ Buono

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

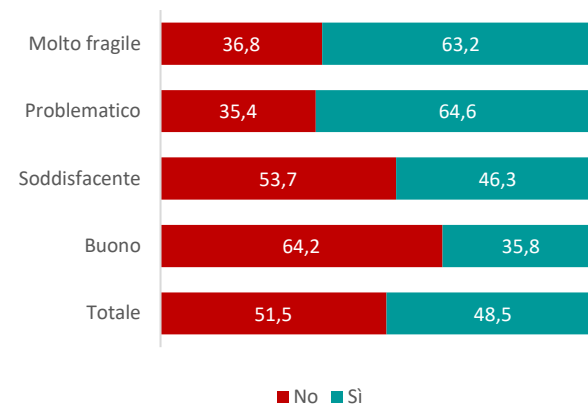
**La metà dei rispondenti (48,5%) ha rinunciato o rinviato un accertamento o una prestazione sanitaria negli ultimi 12 mesi, segnalando una importante criticità su tale dimensione di indagine.** La quota di tale rinuncia o rinvio appare omogenea tra la costa (49,5%), e le specifiche realtà comunali di Rimini e Riccione (circa 51%), e la Valmarecchia (49,2%), mentre appare meno diffusa nella Valconca (35%). Maggiori differenze si osservano declinando il dato per le caratteristiche socio anagrafiche. Nel complesso **hanno rinunciato/rinviato più di frequente le donne** (56,3% rispetto a 41,8%), **i 45-54enni** (53,8%), i disoccupati (66,7%) e gli occupati (50,8%)

rispetto ai pensionati (42,6%), e soprattutto **chi ha maggiori difficoltà economiche e chi ha uno stato di salute più fragile (circa 64%)**.

**Fig. 39 – Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di rinunciare o rinviare un accertamento o una prestazione sanitaria?**  
Per territorio di residenza (composizione %)



**Fig. 40 – Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di rinunciare o rinviare un accertamento o una prestazione sanitaria?**  
Per stato di salute (composizione %)

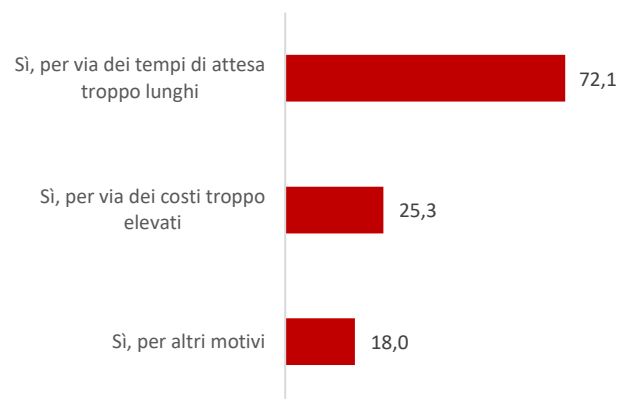


Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

**Le motivazioni che hanno spinto più di frequente a rinunciare o rinviare una prestazione sanitaria sono state in primo luogo i tempi di attesa troppo elevati (72,1%), seguiti dai costi troppo elevati delle prestazioni (25,3%) e da altre motivazioni (18%).** Anche in questo caso le motivazioni appaiono abbastanza omogenee tra i territori mentre maggiore variabilità si osserva tra i diversi profili di rispondenti:

- Nella costa i tempi di attesa elevati sono stati motivo di rinuncia o rinvio per il 73,9% dei rispondenti (70,9% Rimini, 89,7% Riccione) e i costi elevati per il 24,5% (26,8 Rimini, 10,3% Riccione), in Valconca il 72,2% e il 25% e in Valmarecchia il 71,4% e il 27%;
- Rispetto alla fascia di età, pur restando la prima motivazione quella dei tempi di attesa, si osserva come **tra 45-54enni cresce la quota di chi vi ha rinunciato per motivazioni economiche (35,4%),** mentre tra gli over65 cresce ulteriormente la quota di chi vi ha rinunciato per i tempi di attesa (77,1%);

**Fig. 41 – Se sì, quali sono le motivazioni?**  
(possibili più opzioni, incidenza %)



**Fig. 42 – Se sì, quali sono le motivazioni?**  
Per età (possibili più opzioni, incidenza %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

- **Tra coloro che hanno una condizione economica critica e soprattutto uno stato di salute fragile o problematico cresce in modo importante la quota di chi vi ha rinunciato per i costi elevati della**

prestazione: per chi ha risorse economiche assolutamente insufficienti il 37% e scarse il 31,5%, per chi ha uno stato salute molto fragile il 45,8% e problematico il 32,2%.

Le **priorità di intervento** individuate dai rispondenti intercettati dall'indagine per l'area sanità sono:

- **Riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami diagnostici, interventi chirurgici e pronto soccorso (9,5)**, priorità vissuta con più urgenza rispetto alle altre, coerentemente con quanto osservato rispetto alla rinuncia/rinvio di prestazioni sanitarie a causa dei tempi di attesa elevati;
- **Aumento del numero di medici di famiglia sul territorio (8,6)**;
- **Potenziamento dei servizi sanitari durante i periodi di maggiore afflusso turistico come il periodo estivo (8,6)**;
- Seguito a breve distanza dal **potenziamento delle strutture intermedie territoriali (8,5)**, come le Case della salute/comunità, Ospedali di Comunità, Cau.

**Fig. 43 – Rispetto al tema della sanità su quali elementi pensi che sarebbe importante investire nel comune in cui vivi?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche per l'area tematica della sanità **le diverse priorità risultano correlate** e gli insiemi di priorità che è possibile individuare, in cui dunque le relazioni tra priorità risultano essere più strutturate, sono:

- L'area **"informativa-preventiva"**: dove risultano fortemente intrecciate le priorità relative all'organizzazione di campagne informative sui servizi socio-sanitari offerti sul territorio (servizi, modalità di accesso, contatti), all'organizzazione di campagne di prevenzione della salute (stili di vita, alimentazione, sport, fumo, consumo alcool e sostanze) e al potenziamento dei servizi sanitari durante i periodi di maggiore afflusso turistico (periodo estivo);
- L'area della **"sanità territoriale"**: dove la priorità relativa all'aumento del numero di medici di famiglia sul territorio risulta intrecciata al potenziamento delle strutture intermedie territoriali (Casa della salute/comunità, Ospedale di comunità, Cau);
- La **"raggiungibilità/accessibilità"** delle strutture socio-sanitarie, espressa dalla priorità di potenziare il trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari che risulta intrecciata in modo trasversale a tutte le altre priorità e in particolare all'organizzazione di campagne informative, al potenziamento dei servizi sanitari durante i periodi di maggiore afflusso turistico, al potenziamento delle strutture territoriali intermedie e all'organizzazione di campagne di prevenzione.



Declinando le priorità di intervento per territorio e per caratteristiche dei rispondenti emerge come:

- **Per tutti i territori si conferma al primo posto la priorità di riduzione dei tempi di attesa.** Nel confronto con la media provinciale, nel comune di Rimini cresce leggermente la priorità relativa al potenziamento dei servizi sanitari nei periodi di maggiore afflusso turistico (che raggiunge il secondo posto in termini di priorità), mentre in Valmarecchia quella relativa all'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario (che raggiunge il secondo posto);
- **Al crescere dell'età cresce l'intensità di tutte le priorità**, e pur confermandosi al primo posto il tema delle liste di attesa, per gli over65 crescono rispetto alla media le priorità relative al potenziamento delle strutture intermedie (case della salute, cau, ...), al trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari e alle campagne informative sui servizi socio-sanitari offerti;
- Rispetto alla **condizione socio-occupazione**, le priorità di intervento crescono in maniera diffusa per le persone disoccupate. Per tutti si conferma al primo posto la riduzione dei tempi di attesa, e con differenze contenute per gli occupati al secondo e al terzo posto si osservano il potenziamento dei servizi sanitari durante il periodo di maggiore afflusso turistico e l'incremento dei medici di famiglia, per i pensionati il potenziamento delle strutture sanitarie intermedie e l'incremento dei medici di famiglia;
- Analogamente le diverse proposte assumono in generale una maggiore urgenza per coloro che hanno uno **stato di salute più fragile e una condizione economica più critica**, e in particolare crescono quelle relative all'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket, il potenziamento della sanità territoriale (medici di famiglia e strutture intermedie) e il potenziamento del trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari, e in particolare per chi ha uno stato di salute fragile la proposta di organizzare campagne informative sui servizi offerti. Anche per coloro che hanno dovuto rinunciare/rinviare una prestazione sanitaria crescono le diverse priorità, e in particolare quella relativa al potenziamento delle strutture intermedie, che raggiunge il secondo posto dopo la riduzione dei tempi di attesa.

Tab. 6 – Priorità sanità per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)

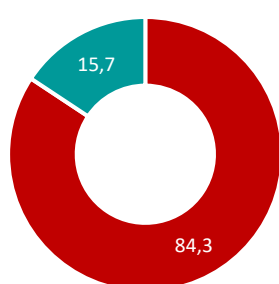
	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami diagnostici, interventi chirurgici, pronto soccorso	9,5	9,7	9,1	9,4	9,6	9,2	<b>9,5</b>
Aumento del numero di medici di famiglia sul territorio	8,7	8,8	8,5	8,3	8,9	8,5	<b>8,6</b>
Potenziamento delle strutture intermedie territoriali (Casa della salute/comunità, Ospedale di comunità, Cau)	8,6	8,8	8,0	8,3	8,4	8,1	<b>8,5</b>
Potenziamento del trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari	8,3	8,4	7,6	8,3	8,3	8,2	<b>8,3</b>
Organizzazione campagne di prevenzione della salute (stili di vita, alimentazione, sport, fumo, consumo alcool e sostanze)	8,3	8,4	8,2	8,0	8,3	8,4	<b>8,2</b>
Organizzazione campagne informative sui servizi socio-sanitari offerti sul territorio (servizi, modalità di accesso, contatti)	8,2	8,4	7,8	7,9	8,3	7,5	<b>8,2</b>
Potenziamento dei servizi sanitari durante i periodi di maggiore afflusso turistico (periodo estivo)	8,8	8,9	8,4	8,1	8,3	8,1	<b>8,6</b>
Elevare la soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario	8,1	8,1	7,9	8,1	8,5	7,8	<b>8,2</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

### 4.3. Non autosufficienza

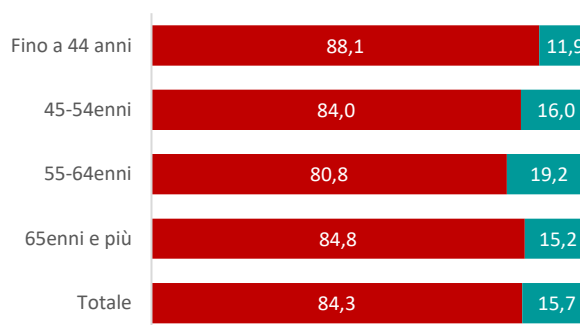
La terza dimensione analizzata all'interno della sezione welfare è quella della non autosufficienza. **Il 15% dei rispondenti indica che all'interno del proprio nucleo familiare è presente una persona non autosufficiente**, cioè che presenta difficoltà o limitazioni nello svolgimento delle attività quotidiane, come camminare, vestirsi, cucinare. Tale percentuale si conferma nell'area aggregata costiera (15,6%), nel comune di Rimini (15,3%) e in Valmarecchia (15,3%), e cresce in Valconca (18,4%) e nel comune di Riccione (24,6%). Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche se ne osserva una diffusione maggiore nei nuclei familiari dei 55-64enni (19,2%) e degli over75 (20%), tra i pensionati (17,5%) rispetto agli occupati (13,8%).

Fig. 44 – All'interno del tuo nucleo familiare, è presente una persona non autosufficiente? (composizione %)



■ No ■ Sì

Fig. 45 – All'interno del tuo nucleo familiare, è presente una persona non autosufficiente? Per età (composizione %)

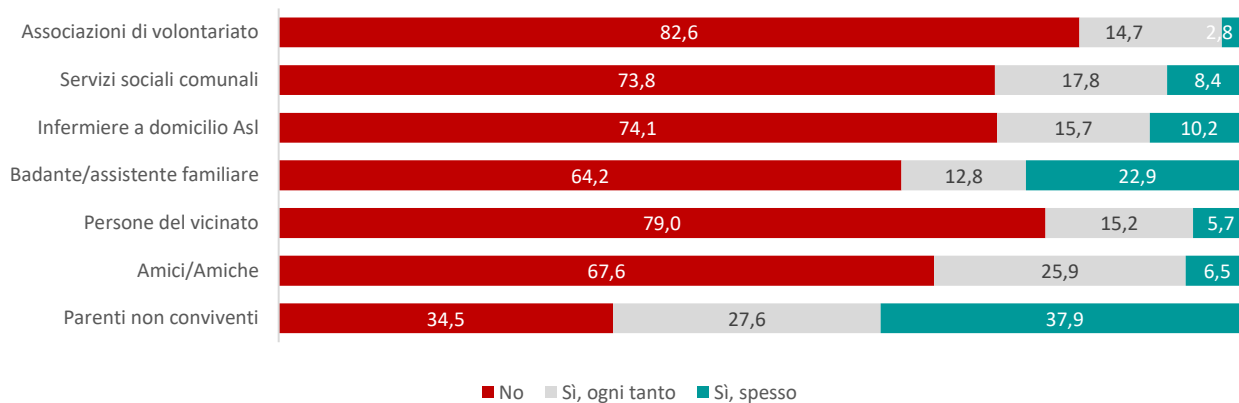


■ No ■ Sì

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Analogamente a quanto osservato per la gestione dei figli, **anche nel caso della non autosufficienza gli aiuti maggiori provengono dalla propria rete familiare**: due terzi (**65,5%**) di chi ha indicato che nel proprio nucleo è presente almeno una persona non autosufficiente riceve aiuti da parenti non conviventi, il 37,9% spesso e il 27,6% ogni tanto. Seguono gli aiuti ricevuti da **badanti/assistenti familiari (35,8%**, e in particolare il 22,9% in modo strutturato), con un impatto dunque sulla propria condizione economica, e gli aiuti ricevuti dalla propria **rete amicale (32,4%)**, **quest'ultimo più occasionale** rispetto all'aiuto ricevuto dalla propria rete familiare e soprattutto da badanti/assistenti familiari.

**Fig. 46 – Se sì, nello svolgimento delle attività quotidiane della persona non autosufficiente (es. gestione della casa, trasporto, spesa, cura della persona), ti avvali dell'aiuto dei seguenti soggetti/servizi? (composizione %)**



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

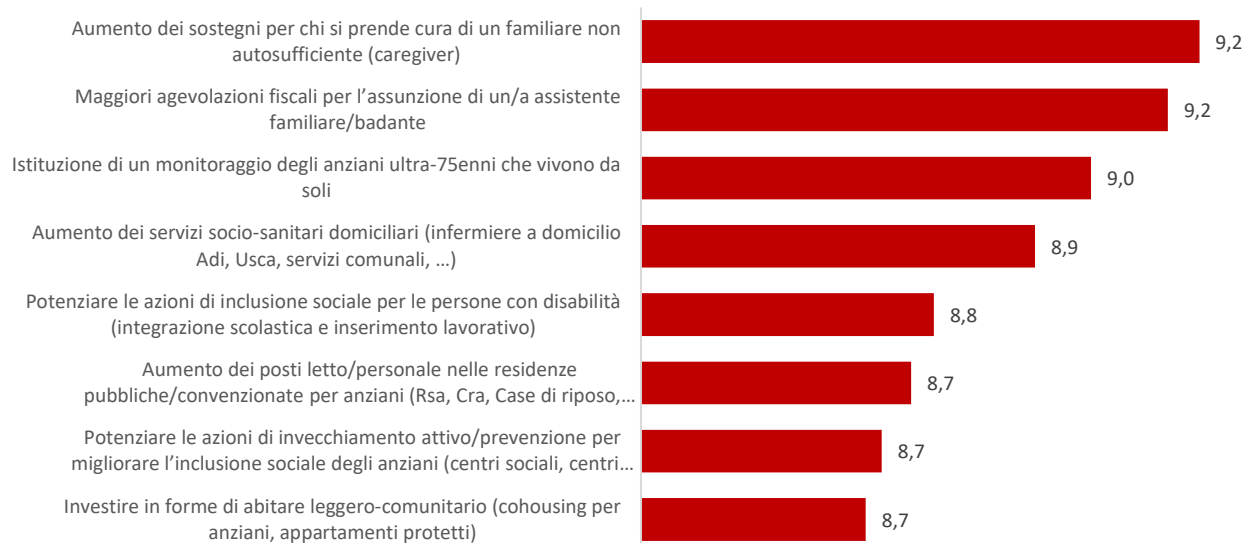
Circa un quarto riceve aiuto dai servizi sociali comunali e dagli infermieri a domicilio delle Asl, e in particolare circa un rispondente su dieci lo riceve in maniera strutturale per supportare le attività quotidiane della persona non autosufficiente presente nel nucleo familiare.

Trasformando le domande sulle diverse tipologie di aiuto ricevuto in indicatori sintetici in scala 1-10 (nessuno aiuto - spesso) per osservare la distribuzione territoriale degli aiuti, emerge come **in tutti gli aggregati territoriali prevale l'aiuto ricevuto dalla propria sfera familiare** (media provinciale 5,7), e tale tipologia di aiuto risulta più marcatamente diffuso in Valmarecchia (6,4). Anche il supporto ricevuto da badanti/assistenti familiari (3,6) risulta più diffuso sia in Valmarecchia (4,1) che a Riccione (4,4). In Valconca invece, cresce l'aiuto ricevuto dai propri amici (3,9 rispetto alla media provinciale del 2,8) e quello ricevuto dal proprio vicinato (2,9 rispetto alla media provinciale del 2,2). Nell'area costiera si osserva una fotografia in linea con la media provinciale, con un ricorso maggiore nel comune di Rimini ai servizi sociali (3) e alle associazioni di volontariato (2,3) rispetto all'andamento provinciale (2,6; 1,9).

Le **priorità** individuate per l'area della non autosufficienza sono:

- **Aumentare i sostegni per chi si prende cura di un familiare non autosufficiente (caregiver) (9,2);**
- **Aumentare le agevolazioni fiscali per l'assunzione di un/a assistente familiare/badante (9,2);**
- **Istituire un monitoraggio degli anziani ultra-75enni che vivono da soli (9).**

**Fig. 47 – Rispetto al tema della non autosufficienza su quali elementi pensi che sarebbe importante investire nel comune in cui vivi?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche in questo caso le **diverse priorità risultano tra di loro correlate**, ed è possibile individuare dei gruppi di priorità all'interno dei quali alcune proposte sono particolarmente intrecciate tra di loro:

- Le azioni di **“sostegno delle persone non autosufficienti al proprio domicilio”**, dove emerge la forte relazione tra la richiesta di aumento di sostegni per chi si prende cura di un familiare non autosufficiente (caregiver) e la richiesta di aumentare le agevolazioni fiscali per l'assunzione di un/a assistente familiare/badante;
- Le azioni di **“inclusione”**, dove si osserva una stretta relazione tra le priorità di potenziamento delle azioni di inclusione sociale per le persone con disabilità (integrazione scolastica e inserimento lavorativo) e di quelle di invecchiamento attivo/prevenzione per migliorare l'inclusione sociale degli anziani (centri sociali, centri diurni, attività culturali, attività fisica, laboratori), che a sua volta risulta fortemente legata alla richiesta di investire in forme di abitare leggero-comunitario e di istituire un monitoraggio degli anziani over75 che vivono da soli;
- Le azioni di **“rafforzamento dei servizi per la non autosufficienza”**, all'interno delle quali rientra la relazione positiva tra una richiesta di incremento dei servizi socio-sanitari domiciliari (infermiere a domicilio Adi, Usca, servizi comunali, ...) e di incremento dei posti letto/personale nelle residenze pubbliche/convvenzionate per anziani (Rsa, Cra, Case di riposo, lungodegenza, ...), entrambe legate anche ad azioni di inclusione sociale.

Declinando le priorità per territorio e per le diverse caratteristiche dei rispondenti si osserva come:

- **Nei diversi territori si confermano come priorità più urgenti quelle riportate a livello provinciale:** sostegni per caregiver, agevolazioni fiscali per badanti/assistenti familiari, monitoraggio over75 che vivono soli e potenziamento dei servizi domiciliari. Pur con differenze molto contenute, nel Comune di Rimini crescono leggermente rispetto alla media provinciale le priorità relative all'abitare leggero-comunitario, al potenziamento di azioni di inclusione sociale e di invecchiamento attivo e all'aumento dei servizi domiciliari; in Valconca cresce leggermente la priorità relativa all'aumento dei posti letto nelle residenze per anziani e in Valmarecchia il potenziamento di azioni di invecchiamento attivo e di inclusione sociale, l'abitare leggero, il monitoraggio degli over75 e l'aumento dei posti letto nelle residenze per anziani;

- Tutte le priorità sono vissute **con più urgenza da parte delle donne**, e pur confermandosi per entrambi i generi le priorità descritte a livello complessivo, per le donne crescono le priorità relative all'investimento in forme di abitare leggero e al potenziamento delle azioni di inclusione sociale;
- **Al crescere dell'età e in particolare tra gli over65 crescono in modo diffuso tutte le priorità**. Se anche per gli over65 si confermano le priorità riportate a livello complessivo, nel confronto con i più giovani crescono in particolare quelle relative al rafforzamento dei servizi domiciliari, delle azioni di invecchiamento attivo, dell'abitare leggero, del monitoraggio degli over75 che vivono da soli e dell'incremento dei posti nelle residenze per anziani;
- Tra coloro che hanno indicato nel proprio **nucleo familiare la presenza di una persona non autosufficiente** si confermano le proposte descritte a livello complesso, e crescono leggermente le priorità assegnate all'abitare leggero-comunitario e all'aumento dei sostegni per i caregiver.

**Tab. 7 – Priorità non autosufficienza per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Aumento dei servizi socio-sanitari domiciliari (infermiere a domicilio Adi, Usca, servizi comunali, ...)	9,0	9,1	8,6	8,9	8,9	8,5	<b>8,9</b>
Aumento dei posti letto/personale nelle residenze pubbliche/convenzionate per anziani (Rsa, Cra, Case di riposo, lungodegenza, ...)	8,7	8,8	8,0	8,9	8,9	8,3	<b>8,7</b>
Potenziare le azioni di inclusione sociale per le persone con disabilità (integrazione scolastica e inserimento lavorativo)	8,8	8,9	8,5	8,5	8,9	8,4	<b>8,8</b>
Potenziare le azioni di invecchiamento attivo/prevenzione per migliorare l'inclusione sociale degli anziani (centri sociali, centri diurni, attività culturali, attività fisica, laboratori)	8,7	8,8	8,3	8,6	9,0	8,2	<b>8,7</b>
Aumento dei sostegni per chi si prende cura di un familiare non autosufficiente (caregiver)	9,2	9,3	8,8	9,1	9,3	9,0	<b>9,2</b>
Maggiori agevolazioni fiscali per l'assunzione di un/a assistente familiare/badante	9,2	9,3	8,9	9,0	9,3	9,1	<b>9,2</b>
Istituzione di un monitoraggio degli anziani ultra-75enni che vivono da soli	9,0	9,1	8,8	9,0	9,2	8,5	<b>9,0</b>
Investire in forme di abitare leggero-comunitario (cohousing per anziani, appartamenti protetti)	8,7	8,9	7,9	8,6	8,9	8,2	<b>8,7</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

#### 4.4. Cura delle relazioni e socialità

Per la dimensione cura delle relazioni e socialità è stato chiesto ai rispondenti di indicare quanto spesso svolgono attività legate a compiti di cura nei confronti di familiari non conviventi, attività di socializzazione e culturali, sportive e legate a interessi/passioni personali.

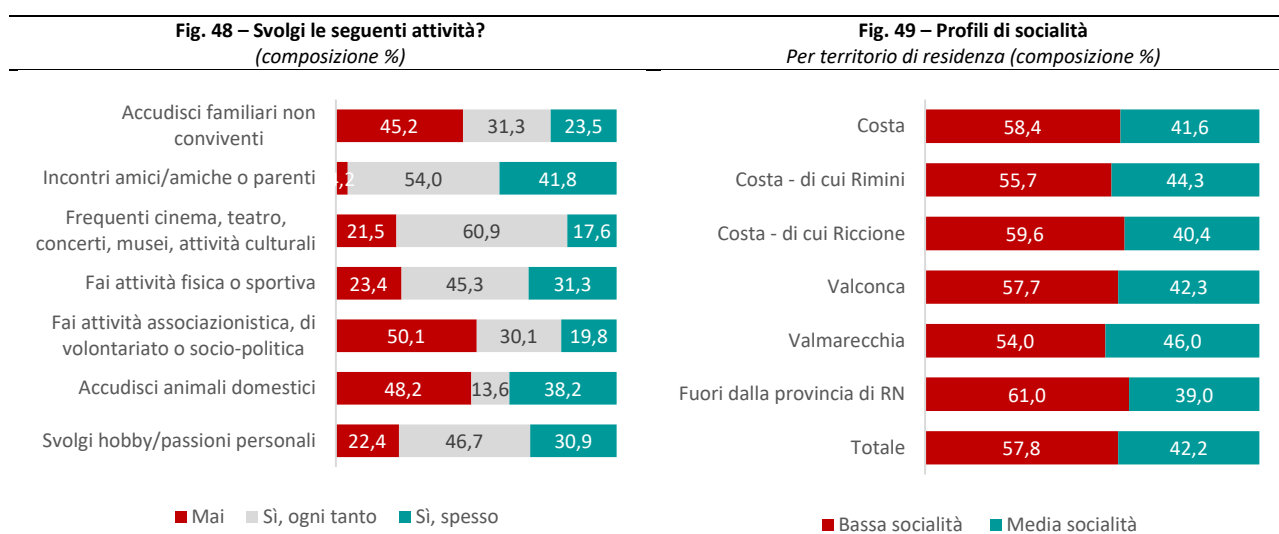
Come si osserva dal primo grafico, **le attività più frequentemente svolte sono l'incontro di amici/parenti (41,8% spesso), l'accudire animali domestici (38,2%), fare attività fisica-sportiva (31,3%) e svolgere hobby/passioni personali (30,9%)**. Nel confronto sono svolte meno di frequente, anche se interessano comunque porzioni importanti di rispondenti, il prendersi cura di familiari non conviventi (23,5%), svolgere attività associazionistica/di volontariato/socio-politica (19,8%) e frequentare attività culturali (17,6%).

Trasformando le domande sulle diverse tipologie di attività svolta in indicatori sintetici continui in scala 1-10 (mai -spesso) è possibile osservare in maniera sintetica le differenze tra i diversi rispondenti:

- Nei diversi territori, l'area costiera risulta in linea con la media provinciale, in Valconca crescono le attività relative all'accudire animali domestici e svolgere hobby personali mentre in Valmarecchia crescono l'accudimento di familiari non conviventi e lo svolgimento di hobby personali;
- Nel confronto le donne sono più spesso impegnate nell'attività di cura rispetto agli uomini, mentre gli uomini più di frequente nell'attività associazionistica/di volontariato/socio-politica;
- I pensionati svolgono più spesso attività associazionistica/di volontariato/socio-politica rispetto agli occupati, mentre sono meno impegnati nel confronto nell'accudimento di animali domestici.

Successivamente, attraverso la media dei diversi indicatori di attività è stato calcolato un indice di socialità (media provinciale pari a 5,5 in una scala 1-10, bassa-alta socialità), sul quale è stato costruito un **profilo di socialità** così composto:

- **Rispondenti a bassa socialità:** quando l'indice di socialità raggiunge un valore inferiore o pari a 5,5, corrispondente al 57,8% dei rispondenti;
- **Rispondenti a media socialità:** quando l'indice di socialità raggiunge un valore superiore al 5,5, corrispondente al 42,2% dei rispondenti. Tale componente è stata definita a media socialità poiché il punteggio dell'indice restava contenuto rispetto al valore massimo possibile della scala.



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nel complesso tra i diversi territori si osserva un bilanciamento tra i due profili di socialità. Il profilo a media **socialità cresce leggermente a Rimini** (44,3%) e in **Valmarecchia** (46%), dove quindi nel confronto i rispondenti sono più impegnati in attività relazionali e di tempo libero, aumenta tra i **55-64enni** (46,7%), tra chi ha i **titoli di studio più elevati** (50% tra i laureati) e tra chi ha una **condizione economica e uno stato di salute migliore**. Rispetto alla condizione socio-occupazionale tra i pensionati cresce leggermente il profilo a media socialità rispetto agli occupati (44,4% rispetto a 42%), sottolineando come anche la componente pensionata sia caratterizzata da un importante impegno nelle attività di cura e del proprio tempo libero, contrariamente a quanto riportato da narrazioni stereotipate inclini a descrivere l'età anziana come una fase passiva della propria esistenza (*ageism*).

Le **priorità individuate per l'area cura delle relazioni/socialità** sono:

- **Potenziare azioni di sensibilizzazione sulle diverse forme di disabilità (8,8);**
- **Potenziare i controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana (8,5);**
- **Potenziare azioni di sensibilizzazione sulla parità e violenza di genere (8,5).**

**Fig. 50 – Rispetto al tema della cura delle relazioni/socialità su quali elementi pensi che sarebbe importante investire nel comune in cui vivi?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche in questo caso l'analisi delle **correlazioni** suggerisce il legame tra alcune priorità, e in particolare;

- Quelle dell'area delle **"azioni di sensibilizzazione"**, dove risultano fortemente connesse le azioni di sensibilizzazione sulle diverse forme di disabilità e sulla parità e violenza di genere, che risultano a loro volta connesse alla priorità di organizzare **punti di supporto** per il quartiere (es. portierato sociale), che potrebbero dunque fungere anche da spazi per la diffusione di azioni di sensibilizzazione;
- Quelle dell'area **"integrazione e partecipazione"** dove la volontà di favorire azioni di integrazione interculturale anche attraverso mediatori risulta fortemente legata a quella di destinare spazi pubblici ad attività di socialità aperti all'intera cittadinanza (dibattiti, spettacoli, iniziative di sensibilizzazione e prevenzione)
- Emerge inoltre come la connessione più debole sia quella tra il potenziamento dei controlli per combattere la microcriminalità e il potenziamento di azioni di integrazione interculturale.

Declinando le priorità dell'area per i diversi aggregati territoriali e per le caratteristiche dei rispondenti emerge come:

- **In tutte le zone si confermano le prime tre priorità sopra riportate:** azioni di sensibilizzazione su disabilità, parità e violenza di genere e controlli per la microcriminalità. Nel confronto **nel Comune di Rimini crescono tutte le priorità** proposte, e in particolare rispetto alla media provinciale aumenta la necessità di organizzare punti di supporto per il quartiere (es. portierato sociale), favorire azioni di integrazione interculturale anche attraverso mediatori e potenziare le azioni di sensibilizzazione sulla parità e violenza di genere;
- Anche per le **donne** crescono nel confronto tutte le priorità, e in particolare quelle di favorire azioni di integrazione interculturale e azioni di sensibilizzazione sulla parità e violenza di genere;
- Sia per gli **occupati** che per i pensionati si confermano le priorità complessive, e con differenze contenute tra i **pensionati** nel confronto cresce l'importanza attribuita alle azioni di sensibilizzazione, mentre tra gli occupati la necessità di istituire punti di supporto per il quartiere;
- Per i **profili di socialità** emerge come per entrambi al primo posto si conferma la necessità di potenziare azioni di sensibilizzazione sulle forme di disabilità. Per il profilo a bassa socialità sale al secondo posto la necessità di potenziare i controlli mentre per il profilo a media socialità si conferma al secondo posto la necessità di potenziare azioni di sensibilizzazione sulla parità e violenza di genere, ed inoltre nel confronto cresce la necessità di favorire azioni di integrazione interculturale anche attraverso mediatori.

**Tab. 8 – Priorità cura delle relazioni/socialità per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Destinare spazi pubblici ad attività di socialità aperti all'intera cittadinanza (dibattiti, spettacoli, iniziative di sensibilizzazione e prevenzione)	8,3	8,4	8,1	8,1	8,1	7,9	<b>8,2</b>
Favorire azioni di integrazione interculturale anche attraverso mediatori	7,8	8,0	7,0	7,2	7,6	6,9	<b>7,6</b>
Potenziamento dei controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana	8,6	8,8	8,3	8,2	8,6	8,0	<b>8,5</b>
Organizzare punti di supporto per il quartiere (es. portierato sociale)	7,8	8,0	7,3	7,1	7,6	6,8	<b>7,7</b>
Potenziare azioni di sensibilizzazione sulla parità e violenza di genere	8,6	8,8	8,2	8,2	8,4	7,7	<b>8,5</b>
Potenziare azioni di sensibilizzazione sulle diverse forme di disabilità	8,9	9,0	8,5	8,5	8,9	8,3	<b>8,8</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.



## 4.5. Digital divide

La sezione dedicata al welfare si chiude con un focus relativo al *digital divide*. Nello specifico, chiedendo ai rispondenti se sono in possesso e quale sia il livello di autonomia nell'utilizzo dello Spid, si è cercato di indagare tra quali fasce di popolazione vi sia un maggior rischio di esclusione nell'utilizzo di tale strumento, sempre più centrale per l'accesso ad alcuni servizi pubblici e nello svolgimento di attività quotidiane.

Come si osserva dal primo grafico, **due terzi dei rispondenti hanno indicato di utilizzare autonomamente lo Spid (66%)**, e la restante quota di rispondenti si distribuisce tra posizionamenti tra loro diversificati, in particolare tra coloro che non lo conoscono (4,3%) o che non sono interessati (3,6%), e tra coloro che al momento non lo posseggono ma vorrebbero attivarlo (4,7%), che lo posseggono ma non lo usano (7%) oppure **possiedono lo Spid ma non sono autonomi nel suo utilizzo (14,3%)**. Per leggere e declinare tale dato in maniera sintetica nei territori e in relazione alle diverse caratteristiche dei rispondenti, i diversi posizionamenti sono stati ricondotti ad un **profilo di orientamento al digitale**, così composto:

- **Rispondenti de-digitalizzati**: che comprende coloro che al momento non conoscono cosa sia lo Spid o che non sono interessati al loro utilizzo, corrispondente al **7,9%** dei rispondenti;
- **Rispondenti digitalizzabili**: che comprende coloro che vorrebbero attivare lo Spid e coloro che ne sono in possesso ma non lo usano o non sono autonomi nel suo utilizzo, e che con azioni di supporto potrebbero tendere ad una autonomia nell'utilizzo di tale strumento, corrispondente al **26,1%** dei rispondenti;
- **Rispondenti digitalizzati**: che comprende coloro che sono in possesso e utilizzano autonomamente lo Spid, corrispondente al **66%** dei rispondenti.

Fig. 51 – Possiedi lo Spid?  
(composizione %)

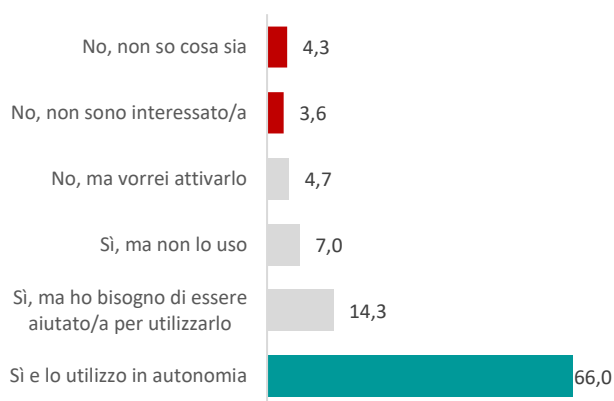
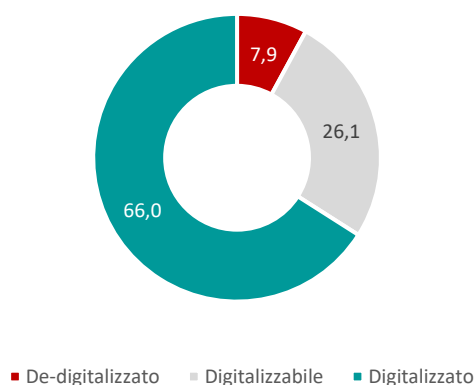


Fig. 52 – Profilo di orientamento al digitale  
Per territorio di residenza (composizione %)



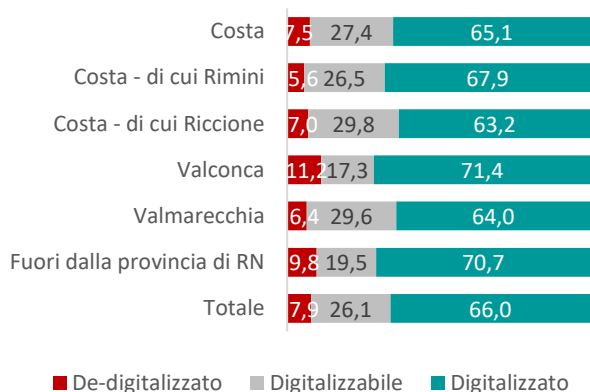
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Osservando come il profilo di orientamento al digitale si articola tra i territori e tra i diversi rispondenti emerge come:

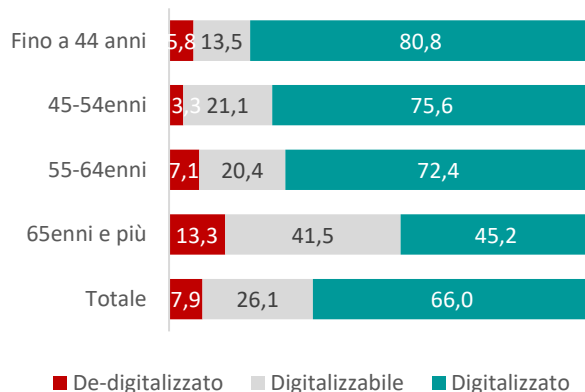
- L'area costiera considerata nel complesso rispecchia l'andamento provinciale complessivo e **nel Comune di Rimini cresce leggermente la quota dei rispondenti digitalizzati (67,9%)**. In **Valconca diminuisce** la quota della fascia intermedia dei **digitalizzabili (17,3%)**, mentre crescono i due poli opposti dei de-digitalizzati (11,2%) e dei digitalizzati (71,4%). In **Valmarecchia al contrario cresce** leggermente la quota centrale dei digitalizzabili (29,6%), e diminuiscono leggermente i de-digitalizzati (6,4%) e i digitalizzati (64%);

- Come noto, le **fasce più anziane vivono un maggior rischio di esclusione** sociale dal tema del digitale: la quota di **digitalizzati** passa progressivamente **dall'80,8% degli under44 al 45,2% degli over65**, la quota di digitalizzabili dal 13,5% al 41,5% e di de-digitalizzati dal 5,8% al 13,3%. Tale dato sottolinea come sia ancora attuale il tema dell'alfabetizzazione informatica per colmare il *gap* digitale presente soprattutto nelle generazioni più anziane, e che può generare un clima di disorientamento in coloro che non si sono mai sperimentati su tale versante;
- Rispetto alla condizione occupazionale, la quota di digitalizzati scende **dal 76,4% degli occupati al 41,9% dei disoccupati e al 50,4% dei pensionati**. Tra queste ultime due componenti cresce la quota di digitalizzabili (41,9% disoccupati, 39,2% pensionati) e di de-digitalizzati (16,1% disoccupati, 10,4% pensionati);
- Le criticità crescono anche per i rispondenti con i **titoli di studio più contenuti**, per coloro che mostrano **maggiori criticità economiche e uno stato di salute più fragile**, sottolineando un maggior rischio di esclusione per le fasce di popolazione più fragili, all'interno delle quali tendono a sovrapporsi le diverse aree di criticità.

**Fig. 53 – Profilo di orientamento al digitale**  
Per territorio di residenza (composizione %)



**Fig. 54 – Profilo di orientamento al digitale**  
Per età (composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Le **priorità individuate per l'area digital divide** sono:

- **Istituire Sportelli di prossimità per supportare le persone nell'utilizzo delle nuove tecnologie (8,6);**
- **Potenziare le infrastrutture digitali (banda larga) nelle aree/comuni sprovviste/i (8,5);**
- **Potenziare la digitalizzazione dei servizi pubblici** (prenotazioni on line, richiesta certificati on line, ...) **preservando anche l'erogazione dei servizi in presenza (8,5);**
- Seguite a breve distanza dalla necessità di organizzare iniziative pubbliche finalizzate ad un utilizzo consapevole e sicuro delle nuove tecnologie (sicurezza dei dati, fake news, truffe on line) (8,4).

**Fig. 55 – Rispetto al tema del digital divide su quali elementi pensi che sarebbe importante investire nel comune in cui vivi?**  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'analisi delle **correlazioni** evidenzia anche per questa dimensione di indagine l'esistenza di relazioni positive tra le diverse proposte e in particolare tra:

- Le proposte di **“supporto all'alfabetizzazione digitale”**: dove emerge una forte relazione positiva tra quelle proposte che mirano a supportare e formare la cittadinanza nell'utilizzo delle nuove tecnologie, e quindi le proposte di organizzare corsi di formazione gratuiti per imparare a utilizzare le nuove tecnologie, istituire Sportelli di prossimità per supportare le persone nell'utilizzo delle nuove tecnologie e organizzare iniziative pubbliche finalizzate ad un utilizzo consapevole e sicuro delle nuove tecnologie (sicurezza dei dati, fake news, truffe on line);
- Le proposte di **“potenziamento del digitale”**: dove emerge una forte relazione tra potenziare la digitalizzazione dei servizi pubblici e potenziare le infrastrutture digitali nelle aree sprovviste;
- Inoltre, alcune proposte di entrambe le aree sono connesse al tema dell'**“accessibilità economica”**: infatti la proposta di supportare economicamente le fasce più deboli nell'accesso ad internet risulta connessa in modo importante al potenziamento delle infrastrutture digitali nelle aree che ne sono sprovviste e all'istituzione di Sportelli di prossimità.

Articolando le priorità come già effettuato per le precedenti dimensioni di analisi, emerge come:

- Dal punto di vista **territoriale** nella zona costiera le priorità rispecchiano quelle delineate a livello provinciale (sportelli di prossimità, potenziamento della digitalizzazione dei servizi pubblici, della banda larga e iniziative pubbliche), e nello specifico nel Comune di Rimini cresce la necessità di istituire Sportelli di Prossimità. Anche in Valconca si confermano le priorità provinciali, anche se con punteggi leggermente inferiori alla costa, mentre in **Valmarecchia** al primo posto sale la priorità di **potenziare le infrastrutture digitali** (banda larga) nelle aree/comuni sprovviste/i;
- Il differente grado di digitalizzazione delle diverse fasce di età si rispecchia anche nella priorità assegnata alle proposte: **al crescere dell'età si rafforza la necessità di istituire Sportelli di prossimità, corsi di formazione gratuiti e supportare economicamente** le fasce più deboli nell'accesso a internet. Analogamente per i pensionati rispetto agli occupati cresce in generale il punteggio attribuito alle diverse priorità e in particolare rispetto al potenziamento dei corsi gratuiti e all'istituzione di sportelli di prossimità;
- Rispetto al **profilo di orientamento al digitale**, per i de-digitalizzati diminuiscono tutte le **priorità** di intervento, mentre **crescono per i digitalizzabili a conferma di una volontà di superare le criticità**

**che tali rispondenti vivono nei confronti del digitale**, e in particolare cresce rispetto alla media la necessità di potenziare **corsi di formazione gratuiti** per imparare a utilizzare le nuove tecnologie (Spid, Fascicolo Sanitario Elettronico, smartphone, social network, ...), così come la necessità di istituire **Sportelli di prossimità** (che si conferma prima priorità), quella di organizzare iniziative pubbliche e di sostenere i nuclei familiari economicamente più difficoltà nell'accesso a internet. Per i digitalizzati, quelli maggiormente autonomi nell'utilizzo dello Spid, cresce nel confronto la necessità di potenziare la digitalizzazione dei servizi pubblici e le infrastrutture digitali nelle aree sprovviste.

**Tab. 9 – Priorità sul digital divide per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Potenziamento attraverso corsi di formazione gratuiti per imparare a utilizzare le nuove tecnologie (Spid, Fascicolo Sanitario Elettronico, smartphone, social network, ...)	8,4	8,5	7,5	8,0	8,1	7,2	<b>8,3</b>
Istituire Sportelli di prossimità per supportare le persone nell'utilizzo delle nuove tecnologie	8,7	8,8	8,5	8,3	8,4	7,4	<b>8,6</b>
Organizzare iniziative pubbliche finalizzate ad un utilizzo consapevole e sicuro delle nuove tecnologie (sicurezza dei dati, fake news, truffe on line)	8,5	8,6	8,0	8,2	8,4	7,5	<b>8,4</b>
Potenziare la digitalizzazione dei servizi pubblici (prenotazioni on line, richiesta certificati on line, ...) preservando anche l'erogazione dei servizi in presenza	8,6	8,7	8,0	8,2	8,2	8,1	<b>8,5</b>
Supportare economicamente le fasce più deboli nell'accesso ad internet	8,4	8,5	8,3	7,9	8,3	7,3	<b>8,3</b>
Potenziare le infrastrutture digitali (banda larga) nelle aree/comuni sprovviste/i	8,5	8,5	8,3	8,3	8,6	8,1	<b>8,5</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

## 5. La mobilità

Nella sezione dedicata alla mobilità, l'inchiesta si interroga sulle scelte di trasporto del campione cercando di cogliere se e in che misura vi sia una prevalenza del mezzo privato o del mezzo pubblico e vi sia interesse per la mobilità sostenibile. In ultimo, anche in questo caso, l'inchiesta propone uno spazio di ascolto delle priorità del campione in tema di politiche sulla mobilità, nell'intendimento ultimo di contribuire a costruire dal basso la piattaforma per una contrattazione sociale territoriale inclusiva e partecipata.

### 5.1. I tempi e i mezzi della mobilità

Coerentemente con il profilo occupazionale del campione, alle domande sulla **mobilità verso il luogo di lavoro o di studio** non risponde circa 1/3 del campione (30,7%) in quanto non studia e non lavora. Tra chi invece si sposta per lavoro o studio, il **47%** (il 32,5% sul campione totale) **impiega meno di 15 minuti**, il 39% tra i 16 e 30 minuti ed il 14% più di 30 minuti, di cui solo una quota minore oltre i 60 minuti. Se si esclude la quota di chi impiega più di 60 minuti, la cui esiguità numerica ci invita a sospendere qualsiasi interpretazione, i tempi di percorrenza casa-lavoro risentono inevitabilmente del profilo di mobilità del lavoratore. Sono infatti stanziali, ovvero coloro che vivono e lavorano nella stessa aggregazione territoriale, 8 su 10 di chi impiega meno di 15 minuti per andare al lavoro mentre solo 1 su 3 di chi impiega tra i 30 e 60 minuti. La **distribuzione territoriale** non mostra particolari asimmetrie nelle risposte se non rilevare per i comuni di Valconca percentuali leggermente più alte (14% a fronte dell'8% dei comuni della costa) di chi impiega più di 30 minuti per andare al lavoro.

Fig. 56 – Mediamente quanto tempo impieghi per recarti al luogo abituale di studio e di lavoro? (composizione %)

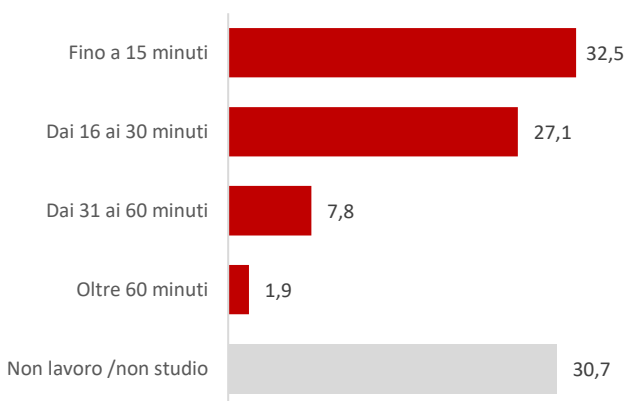
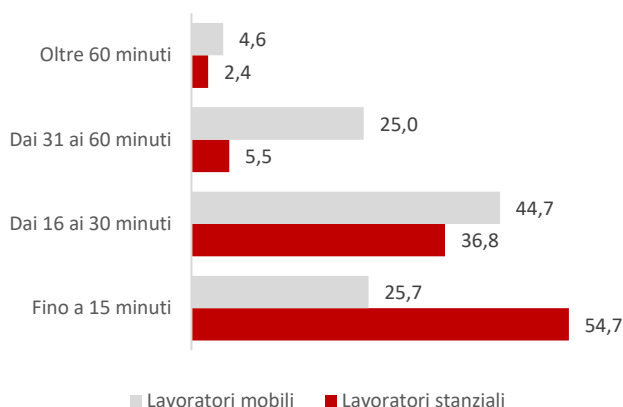


Fig. 57 – Mediamente quanto tempo impieghi per recarti al luogo abituale di studio e di lavoro? Per profilo di mobilità del lavoratore (composizione %)



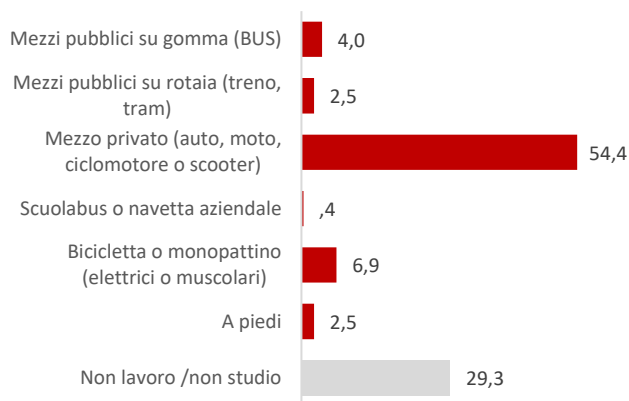
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

In generale, **la larga parte del campione si sposta con mezzo privato** (auto o moto) per effettuare il tratto più lungo del tragitto (in termini di chilometri e non di tempo) sia per andare al lavoro (54,4%) sia per raggiungere i servizi di cui si serve più spesso (75,8%, come scuola, medico, spesa...). Pur se le percentuali risultano apparentemente diverse, la distribuzione di risposte restituisce la medesima scelta di mobilità: la l'auto o moto privata. La differenza nella misura delle percentuali tra le due domande si spiega dalla mancata coincidenza dei due campioni di riferimento: se la domanda sul tragitto verso i servizi di interesse è indirizzata a tutto il campione, la domanda sul tragitto verso il lavoro o il luogo di studio è, coerentemente, rivolta solo a chi lavora o studia.

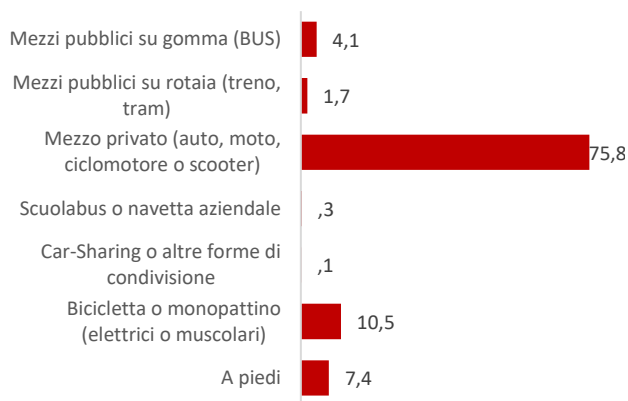
La **bicicletta come soluzione di mobilità per andare al lavoro è praticata più dagli occupati più giovani** e non mostra particolari differenze di genere. Anche l'incrocio per profilo di mobilità del lavoratore non mostra particolari asimmetrie tra le risposte se non confermare il diffuso utilizzo dell'auto o moto anche per i lavoratori mobili ed evidenziare come per il profilo mobile si registri una quota più alta di chi si sposta con i treni. La lettura per territorio, invece, mostra come l'uso della bicicletta e dei mezzi pubblici risulti relativamente più alto nei comuni della costa mentre nei comuni della Valmarecchia e Valconca gli spostamenti sono prevalentemente per mezzo dell'auto o moto. L'osservazione della mobilità verso i servizi di interesse restituisce le stesse gerarchie tra i mezzi di trasporto ma solleva alcune riflessioni:

- Esclusi dall'analisi sulla mobilità verso il lavoro, **la popolazione più anziana registra un più alto uso della bicicletta per raggiungere i servizi di interesse** (15,7% per over 65 a fronte dell'8,7% degli under 44);
- Nei comuni della Valconca e Valmarecchia circa il 90% della popolazione si sposta in auto o moto anche per raggiungere i servizi privati (a fronte del 70% dei comuni della costa).

**Fig. 58 – Quale mezzo di trasporto utilizzi per effettuare il tratto più lungo del tragitto per recarti al luogo abituale di studio o di lavoro?**  
(composizione %)



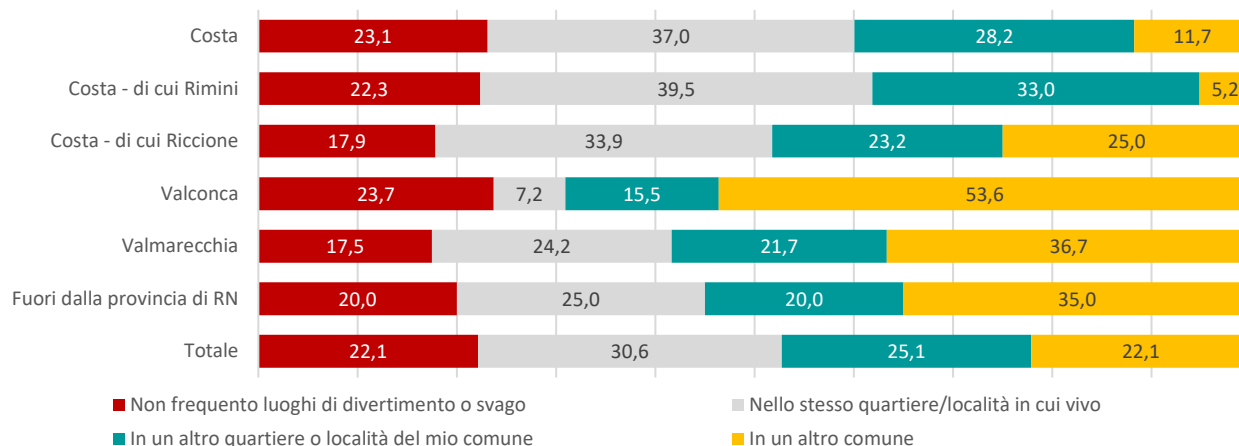
**Fig. 59 – Quale mezzo di trasporto utilizzi di solito per raggiungere i servizi di cui ti servi più spesso (scuola dei figli, medico, spesa...)?**  
(composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La mobilità, però, non è solo verso i luoghi del bisogno ma anche verso i luoghi del divertimento e dello svago. **Circa 1 su 5 del campione sostiene di non frequentare luoghi di divertimento e svago**, registrando una incidenza piuttosto omogenea tra i territori. La quota di chi non frequenta luoghi di divertimento appare più alta per la componente femminile (24,2% a fronte del 19,8% maschile) mentre cresce al crescere dell'età anagrafica (33% per gli over 65 a fronte dell'11% degli under 44). In media, **1 su 5 dichiara di dovere uscire dal proprio comune per frequentare luoghi di divertimento e svago, con percentuali decisamente più alte nei comuni di Valconca (53,6%) e Valmarecchia (36,7%)**.

**Fig. 60 – Indica se i luoghi che frequenti per divertimento e svago sono prevalentemente**  
*Per territorio di residenza (Composizione %)*



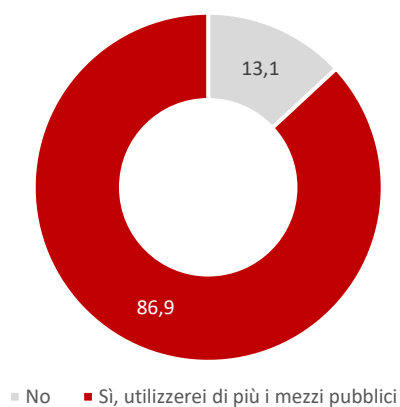
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Sebbene molti non prendano i mezzi pubblici per gli spostamenti, **la larga maggioranza del campione (86,9%) li utilizzerebbe se ci fossero dei concreti miglioramenti nella mobilità pubblica**. Solo una quota ridotta pari al 13,1%, ma che si alza al 19% nei comuni della Valconca, esprime resistenza all'utilizzo dei mezzi pubblici anche a fronte di miglioramenti. È di interesse osservare come tale resistenza sia principalmente spiegata da persone che vivono in zone centrali mentre scenda rapidamente per chi vive in zone periferiche o isolate/rurali. Due appaiono gli investimenti migliorativi che potrebbero spingere verso una più diffusa mobilità pubblica:

- Il 38,2% utilizzerebbe i mezzi pubblici **se i collegamenti tra le zone fossero diretti**, e quindi se non ci fossero cambi e trasferimenti da effettuare;
- Il 37,1% utilizzerebbe i mezzi pubblici **se aumentasse la frequenza dei collegamenti**.

A tal proposito, appare di interesse osservare come le donne sembrano più favorevolmente disposte a prendere i mezzi pubblici se i collegamenti fossero diretti, mentre gli uomini se i collegamenti fossero più frequenti esprimendo, evidentemente, priorità distinte. I più giovani (under 44) rispetto alla popolazione anziana utilizzerebbero i mezzi pubblici se fossero più sicuri e rapidi e se fossero previste corse serali e notturne. Per i profili a più basso benessere economico i mezzi pubblici sarebbero più attrattivi se fossero più economici, con collegamenti diretti e sicuri mentre per i profili a più alto benessere economico se i collegamenti fossero più rapidi e frequenti.

**Fig. 61 – Se ci fossero miglioramenti/potenziamenti, usereste di più i mezzi pubblici? (composizione %)**



**Fig. 62 – Se Sì, a quale condizione? (composizione %)**



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La **lettura territoriale** restituisce sempre le stesse due priorità di investimento: collegamenti diretti e più frequenti. Si sottolinea, tuttavia, come nei comuni della costa la priorità sia avere collegamenti diretti mentre per i comuni dell'entroterra vere collegamenti più frequenti.

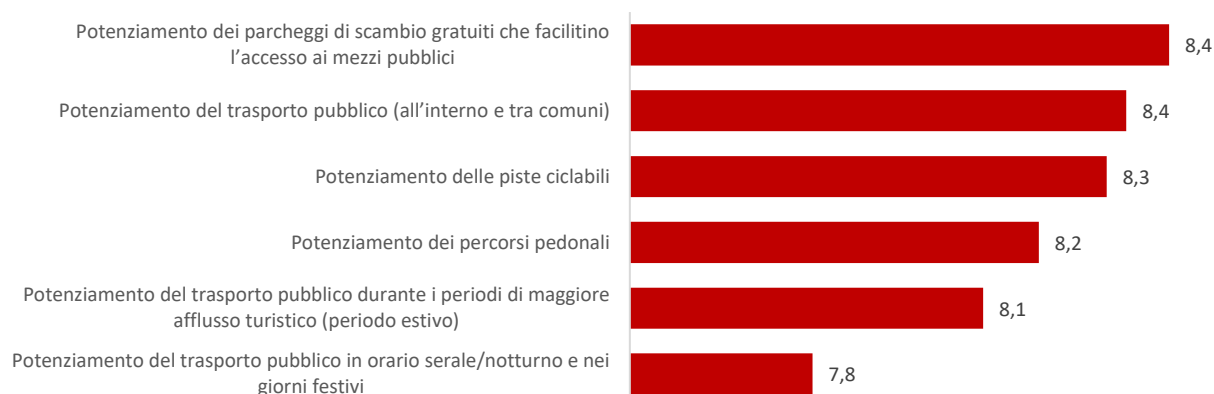


## 5.2. Quali politiche della mobilità?

Nell'intendimento di contribuire a costruire dal basso una piattaforma partecipata e inclusiva di contrattazione sociale e territoriale, l'inchiesta sociale chiude, anche in questo caso, la sezione sulla mobilità con uno spazio in cui si chiede al campione di indicare le priorità delle politiche di mobilità/trasporto rispetto al comune in cui si vive. Anche in questo caso, tutti gli indici di priorità risultano tutti molto alti indicando un alto livello di urgenza degli interventi proposti. Nonostante ciò, tre sembrano emergere come priorità:

- Il **potenziamento dei parcheggi di scambio gratuiti** (8,4);
- **Potenziamento del trasporto pubblico tra e nei comuni** (8,4)
- **Potenziamento delle piste ciclabili** (8,3).

Fig. 63 – Rispetto al tema della mobilità su quali elementi pensi che sarebbe importante investire nel comune in cui vivi?  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il **confronto con i dati territoriali** lascia emergere come nei comuni della costa e soprattutto nel comune di Rimini le richieste spingono soprattutto per un potenziamento del trasporto pubblico durante i periodi di maggior afflusso turistico e soprattutto dei "parcheggi scambiatori" gratuiti per facilitare la mobilità pubblica. Nei comuni della Valmarecchia e della Valconca, invece, le priorità sembrano più coincidere con un potenziamento del trasporto pubblico intercomunale.

Tab. 10 – Priorità delle politiche di mobilità per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Potenziamento del trasporto pubblico (all'interno e tra comuni)	8,4	8,5	7,2	8,3	8,5	8,0	<b>8,4</b>
Potenziamento del trasporto pubblico in orario serale/notturno e nei giorni festivi	7,8	8,0	6,8	7,5	7,7	7,8	<b>7,8</b>
Potenziamento del trasporto pubblico durante i periodi di maggiore afflusso turistico (periodo estivo)	8,3	8,5	7,8	7,5	7,7	7,3	<b>8,1</b>
Potenziamento dei parcheggi di scambio gratuiti che facilitino l'accesso ai mezzi pubblici	8,7	8,9	8,5	7,4	8,1	8,2	<b>8,4</b>
Potenziamento dei percorsi pedonali	8,3	8,5	8,0	8,0	8,2	7,5	<b>8,2</b>
Potenziamento delle piste ciclabili	8,5	8,6	8,3	7,9	8,2	7,4	<b>8,3</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'**analisi delle correlazioni** tra le diverse priorità aiuta a comprendere in che misura le diverse politiche di intervento tendono ad accompagnarsi tra di loro e quindi aiutano a costruire un sistema di interventi strutturati e articolati. In particolare, sembrano profilarsi tre tendenze di risposta:

- Chi chiede con urgenza un potenziamento delle piste ciclabili tende a richiedere anche un potenziamento dei percorsi pedonali;
- Allo stesso modo chi chiede un potenziamento del trasporto pubblico lo chiede, comprensibilmente, anche in orario serale/notturno e nei giorni festivi e in coincidenza dei massimi afflussi turistici;
- Chi chiede un potenziamento dei parcheggi scambiatori tende a richiedere anche un potenziamento del trasporto pubblico nei periodi turistici.

L'**incrocio con le variabili socio-anagrafiche**, in ultimo, mette in rilievo alcune divergenze:

- **Sono le donne a chiedere con maggior urgenza politiche di mobilità** spingendo principalmente per un potenziamento dei percorsi pedonali e più generalmente del trasporto pubblico;
- Le **classi di età non mostrano particolari scostamenti** se non evidenziare per i più giovani la richiesta di un potenziamento di collegamenti serali/notturni e nei giorni festivi;
- Le **fasce economiche più basse chiedono con urgenza un potenziamento del trasporto pubblico** mentre le fasce più ricche indicano come priorità il potenziamento dei percorsi pedonali;
- In generale, chi richiede con più urgenza un potenziamento del trasporto pubblico è chi già utilizza per gli spostamenti verso il lavoro/studio o verso i servizi i mezzi pubblici indicando, quindi, investimenti migliorativi del servizio pubblico dei trasporti.

## 6. Turismo

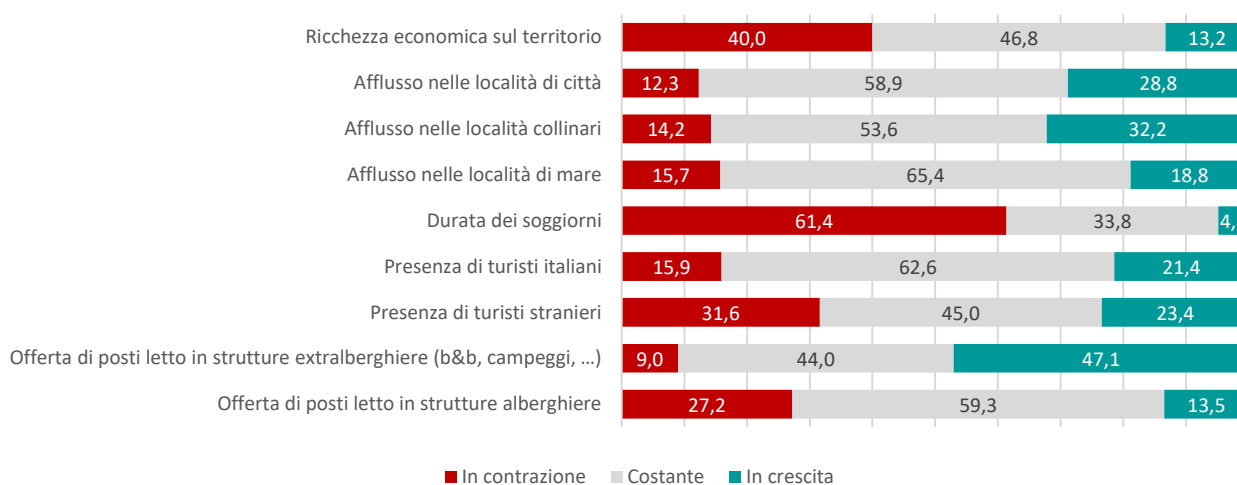
L'inchiesta sociale si chiude esplorando la dimensione percettiva del campione rispetto ad un settore traino per l'economia del territorio, il turismo. Le prospettive di analisi si propongono di investigare quali e come siano percepite le trasformazioni del turismo da diverse angolazioni territoriali e se e in quale misura il turismo sia percepito come elemento positivo o negativo per chi vive e lavora a Rimini. Coerentemente con la struttura del report, anche la sezione sul turismo si chiude con la raccolta delle priorità di intervento sul tema turismo.

### 6.1. Turismo in trasformazione: quale livello di consapevolezza?

Diversamente dalle altre sezioni, il riferimento territoriale della domanda sul livello di consapevolezza sulle trasformazioni turistiche è la provincia e non il comune proprio per intercettare l'impatto del turismo sull'intero sistema economico territoriale. A percezione del campione, le trasformazioni che il turismo ha prodotto sono principalmente tre:

- La **ricchezza economica che il turismo produce sul territorio è in contrazione** per il 40% del campione, ovvero 2 rispondenti su 5;
- La **durata dei soggiorni è in contrazione per oltre il 60% del campione**, e quindi 3 rispondenti su 5;
- È invece **in aumento l'offerta di posti letto in strutture extralberghiere** (come B&B o affittacamere) per **circa il 50%** del campione, e quindi 1 rispondente su 2.

Fig. 64 – Secondo te, ad oggi come stanno cambiando i seguenti elementi del settore turistico nella provincia di Rimini?  
(composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La **lettura pe territorio** aiuta a comprendere le diverse prospettive con cui si guarda al turismo come driver economico. in particolare, si rileva che:

- Per chi vive nei comuni della costa (29%) e soprattutto nel comune di Riccione (38,9%), **l'offerta dei posti letto** è percepita essere più diffusamente in contrazione rispetto ai comuni della Valconca (27%) e della Valmarecchia (18,5%);
- **L'aumento dell'offerta di posti letto in strutture extralberghiere** e la **contrazione della durata dei soggiorni** sono fenomeni diffusamente percepiti in tutti i territori;

- Omogeneamente in tutti i territori, circa 1 su 3 ritiene che i **turisti stranieri** siano in diminuzione con la sola eccezione per chi vive nei comuni della Valmarecchia per i quali il rapporto scende a 1 su 5;
- Per chi vive nei comuni della costa, una quota più ampia del campione (20,2%) registra **un aumento dei flussi turistici verso il mare** (a fronte del 13,3% di chi vive in Valconca e il 16,5% di chi vive in Valmarecchia). Diversamente una quota omogenea nei territori e pari a circa 1/3 del campione ritiene che **i flussi turistici siano in aumento anche nelle zone collinari**;
- Anche l'**aumento dei flussi turistici verso le località di città** appare più percepito tra chi vive sulla costa che nell'entroterra;
- In ultimo si rileva come la **contrazione della ricchezza prodotta dal turismo sul territorio** sia riconosciuta più diffusamente nei comuni della costa (41,2% ed in particolare a Riccione con il 51,9%) e della Valmarecchia (40,7%) e meno nei comuni della Valconca (33,7%).

Tab. 11 – Consapevolezza delle trasformazioni del turismo per territorio di residenza (composizione %)

		Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Offerta di posti letto in strutture alberghiere	In contrazione	29,4	27,3	38,9	27,0	18,5	25,6	27,2
	Costante	56,2	56,7	48,1	62,9	69,4	61,5	59,3
	In crescita	14,5	16,0	13,0	10,1	12,0	12,8	13,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Offerta di posti letto in strutture extralberghiere (b&b, campeggi, ...)	In contrazione	10,3	9,5	13,0	8,9	4,6	5,3	9,0
	Costante	43,0	42,5	50,0	46,7	47,7	39,5	44,0
	In crescita	46,8	48,0	37,0	44,4	47,7	55,3	47,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Presenza di turisti stranieri	In contrazione	32,8	31,6	35,8	39,3	21,3	27,0	31,6
	Costante	41,3	41,1	45,3	44,9	58,3	54,1	45,0
	In crescita	25,9	27,3	18,9	15,7	20,4	18,9	23,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Presenza di turisti italiani	In contrazione	15,6	17,0	17,0	21,3	13,8	13,5	15,9
	Costante	61,2	59,3	67,9	58,4	68,8	73,0	62,6
	In crescita	23,2	23,8	15,1	20,2	17,4	13,5	21,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Durata dei soggiorni	In contrazione	62,4	59,6	64,2	62,5	56,9	59,5	61,4
	Costante	32,6	35,1	28,3	34,1	40,4	29,7	33,8
	In crescita	5,1	5,3	7,5	3,4	2,8	10,8	4,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Afflusso nelle località di mare	In contrazione	17,2	18,0	20,8	16,7	10,1	10,8	15,7
	Costante	62,6	63,9	58,5	70,0	73,4	67,6	65,4
	In crescita	20,2	18,0	20,8	13,3	16,5	21,6	18,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Afflusso nelle località collinari	In contrazione	13,5	11,9	18,9	15,7	17,6	10,8	14,2
	Costante	55,3	52,8	60,4	48,3	49,1	56,8	53,6
	In crescita	31,2	35,3	20,8	36,0	33,3	32,4	32,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Afflusso nelle località di città	In contrazione	11,8	11,6	17,3	11,4	13,8	16,7	12,3
	Costante	57,2	55,0	57,7	67,0	59,6	58,3	58,9
	In crescita	31,0	33,3	25,0	21,6	26,6	25,0	28,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ricchezza economica sul territorio	In contrazione	41,2	40,6	51,9	33,7	40,7	37,8	40,0
	Costante	45,6	44,6	42,6	53,9	48,1	40,5	46,8
	In crescita	13,2	14,8	5,6	12,4	11,1	21,6	13,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

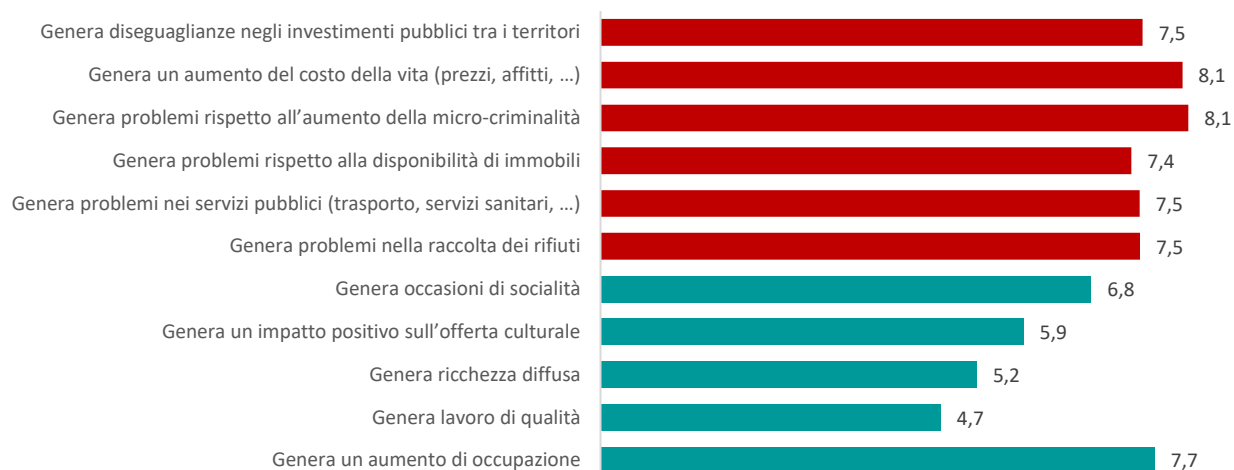
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

## 6.2. Turismo tra pessimisti e ottimisti

L'inchiesta sul turismo prosegue chiamando il campione ad esprimersi rispetto alle **criticità e ai vantaggi che il turismo genera** in provincia di Rimini. A tal proposito sono stati costruiti degli indici di accordo rispetto a affermazioni che catturano elementi potenzialmente negativi e positivi collegati al turismo. Considerato che gli indici continui sono costruiti su una scala da 1 a 10, i punteggi che si posizionano al di sotto del valore medio (5,5) esprimono un basso livello di accordo mentre quelli che si posizionano sotto un alto livello di accordo.

L'osservazione delle barre che rappresentano gli elementi di criticità (rosse) e le barre che rappresentano elementi di positività (verdi) del turismo suggerisce immediatamente come le criticità superino i vantaggi. I fattori di criticità hanno, infatti, tutti indici che si pongono al di sopra del valore medio superando sempre il punteggio 7 mentre i vantaggi mostrano valori prossimi al valore medio se non al di sotto. In particolare, si lamenta in modo più diffuso come il turismo generi un aumento del costo della vita (8,1) e della microcriminalità (8,1). Sul fronte opposto due sono le esternalità positive su cui si coagula un largo accordo: il turismo genera occupazione (7,7) e il turismo genera socialità (6,8).

Fig. 65 – Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni relative al turismo in provincia di Rimini  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'osservazione della **distribuzione territoriale** degli indici sembra mostrare **due orientamenti percettivi divergenti tra i comuni della costa e i comuni dell'entroterra**, ossia della Valconca e della Valmarecchia. In generale, infatti, i comuni della costa mostrano complessivamente livelli di accordo più alti rispetto alle criticità e livelli di accordo più bassi per le esternalità positive generate dal turismo. Nello specifico, è possibile osservare alcune tendenze:

- Se si riscontrano livelli di accordo omogenei tra i territori rispetto alla capacità del turismo di generare occupazione, per tutte le altre esternalità positive i comuni dell'entroterra mostrano livelli di accordo relativamente più alti e, in particolare, rispetto alla capacità del turismo di generare *“ricchezza diffusa”* e di agire da moltiplicatore della *“offerta culturale”*;
- Diversamente, se rispetto all'impatto negativo del turismo su micro-criminalità e gestione dei rifiuti i livelli di accordo si allineano verso l'alto in tutti i territori, sono i comuni della costa a lamentare più diffusamente come il turismo generi problemi relativi alla disponibilità di immobili e alla gestione dei servizi pubblici.

L'analisi tra le correlazioni tra esternalità positive e negative del turismo sottolinea alcune tendenze e relazioni interne:

- In generale, **le esternalità positive sono correlate tra loro mentre non mostrano gradi di correlazione con le esternalità negative**, e viceversa;
- Premesso che la correlazione tra due fattori implica che al crescere dell'uno cresce anche l'altro, la nostra analisi rileva combinazioni di fattori a più alta correlazione. Nello specifico:
  - o Chi del turismo lamenta l'impatto negativo sui servizi pubblici tendenzialmente lamenta anche l'effetto sulla gestione dei rifiuti;
  - o Chi lamenta l'impatto negativo del turismo sul costo della vita lamenta anche l'aumento della criminalità;
  - o Allo stesso tempo, chi lamenta l'impatto negativo sul costo della vita esprime preoccupazione anche rispetto all'accresciuta disuguaglianza negli investimenti pubblici tra i territori;
  - o Diversamente, chi riconosce che il turismo produce ricchezza diffusa valuta anche positivamente l'impatto del turismo in termini di qualità del lavoro e di offerta culturale;

**Tab. 12 – Percezioni sulle ricadute positive e negative del turismo per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)**

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Genera un aumento di occupazione	7,7	7,8	7,0	7,6	7,6	7,9	7,7
Genera lavoro di qualità	4,6	4,6	4,4	4,8	4,9	4,8	4,7
Genera ricchezza diffusa	5,0	4,9	4,9	5,5	5,6	5,6	5,2
Genera un impatto positivo sull'offerta culturale	5,7	5,8	5,2	6,1	6,3	5,9	5,9
Genera occasioni di socialità	6,7	6,8	5,6	7,1	7,1	6,8	6,8
Genera problemi nella raccolta dei rifiuti	7,5	7,5	6,8	7,4	7,2	7,9	7,5
Genera problemi nei servizi pubblici (trasporto, servizi sanitari, ...)	7,6	7,7	7,0	7,2	7,2	7,6	7,5
Genera problemi rispetto alla disponibilità di immobili	7,5	7,7	6,8	6,9	7,0	7,4	7,4
Genera problemi rispetto all'aumento della micro-criminalità	8,2	8,2	7,9	8,0	8,0	8,2	8,1
Genera un aumento del costo della vita (prezzi, affitti, ...)	8,1	8,2	7,5	7,7	7,8	8,5	8,1
Genera disuguaglianze negli investimenti pubblici tra i territori	7,5	7,6	6,7	7,7	7,2	7,6	7,5

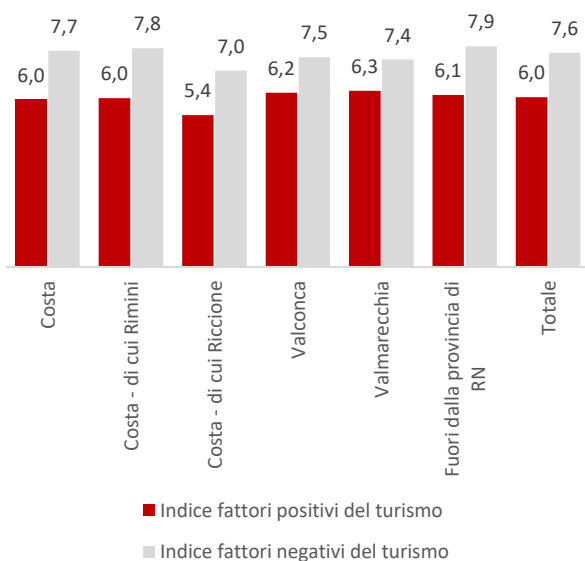
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Questi orientamenti territoriali divergenti emergono con maggiore evidenza nel confronto degli indici sintetici di accordo su fattori positivi e fattori negativi del turismo, ricavati dalla media dei singoli indici tematici di criticità e di vantaggio osservati più sopra. Come si osserva anche graficamente, il divario tra indice dei fattori positivi e indice dei fattori negativi del turismo risulta più alto nei comuni della costa e soprattutto nel comune di Rimini (indice dei fattori negativi pari a 7,8 contro un indice di fattori negativi pari a 6,0).

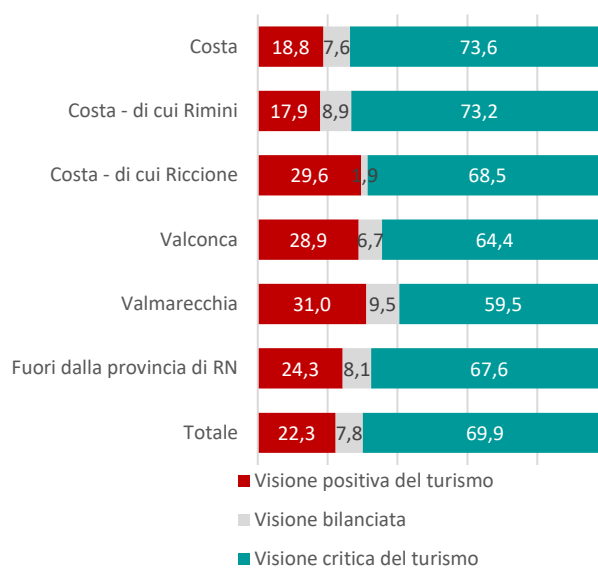
Se dalle medie rispetto alla totalità del campione si scende al livello dei singoli casi e quindi rispondenti è possibile creare dei profili di visione del turismo così ripartiti:

- **Profilo a visione critica del turismo**, nei casi in cui l'indice dei fattori negativi supera l'indice dei fattori positivi e rappresenta complessivamente il 69,9% dei casi, ovvero circa 7 su 10;
- **Profilo a visione bilanciata**, nei casi in cui i due indici coincidono e corrisponde al 7,8% dei casi;
- **Profilo a visione positiva del turismo**, nei casi in cui l'indice dei fattori positivi supera l'indice dei fattori negativi e rappresenta il 22,3%, ovvero poco più di 1 su 5.

**Fig. 66 – Indici sintetici dei fattori positivi e negativi del turismo**  
Per territorio di residenza (indice su scala 1-10)



**Fig. 67 – Visione del turismo**  
Per territorio di residenza (composizione %)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto tra i profili della visione del turismo con le principali variabili apre ad alcune riflessioni:

- I profili a visione positiva del turismo risultano più diffusi nei comuni della Valconca (28,9%) e Valmarecchia (31%) a fronte dei comuni della costa (18,8%) e soprattutto Rimini (17,9%) dove invece cresce la consistenza dei profili a visione critica del turismo;
- La visione positiva del turismo perde di consistenza al crescere dell'età anagrafica e del disagio economico;
- Coerentemente, i profili a media socialità, ovvero coloro con una vita sociale più attiva, esprimono una più ampia visione positiva del turismo (25% a fronte del 20% dei profili a socialità bassa).

### 6.3. Quali politiche del turismo?

In ultimo, la sezione tematica e l'inchiesta chiudono raccogliendo la voce del campione rispetto alle priorità di intervento in tema di turismo in provincia di Rimini. Anche in questo caso, si preferisce tenere come orizzonte territoriale di riferimento l'intera provincia e non il singolo comune per spingere a guardare al tema del turismo in una logica sistemica.

Anche in questo caso tutte le proposte di intervento risultano molto alte evidenziandone la comune urgenza. Una su tutte però si distingue proponendosi come politica prioritaria: **combattere il lavoro nero o grigio** (9,4). Agli occhi di chi risponde, il primo investimento per rilanciare e rafforzare il turismo è l'emersione e regolamentazione del lavoro in chi nel settore vi lavora. A seguire, il campione sottolinea l'importanza di investire in un miglioramento della viabilità (8,7).

Fig. 68 – Rispetto al tema del turismo su quali elementi pensi che sarebbe importante investire in provincia di Rimini?  
(Indice su scala 1 Min a-10 Max)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'analisi delle correlazioni tra le diverse priorità aiuta a comprendere in che misura le diverse politiche di intervento tendono ad accompagnarsi tra di loro e quindi aiutano a costruire un sistema di interventi strutturati e articolati. In particolare, sembrano profilarsi tre tendenze di risposta:

- Diversamente dalle altre proposte di intervento ipotizzate nelle altre sezioni economiche, **i diversi indici di priorità delle proposte di intervento sono generalmente poco correlate** e quindi tendono a non accompagnarsi. In particolare, si rileva come la proposta di *“mettere un freno all'offerta di affitti brevi”*, che raccoglie il minor livello di priorità (6,9), risulti poco correlata con tutte le altre proposte: risulta quindi la proposta più divisiva. Non a caso, la regolamentazione degli affitti brevi è richiesta con maggior urgenza da chi è in affitto e paga affitti mensili eccessivi e vive nei comuni della costa, soprattutto a Rimini;
- Le proposte tra loro più correlate e quindi che tendono ad accompagnarsi sono l'investimento in viabilità, in infrastrutture della comunicazione e in misure che sappiano garantire la sicurezza delle persone.

L'incrocio tra gli indici di priorità e le principali variabili esplicative aiutano ricostruire un piano di intervento:



- **L'osservazione territoriale** ripropone in larga parte la stessa struttura gerarchica tra le priorità di intervento ma con alcune variazioni. Nei comuni della costa, in generale, sale sul podio delle priorità un **maggior investimento sulla struttura aeroportuale** (8,6) mentre, più nello specifico, nel comune di Rimini rientra tra le prime tre priorità l'adozione di misure per garantire la **sicurezza delle persone** (8,7). Nei comuni della Valconca sale in 5° posizione delle priorità il maggior investimento sul **turismo non balneare dell'entroterra** (8,4) mentre nei comuni della Valmarecchia salgono lungo la scala delle priorità l'adozione di misure per garantire la **sicurezza delle persone** e l'incremento di **spazi pubblici di servizio ai turisti** (come bagni pubblici, aree di ristoro, fontane, 8,5);
- Trasversalmente a tutti i territori, in fondo alla scala di priorità si incontrano due misure: **la regolamentazione degli affitti brevi** e gli **investimenti nel turismo fieristico-congressuale**. Da sottolineare, tuttavia, come la priorità degli investimenti nel turismo fieristico-congressuale salga al crescere dell'età anagrafica e del titolo di studio e per i lavoratori autonomi;
- La scomposizione per **profilo occupazionale** evidenzia come per i pensionati risulti più importante rispetto ai lavoratori dipendenti la regolamentazione del mercato degli affitti brevi e meno importante, inaspettatamente, l'adozione di misure per garantire la sicurezza delle persone;
- Oltre a mostrare con più insistenza una lotta al lavoro nero e grigio nel turismo, **chi ha una visione critica del turismo** chiede con maggior urgenza di intervenire nella regolamentazione degli affitti brevi (7,0 a fronte del 6,3 dei profili a visione positiva del turismo), di investire maggiormente nel turismo non balneare (8,2 a fronte del 7,9), nella viabilità e nella differenziazione dell'offerta turistica.

Tab. 13 - Priorità delle politiche del turismo per territorio di residenza (Indice su scala 1 Min a-10 Max)

	Costa	Costa - di cui Rimini	Costa - di cui Riccione	Valconca	Valmarecchia	Fuori provincia RN	Totale
Maggiore differenziazione dell'offerta turistica	7,8	7,9	7,3	7,7	7,5	6,7	7,7
Mettere un freno all'offerta di affitti brevi	7,0	7,3	6,6	6,5	6,8	6,0	6,9
Investire maggiormente sul turismo fieristico-congressuale	7,0	7,0	6,9	6,9	6,6	6,7	6,9
Investire maggiormente sul turismo non balneare dell'entroterra	8,1	8,1	8,0	8,4	8,0	7,3	8,1
Combattere il lavoro nero o grigio	9,4	9,5	8,9	9,4	9,2	9,1	9,4
Investire maggiormente sulla struttura aeroportuale	8,6	8,6	8,7	8,3	8,2	8,1	8,5
Investire maggiormente sulle infrastrutture di comunicazione (strade, ferrovia, ...)	8,5	8,6	8,2	8,6	8,3	8,3	8,5
Investire maggiormente sulla gestione della viabilità	8,7	8,9	8,3	8,7	8,6	8,9	8,7
Adottare più misure per garantire la sicurezza delle persone (controlli, prevenzione, ...)	8,5	8,7	8,1	8,4	8,6	8,3	8,5
Aumentare spazi pubblici di servizio ai turisti (bagni pubblici, aree di ristoro, fontane, ...)	8,5	8,5	8,2	8,1	8,5	8,7	8,4

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

## Sintesi e considerazioni conclusive

L'inchiesta sociale "La tua voce per contrattare i tuoi diritti" ha raccolto complessivamente 918 questionari elaborabili sull'intera provincia di Rimini. L'indagine non si propone di avere una valenza rappresentativa dell'universo dei cittadini e cittadine riminesi da uno stretto punto di vista statistico ma si inserisce nel solco delle inchieste sociali dove l'interesse è rivolto non tanto al rapporto tra il campione e l'universo ma alla distribuzione delle risposte del campione lungo le variabili e i profili socio-anagrafici al fine di rilevarne convergenze e divergenze.

### Profilo

In termini di distribuzione geografica, **il 65,6% delle risposte proviene dai comuni della costa, il 12,6% dalla Valconca e il 16,6% dalla Valmarecchia**. Per la zona costiera, i dati sono stati ulteriormente declinati per i comuni di Rimini e Riccione.

Il campione analizzato presenta una **maggioranza maschile (55,3%) rispetto alla componente femminile (44%)**, mentre solo lo 0,8% esce dalla classificazione binaria di genere. La prevalenza maschile si osserva in tutte le aree, con il picco nei comuni della Valconca (61,2%).

La maggior parte dei rispondenti **(71,4%) ha tra i 45 e i 74 anni**, con una presenza più contenuta di giovani under 34 (7,7%) e di grandi anziani over 75 (7,9%). La zona della Valconca che si distingue per una più bassa quota di under 34 (4,3%) e una più alta di over 75 (9,5%).

**Il 66,7% del campione è occupato**, con una maggioranza di rispondenti con un contratto di lavoro subordinato a tempo pieno (49,7%) o part-time (9,9%). Tra gli occupati, le donne tendono più spesso ad avere lavori part-time rispetto agli uomini (17,4% contro 3,8%). Il 32,4% dei lavoratori è mobile (lavora al di fuori dell'area territoriale in cui vive), percentuale che cresce nella zona della Valconca (62,9%).

Infine, la percezione del benessere **economico** divide i rispondenti in due diversi gruppi: il 50,9% ritiene che le risorse siano "insufficienti" o "scarse" ad affrontare le spese mensili, mentre il 49,1% le giudica "adeguate" o "ottime".

### Il sindacato

I rispondenti intercettati dall'inchiesta risultano in gran parte **iscritti alla CGIL (81,8%)**, riflettendo l'influenza dei canali sindacali utilizzati nella diffusione dell'indagine. Proprio per questo non stupisce come 9 su 10 abbiano avuto un contatto con il sindacato nell'ultimo anno. Emerge però una distinzione: per le donne il contatto con il sindacato sembra passare maggiormente per i servizi sindacali, mentre per gli uomini per i momenti di democrazia sindacale nei luoghi di lavoro. In coerenza con l'alto tasso di iscrizione sindacale, il 55,4% degli intervistati ha un contratto aziendale, ma solo 4 su 5 ne conoscono i contenuti.

L'indagine nasce con l'obiettivo ultimo di costruire una piattaforma di **contrattazione sociale territoriale** a Rimini. Tuttavia, la **conoscenza** di questo strumento risulta contenuta: solo il 31% ne ha consapevolezza, mentre il 44,6% non ne ha mai sentito parlare. Questa carenza di conoscenza è omogenea nelle diverse aree territoriali ed assume una valutazione ancor più preoccupante se si considera l'alto livello di iscrizione sindacale del campione.

Ma quali devono essere i temi della contrattazione sociale territoriale? Il campione indica tre priorità per il sindacato: il **contrasto alla povertà e disuguaglianze**, lo **sviluppo di servizi pubblici** (sanità, scuola, trasporti), e la **difesa dell'occupazione e della sua qualità**. La sicurezza urbana rimane importante ma meno urgente rispetto a questi temi.

Le **questioni più divisive** includono la sicurezza urbana (contrasto alla microcriminalità), l'ambiente e le politiche industriali. Le persone in difficoltà economica pongono maggiore urgenza sulla sicurezza urbana rispetto a chi vive in condizioni economiche più soddisfacenti. Le donne considerano la violenza di genere una priorità più alta rispetto agli uomini, mentre la popolazione anziana dà maggiore importanza alla tutela ambientale e alla sicurezza urbana rispetto ai più giovani.

Anche la **contrattazione di secondo livello può generare esternalità positive verso il territorio**. Come per la contrattazione sociale territoriale, le priorità di intervento sono diverse ma è comunque possibile evidenziare una urgenza collettiva che emerge dall'inchiesta: la **questione retributiva**. È attraverso un potenziamento delle politiche retributive che è possibile generare ricchezza individuale e familiare e quindi nel territorio.

## Casa

La maggior parte dei rispondenti (76,6%) possiede una casa di proprietà, di cui il 50,3% non paga un mutuo e un terzo è ancora impegnato a pagarlo. Il 15% vive in affitto da privati e il 2,5% presso enti pubblici. **La proprietà immobiliare rimane un indicatore significativo della condizione economica**: solo 1 su 3 delle persone in difficoltà economica possiede una casa senza mutuo, mentre tra chi gode di migliori condizioni economiche la proporzione sale a 3 su 4.

Ma la condizione abitativa si misura non solo dall'aver o meno una casa ma anche dalla qualità dell'abitazione. Le **principali problematiche** relative all'inadeguatezza abitativa riguardano l'**efficientamento energetico** delle abitazioni, la presenza di **barriere architettoniche** e la **distanza** dai servizi. I profili che lamentano una più alta inadeguatezza abitativa sono i rispondenti più anziani, chi ha un basso livello di istruzione, le persone disoccupate, chi vive da solo con i figli, chi vive in aree periferiche e chi è in difficoltà economiche.

**Tra chi paga una rata del mutuo o l'affitto, la metà li considera "alta" o "eccessiva"** (superiore al 30% del reddito), con una percentuale maggiore tra le donne, i giovani e i residenti nel comune di Rimini. Le persone in difficoltà economiche in 2 casi su 3 trovano particolarmente elevato il costo di affitto o mutuo.

Il **13% del campione trae entrate dall'affitto di immobili**, quota che sale al 17,5% a Rimini, con benefici concentrati soprattutto tra chi gode di ottime condizioni economiche. La maggior parte degli affitti proviene da contratti di lunga durata, piuttosto che da affitti brevi.

Le principali priorità abitative su cui i rispondenti richiedono con urgenza un intervento includono:

- **Contrasto alla povertà energetica**, e quindi misure di sostegno a chi non riesce a pagare le bollette;
- **Sostegno agli affitti a canone concordato**;
- **Aiuti per le fasce più deboli** con mutui e affitti elevati.

Sulla dimensione abitativa è soprattutto la voce delle persone più anziane a distinguersi richiedendo maggiormente interventi sull'eliminazione delle barriere architettoniche e l'aumento degli investimenti nell'edilizia residenziale pubblica.

## Welfare - Infanzia e adolescenza

Circa la metà dei rispondenti (48,2%) ha almeno un figlio al di sotto dei 16 anni, un quinto (22,3%) ha figli con più di 16 anni, e quasi un terzo (29,5%) non ha figli. Le famiglie con figli fino ai 16 anni tendono a segnalare maggiori difficoltà economiche.

Per la gestione dei figli (trasporto, accudimento), il **69,6% si avvale principalmente dell'aiuto della rete familiare (nonni, parenti)**. Tuttavia, chi ha difficoltà economiche ricorre maggiormente ai servizi scolastici

integrativi (pre e post scuola) e a babysitter, mentre nelle famiglie con maggiori risorse economiche prevale il supporto familiare: il dato sembra sottolineare come **il supporto ricevuto dalla propria rete familiare influisca positivamente non solo in termini di lavoro di cura ma anche economicamente.**

In una logica di orientamento della contrattazione sociale territoriale, le principali priorità di intervento indicate dal campione sono:

- **Potenziamento dei servizi per adolescenti**, come consultori, prevenzione del bullismo, disturbi alimentari, abuso di sostanze e promozione di educazione sessuale e relazioni affettive;
- **Creazione e potenziamento di centri giovanili polifunzionali**, per attività culturali, sportive e formative;
- **Aumento dei posti in asili nido e scuole materne** pubbliche o convenzionate, per rispondere ai bisogni educativi e lavorativi delle famiglie;
- Azioni di supporto per i minori a rischio abbandono scolastico.

### **Welfare - Sanità**

La maggior parte del campione (72%) ritiene di avere una salute soddisfacente o buona, mentre il 28% descrive il proprio stato di salute come critico o fragile. Le condizioni di salute peggiori si riscontrano tra gli over 65 (36,5% in area critica), e in particolare tra i grandi anziani over 75, tra coloro che presentano un livello di istruzione più contenuto, tra le persone disoccupate e tra chi vive difficoltà economiche, segnalando come tendano a sovrapporsi aree di criticità in un'ottica multidimensionale.

**Quasi la metà dei rispondenti (48,5%) ha rinunciato o rinviato cure sanitarie nell'ultimo anno, principalmente a causa dei lunghi tempi di attesa (72,1%) e dei costi elevati (25,3%).** La rinuncia alle cure è più frequente tra le donne, i disoccupati, tra chi ha uno stato di salute più fragile o difficoltà economiche.

Le priorità di intervento in ambito sanitario da consegnare alla contrattazione sociale territoriale sono:

- **Ridurre i tempi di attesa** per visite e interventi;
- **Aumentare il numero di medici di famiglia;**
- **Potenziare i servizi sanitari nei periodi di maggiore afflusso turistico;**
- Rafforzare le strutture intermedie territoriali come le Case della salute.

Al crescere dell'età, aumenta l'urgenza di potenziare i servizi sanitari territoriali, il trasporto sociale e le campagne informative sui servizi offerti.

### **Welfare – Non autosufficienza**

Il 15% dei rispondenti indica che all'interno del proprio nucleo familiare è presente una persona non autosufficiente, cioè che necessita di assistenza per lo svolgimento delle attività quotidiane. Analogamente a quanto osservato per la gestione dei figli, **anche nel caso della non autosufficienza gli aiuti maggiori provengono dalla propria rete familiare: il 65,5% riceve supporto da parenti non conviventi.**

Le principali priorità individuate per la gestione della non autosufficienza sono:

- Maggiore **sostegno per i caregiver** familiari;
- Incremento delle **agevolazioni fiscali per l'assunzione di assistenti familiari;**
- **Monitoraggio degli anziani over 75 che vivono da soli.**

Tra gli over 65, le priorità aumentano, soprattutto riguardo al potenziamento dei servizi domiciliari, azioni di invecchiamento attivo, e all'aumento dei posti nelle residenze per anziani.

### **Welfare - Socialità e relazioni sociali**

Nel campo della socialità, le attività più frequenti svolte dai rispondenti sono incontrare amici e parenti (41,8%), accudire animali domestici (38,2%), fare attività fisica (31,3%) e svolgere hobby personali (30,9%). Il campione si divide tra chi presenta una più bassa socialità (57,8%) e chi una socialità a media intensità (42,2%). Il profilo a media socialità è più presente a Rimini, in Valmarecchia, tra i 55-64enni, tra i laureati, e tra chi ha una migliore condizione economica e di salute. Tra i pensionati, la socialità è leggermente superiore rispetto agli occupati, sottolineando come tale componente sia caratterizzata da un importante impegno nelle attività di cura e del proprio tempo libero, contrariamente a quanto riportato da narrazioni stereotipate inclini a descrivere l'età anziana come una fase passiva della propria esistenza.

Le priorità suggerite dal campione per migliorare le relazioni e la socialità sono:

- **Potenziare le azioni di sensibilizzazione sulle diverse forme disabilità;**
- **Potenziare i controlli per combattere la micro-criminalità urbana;**
- **Potenziare azioni di sensibilizzazione sulla parità e violenza di genere.**

### **Welfare - Digital divide**

Rispetto al tema del *digital divide*, emerge come due terzi dei partecipanti (66%) utilizzino autonomamente lo Spid, mentre il restante 34% sia diviso tra chi non lo conosce, chi non è interessato, chi non lo possiede ma vorrebbe attivarlo, chi lo possiede ma non lo usa, e chi non è autonomo nell'utilizzo (14,3%).

Come noto, **le fasce più anziane vivono un maggior rischio di esclusione sociale dal tema del digitale**: la quota di chi utilizza lo Spid autonomamente passa progressivamente dall'80,8% degli under44 al 45,2% degli over65, sottolineando come sia ancora attuale il tema dell'alfabetizzazione digitale.

Per affrontare il *digital divide*, le priorità principali sono:

- **Istituire Sportelli di prossimità per supportare le persone nell'utilizzo delle nuove tecnologie;**
- **Potenziare le infrastrutture digitali (banda larga) nelle aree/comuni sprovviste/i;**
- **Potenziare la digitalizzazione dei servizi pubblici preservando anche l'erogazione dei servizi in presenza;**

Al crescere dell'età e tra i pensionati crescono le priorità relative all'istituzione di sportelli di prossimità e corsi di formazione gratuiti per imparare ad utilizzare le nuove tecnologie, segnalando la necessità di un supporto mirato per ridurre il gap digitale.

### **Mobilità**

Tra chi si sposta per lavoro o studio, il 47% del campione impiega meno di 15 minuti per il tragitto, il 39% tra 16 e 30 minuti e il 14% più di 30 minuti. Chi impiega meno di 15 minuti per spostarsi tende a rientrare nel profilo stanziale, vivendo e lavorando nella stessa aggregazione territoriale, mentre chi impiega più tempo rientra più diffusamente nel profilo mobile, ovvero chi lavora o studia fuori dall'aggregazione territoriale di residenza.

**La maggior parte delle persone utilizza mezzi privati** (auto o moto) per gli spostamenti più lunghi, sia per lavoro che per i servizi quotidiani. Circa il 20% deve uscire dal proprio comune per le attività di divertimento e svago, con percentuali più alte nei comuni di Valconca e Valmarecchia.

**L'86,9% del campione sarebbe disposto a utilizzare i mezzi pubblici se ci fossero miglioramenti significativi ed in particolare collegamenti diretti tra le zone (38,2%) e maggiore frequenza dei collegamenti (37,1%).**

Le priorità per migliorare la mobilità includono:

- **Potenziamento dei parcheggi di scambio gratuiti;**
- **Miglioramento del trasporto pubblico tra e nei comuni:**
- **Potenziamento delle piste ciclabili.**

Le richieste variano a seconda dell'area: nelle zone costiere e a Rimini, si enfatizza il miglioramento del trasporto pubblico e dei parcheggi scambiatori gratuiti, mentre nelle aree di Valmarecchia e Valconca, l'accento è posto sul potenziamento del trasporto pubblico intercomunale.

## **Turismo**

Le percezioni del campione riguardo all'impatto del turismo sul territorio evidenziano tre principali trasformazioni:

1. **Contrazione della ricchezza economica sul territorio:** Il 40% dei rispondenti ritiene che il turismo abbia ridotto la ricchezza economica generata sul territorio;
2. **Riduzione della durata dei soggiorni:** Oltre il 60% osserva una diminuzione nella durata dei soggiorni turistici;
3. **Aumento dei posti letto extralberghieri:** Circa il 50% nota un incremento dei posti letto in strutture come B&B e affittacamere.

Si rileva come la contrazione della ricchezza prodotta dal turismo sul territorio sia lamentata più diffusamente nei comuni della costa (41,2% ed in particolare a Riccione con il 51,9%) e della Valmarecchia (40,7%) e meno nei comuni della Valconca (33,7%).

In generale, i rispondenti ritengono che il turismo produca più criticità che vantaggi. In particolare, si sottolinea in modo più diffuso come il **turismo generi un aumento del costo della vita e della microcriminalità**. Sul fronte opposto due sono le esternalità positive su cui si coagula un più largo consenso: **il turismo genera occupazione e il turismo genera socialità**.

I profili di visione del turismo ottenuti dall'analisi sono suddivisi in:

- **Visione critica:** il 69,9% del campione, dove i fattori negativi generati dal turismo superano quelli positivi;
- **Visione bilanciata:** il 7,8% dei casi, con un equilibrio tra fattori positivi e negativi;
- **Visione positiva:** il 22,3% del campione, che vede più benefici che criticità legate al turismo.

La visione positiva è più diffusa nella Valconca (28,9%) e Valmarecchia (31%), mentre è meno diffusa nei comuni costieri e a Rimini (rispettivamente il 18,8% e il 17,9%).

Le priorità per migliorare il turismo da consegnare alla contrattazione sociale territoriale sono:

- **Combattere il lavoro nero o grigio;**
- **Investire in un miglioramento della viabilità.**

Alcune proposte di intervento, come limitare gli affitti brevi, risultano divisive e hanno una priorità inferiore. Le differenze territoriali emergono chiaramente, con i comuni costieri che evidenziano la necessità di potenziare le strutture aeroportuali e garantire maggiormente la sicurezza delle persone, mentre le aree interne richiedono maggiori investimenti nel turismo non balneare e servizi pubblici per i turisti (come bagni pubblici e aree parcheggio).

### **Considerazioni conclusive**

La lettura sistemica delle diverse priorità verso cui la contrattazione sociale territoriale dovrebbe orientarsi pone alcune riflessioni. In primo luogo, in stretta chiave numerica, la priorità che esprime la più alta urgenza a livello provinciale interessa l'area della sanità e, più nello specifico, riguarda, **la riduzione dei tempi di attesa per le visite mediche e accesso al pronto soccorso**. Anche cambiando l'angolazione territoriale, l'accesso tempestivo ai servizi sanitari risulta sempre in cima alle priorità di chi vive e lavora a Rimini.

In secondo luogo, il podio delle priorità suggerisce come prevalga una **dimensione confederale nella natura degli interventi** disegnando spesso azioni trasversali che non si limitano ad individuare azioni mirate allo stretto perimetro della sezione tematica ma che, diversamente, individuano delle naturali concatenazioni tra le aree. In particolare, si enfatizza l'importanza di investire su un lavoro di qualità come moltiplicatore di effetti positivi che si riversano su più aree di pertinenza. Un lavoro di qualità porta con sé l'idea della regolarità, e quindi della emersione dal lavoro nero e grigio, dei diritti individuali e collettivi e di una dimensione retributiva dignitosa che sappia offrire uno strumento di contrasto alla povertà e una forma di attrattività per il territorio.

La confederalità della trama di interventi, inoltre, si scorge anche dalla **trasversalità dell'urgenza delle proposte**. Tale prospettiva emerge con maggiore nitidezza nelle diverse aree afferenti al welfare in cui le priorità assumono maggiore urgenza sui temi della non autosufficienza o della infanzia e adolescenza nonostante solo una porzione limitata del campione ne sia direttamente coinvolta. La gestione della non autosufficienza, dunque, così come servizi di supporto all'infanzia e alla adolescenza sono temi a forte sensibilità collettiva.

Inoltre, si osserva come in controluce tutte le scale prioritarie di intervento invitino ad un **maggior intervento del soggetto pubblico** e non ad un suo arretramento. Un maggior protagonismo del soggetto pubblico non solo per correggere le storture del mercato e le sue disuguaglianze e al contrasto della marginalità, ma anche per l'investimento in servizi pubblici e di pubblica utilità che sappiano migliorare la qualità della vita e di fare di Rimini un territorio più attrattivo. Una attrattività, dunque, che non passa solo dal turismo balneare ma anche dalla capacità di **valorizzare la vocazione turistica del territorio per restituire centralità ai bisogni sociali di chi vive e lavora a Rimini**.

In ultimo, l'inchiesta sociale nell'espone le posizioni e la dimensione percettiva del campione aiuta a disegnare alcune indicazioni al sindacato nell'ambito della contrattazione sociale territoriale:

- **Rafforzare la consapevolezza e la partecipazione sindacale**

L'indagine evidenzia una bassa conoscenza degli strumenti di contrattazione sociale territoriale, nonostante l'alto tasso di iscrizione sindacale. È necessario potenziare campagne di informazione e coinvolgimento per aumentare la consapevolezza sugli strumenti a disposizione e incentivare una partecipazione più attiva dei cittadini nelle decisioni sindacali, specialmente tra le fasce più vulnerabili.

- **Promuovere politiche per ridurre le disuguaglianze economiche**

Il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze economiche emerge come una priorità assoluta. Si sottolinea l'importanza dell'introduzione di misure di sostegno al reddito, incentivi per il lavoro

dignitoso e l'aumento delle retribuzioni, soprattutto per le fasce lavorative più precarie. Anche gli sforzi nel turismo trovano il proprio baricentro nel contrasto del lavoro nero e grigio.

- **Investire nell'accesso e nella qualità dei servizi pubblici**

Le priorità indicate riguardano sanità, trasporti, scuola e welfare. Emerge la necessità di investire nella riduzione dei tempi di attesa per le cure sanitarie, nell'aumento del numero di medici di famiglia e nel miglioramento delle infrastrutture di trasporto pubblico, specialmente nelle aree interne. Parallelamente, è cruciale l'espansione dei servizi scolastici e il potenziamento delle strutture di welfare per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare i consultori/servizi di prevenzione e i centri giovanili.

- **Affrontare le sfide abitative e la povertà energetica**

La condizione abitativa è un fattore determinante della qualità della vita, e l'indagine mostra come molti cittadini affrontino difficoltà nel sostenere mutui e affitti, oltre a vivere in abitazioni inadeguate. Si sottolinea l'importanza di implementazione di politiche di sostegno all'affitto a canone concordato, sostegni per chi ha mutui/affitti elevati e interventi per migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni. Particolare attenzione deve essere data alla rimozione delle barriere architettoniche.

- **Potenziamento del welfare per la non autosufficienza**

Con il progressivo invecchiamento della popolazione, risulta essenziale rafforzare i servizi di assistenza domiciliare e il supporto ai caregiver familiari. Emerge la necessità di incrementare le agevolazioni fiscali per l'assunzione di assistenti familiari e di promuovere azioni di monitoraggio per gli anziani soli, specialmente quelli sopra i 75 anni.

- **Combattere il digital divide**

Il divario digitale è ancora presente, soprattutto tra la popolazione anziana. È necessario creare sportelli di assistenza tecnologica diffusi sul territorio e promuovere corsi di formazione gratuiti per consentire a tutti i cittadini di accedere autonomamente ai servizi digitali. Migliorare le infrastrutture digitali nelle aree più carenti è una priorità per garantire un'accessibilità equa.

- **Sostenere un turismo sostenibile e di qualità**

Il turismo, seppur generatore di occupazione e socialità, è percepito in modo critico a causa dell'aumento del costo della vita e della microcriminalità. Si sottolinea l'importanza di sviluppare strategie per un turismo sostenibile, migliorando le infrastrutture turistiche, specialmente nelle aree non costiere, e combattendo il lavoro irregolare nel settore. Andrebbe favorito un modello turistico che riduca la stagionalità e incrementi i benefici per l'economia locale senza gravare sulle comunità residenti.

- **Promuovere la sicurezza urbana e sociale**

La sicurezza urbana e la lotta alla microcriminalità sono temi divisivi per la popolazione, ma restano prioritari per chi vive in condizioni economiche precarie. Emerge la necessità di potenziare le azioni di contrasto alla microcriminalità, integrando tali misure con politiche di inclusione sociale per ridurre le cause strutturali della criminalità. Allo stesso tempo, vanno potenziate le azioni di sensibilizzazione sulla parità di genere e sulla violenza di genere.